1995/NOVEMBRE

catechesi 8

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

● Inculturazione della fede ● Viaggio fra le nuove religioni ● «La dignità della persona» nella catechesi ● Catechesi occasionale: il mondo del lavoro ● Educare è bello ● Indifferenza giovanile e annuncio di fede ● Un'omelia di E. Viganò



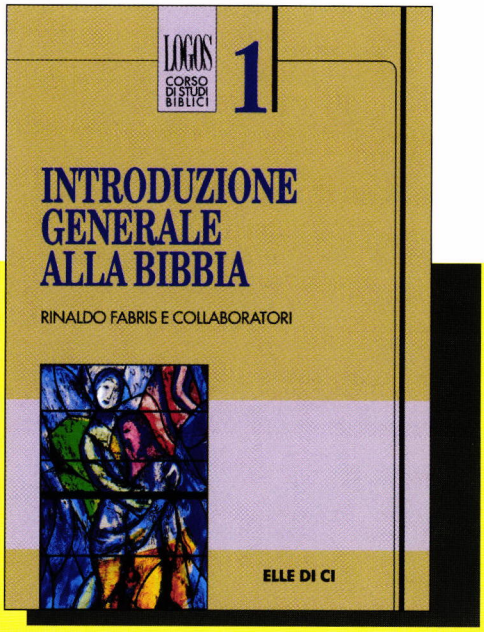
NOVEMBRE 1995/8 - Sped. in abb. post. Pubbl. inf. 50% - Torino - ELLE DI CI 10096 LEUMANN (TO)

EDITRICE ELLE DI CI

Il corso si colloca nel solco dell'opera precedente «Il messaggio della salvezza». Si avvale della collaborazione di oltre cinquanta autori.

LOGOS

corso di studi biblici



▪ Volumi già in libreria

1. *Rinaldo Fabris (cur.)*
Introduzione generale alla Bibbia
Pagine 564. Lire 55.000. Codice 10334

3. *Benito Marconcini (cur.)*
Profeti e apocalittici
Pagine 464. Lire 55.000. Codice 10472
• Novità

5. *Mauro Làconi (cur.)*
Vangeli Sinottici e Atti degli Apostoli
Pagine 584. Lire 55.000. Codice 10474

▪ Di prossima pubblicazione

6. **Lettere paoline e altre lettere**

▪ In preparazione

2. **Torah e storiografie dell'Antico Testamento**
4. **Sapienziali e altri scritti**
7. **Opera giovannea**
8. **Teologia biblica**

Tra le novità dell'edizione: l'aggiornamento delle trattazioni, e una cura più attenta per gli aspetti metodologici e didattici

PER LO STUDIO SCIENTIFICO DELLA BIBBIA SECONDO IL CONCILIO

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.74.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

catechesi

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

NOVEMBRE 1995/8 - ANNO 64° ISSN 0391-5433

■ **Direttore:** Pietro Damu

■ **Vice direttore:** Salvatore Avallone

■ **Collaboratori di questo numero:** G. Amati; P. Ambrosio; S. Avallone; E. Bianco; Centro Pastorale di Cesena-Sarsina; E. Fizzotti; A. Fontana; L. Guglielmoni; A. Mazzi; G. Ruta; Z. Trenti; Uffici Catechistico e Liturgico di Cesena-Sarsina; E. Viganò.

■ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: bimestrale per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

■ **ABBONAMENTO 1996 ai 5 numeri di «Catechesi» (80 pp.) (genn.-giugno, sett.-dic.):**
• per l'Italia, L. 25.000;
• un numero singolo, L. 7.000;
• per l'Estero, L. 36.000.

• **Amministrazione:** versare su CCP n. 32691107 intestato a Catechesi L.D.C. - 10096 LEUMANN TO; tel. (011) 95.91.091; telefax: redazionale (011) 95.72.900; commerciale (011) 95.74.048.

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 800 in francobolli.

■ Responsabile: Antonio Alessi
■ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
■ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

PROBLEMI E PROSPETTIVE

ZELINDO TRENTI
Inculturazione della fede/2
(Una storia recente da rivisitare: Progressiva evoluzione dell'impianto catechistico) 4-10

EUGENIO FIZZOTTI
Viaggio fra le nuove religioni/1
(Aspetti psicologici) 11-16

GIUSEPPE RUTA
«La dignità della persona» nella catechesi
(Con particolare riferimento al «Documento di Base» e ai Catechismi CEI per l'iniziazione cristiana) 17-26

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

CENTRO PASTORALE DI CESENA-SARSINA (a cura di GIORDANO AMATI)
Mondo del lavoro
(Orientamenti per la riflessione e per l'attività pastorale) 28-29

ANDREA FONTANA
Appunti sul catecumenato/3
(Spazio libero di frontiera e di ricerca) 30-34

LUIGI GUGLIELMONI (a cura di)
Educare è bello
(Conversazioni di don Antonio Mazzi per educatori, catechisti, genitori) 35-46

SALVATORE AVALLONE
Indifferenza giovanile e annuncio di fede/2
(Religiosità italiana e giovanile) 47-52

OSSERVATORIO CATECHISTICO

EGIDIO VIGANÒ
Gesù Cristo, Primo Evangelizzatore
(Da un'omelia, Leumann - Torino 31.1.1995) 54-55

PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE (a cura di)
Libri/Segnalazioni
(Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi) 56-60

ENZO BIANCO E PIETRO AMBROSIO (a cura di)
Elle Di Ci informa (Novità librarie) 61-64

Foto: Guerrino Pera (copertina e pp. 3, 27, 53)

EDITORIALE

«dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

■ Un indice/schema del secondo articolo del prof. Zelindo Trenti a p. 9 ci permette di seguire lo sviluppo per tappe della catechesi in questi ultimi decenni. L'ultima parola è lasciata alla cultura, sintomo di un cambiamento di prospettiva non insignificante per la catechesi di questi anni. Al termine i riferimenti bibliografici.

■ La conquista del paradiso perduto di una vita più sana, serena, equilibrata nei suoi vari aspetti, soprattutto libera dalle tante moderne schiavitù... Lo charme di un mondo spirituale che ci pervade delle sue più sottili energie, insieme a ben definiti itinerari pratici che ci permettono di suscitarle, formano il fascino orientale che oggi esercitano nella nostra società le nuove religioni. C'è una categoria dove identificarle? Psicoterapia? E sia. Sotto questo aspetto Eugenio Fizzotti, psicologo, massimo esperto italiano di logoterapia.

■ Questo excursus di Giuseppe Ruta fra il Documento di Base e i Catechismi CEI per l'iniziazione cristiana ci sollecita prima alla ricerca dei segni culturali e delle espressioni magisteriali più significative sulla dignità umana. Poi il tema si propone sfaccettato nei suoi vari aspetti, soprattutto in relazione alle peculiarità e alla sensibilità offerta dal mondo dei fanciulli e dei ragazzi. Alcune considerazioni conclusive e le indicazioni bibliografiche.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

■ Catechesi occasionale: il mondo del lavoro. «Non si tratta soltanto di sfruttare delle opportunità casuali, ma di provocare alcune occasioni in un rapporto vitale che tende all'amicizia». Un adagio utile per le opportunità espresse nell'articolo.

■ «Il catecumenato si pone su un terreno inesplorato, al di fuori di certi schemi e nel quale occorre attuare alcune attenzioni». E così l'atteggiamento di simpatia e di fiducia: l'accoglienza; il rispetto per la storia dell'altro; la ricerca delle parole giuste. Soprattutto il catecumenato assume l'aspetto di una ricerca comune. Una ricerca che può sfociare nella scoperta che Dio ci incontra altrove rispetto alle nostre attese. Questo e ancora da Andrea Fontana.

■ Un don Mazzi dai toni poco concilianti che vuole scuotere il torpore nel quale ci siamo gongolati. Fede, Dio, Male, Vangelo, Giovani, Chiesa, Genitori... e altri temi trattati con il piglio di chi da tempo cerca di dar fiducia ai figli spenti o inquieti di una società senza padri.

■ L'«Amaro del prete»: altrimenti cosa per digerire la gran quantità di dati statistici ivi disseminati? Ma niente è inutile soprattutto se si parla di religiosità italiana e giovanile. Indifferenza giovanile e annuncio di fede/2.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

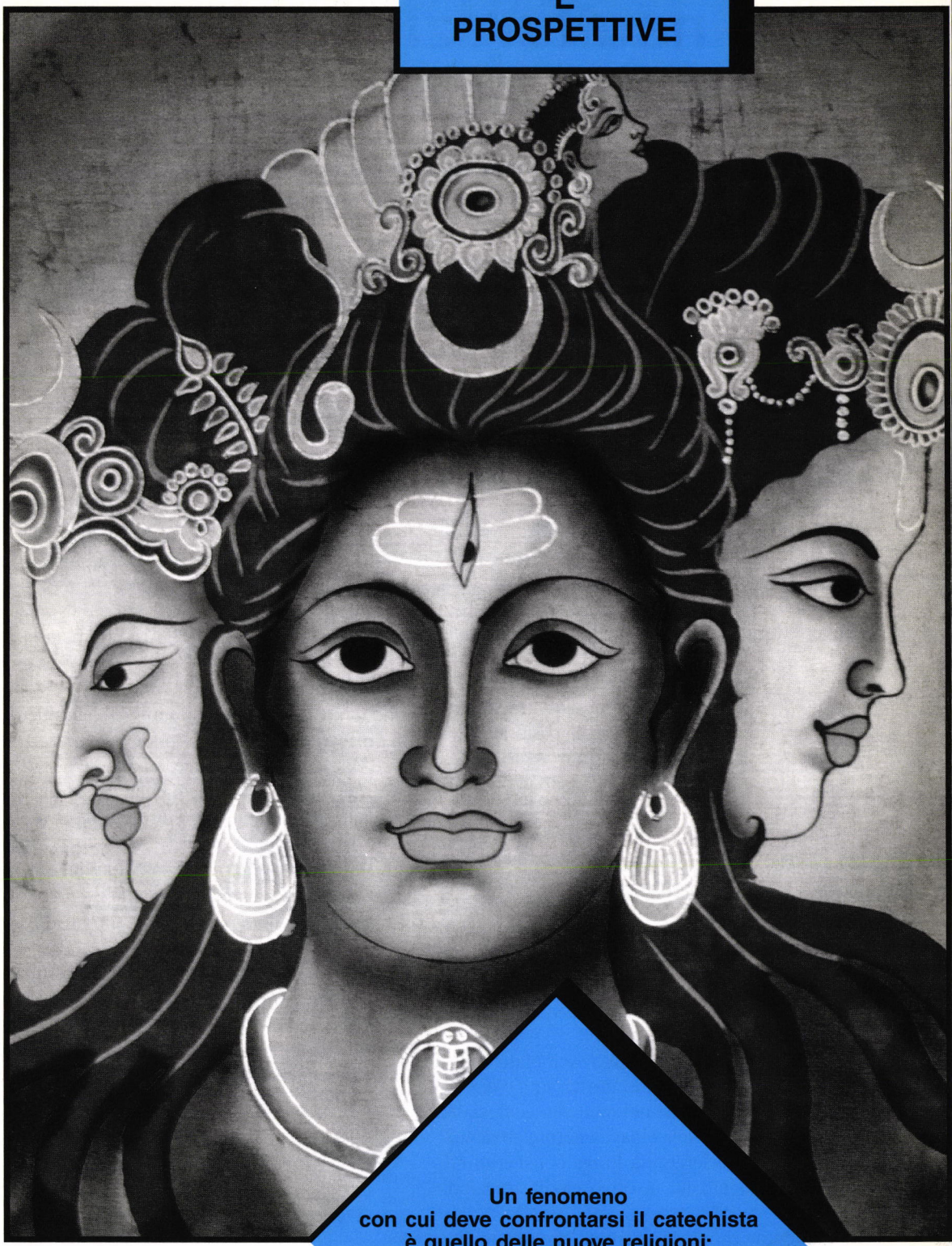
■ Un doveroso omaggio all'ex responsabile mondiale dei Salesiani di Don Bosco, recentemente scomparso. Tre gli aspetti evidenziati nell'omela di don Egidio Viganò a tema «Cristo, primo evangelizzatore»: Gesù proclama l'uomo; il vangelo è una visione organica dell'esistenza; Gesù svela la natura intima di Dio: l'Amore.

■ Concludiamo con il servizio bibliografico.

■ Le foto del numero sono di Guerrino Pera.

SALVATORE AVALLONE

PROBLEMI E PROSPETTIVE



Un fenomeno con cui deve confrontarsi il catechista è quello delle nuove religioni: conoscenze e atteggiamenti adeguati in proposito sono indispensabili.

«Viaggio fra le nuove religioni» (v. pp. 11-16).

Inculturazione della fede/2

Una storia recente da rivisitare: Progressiva evoluzione dell'impianto catechistico

ZELINDO TRENTI

prospettive

1. LA DENUNCIA DELLA PEDAGOGIA TRADIZIONALE [1]

Non è stato facile e forse non è ancora facile ammetterlo, ma la constatazione dell'inefficacia della catechesi tradizionale si è fatta via via evidente.

Riportata allo sfondo pedagogico, cui si alimentava, aveva una propria logica educativa, sperimentata da una consuetudine assai lontana; si può dire secolare. A partire da un forte senso di appartenenza alla Chiesa, la pastorale aveva una sua organica elaborazione; si era andata articolando in momenti diversi e complementari in cui l'intervento specificamente catechistico assumeva una funzione importante e chiarificatrice.

La risorsa educativa faceva perno su alcune piste privilegiate: la memorizzazione di elementi essenziali della dottrina; il racconto concentrato sulla storia sacra e le grandi figure che l'avevano popolata; l'esemplarità di figure eminenti nella storia della Chiesa: risultavano modelli cui ispirarsi e da imitare.

Una pedagogia tutto sommato esemplare: muoveva da un'esperienza di fatto vissuta e tenuta in alta considerazione nel contesto ecclesiale; la catechesi ne dava la chiave interpretativa nelle formule consacrate da lunga consuetudine, celebrava modelli che ne offrivano incarnazioni credibili.

Dunque una proposta coerente che era andata man mano verificando e definendo la propria articolazione attraverso un periodo lungo, che poteva risalire, nella sua remota ispirazione, addirittura dal Concilio di Trento.

Nell'insieme aveva resistito anche al confronto con la cultura moderna: proprio perché aveva stretto le fila e si era portata sulla difensiva, spesso polemizzando e accusando; perciò stesso rinsaldando il senso di appartenenza e la preoccupazione di salvaguardare rigorosamente l'identità.

I fattori che hanno intaccato questo modello sono molti, complessi, non sempre chiaramente identificati; riguardano non solo e, forse, non tanto l'esperienza ecclesiale, quanto un progressivo mutamento culturale e pedagogico che finalmente lo rendono incredibile e ne evidenziano l'inefficacia.

Non è il caso di analizzarli in dettaglio: è però importante richiamare alcune delle istanze educative che si sono venute man mano imponendo:

- il fervore innovativo attorno ai procedimenti pedagogico didattici;
- l'analisi sempre più attenta e consapevole dei processi di apprendimento e di maturazione, sollecitati anche dalla ricerca psicologica;

[1] Per un adeguato approfondimento dell'evoluzione che la catechesi attraversa nella sua storia recente resta esemplare lo studio di ADLER G. - VOGELEISEN G., *Un siècle de catéchèse en France. 1893-1980*, Beauchesne, Paris 1981.

• una più consapevole dinamica delle stesse leggi di maturazione religiosa in ambito specificamente antropologico;
• il significato umanizzante delle tradizioni religiose e le loro molteplici «vie» e «tecniche» di appropriazione.

In sintesi si può dire che la riscoperta del soggetto, la progressiva consapevolezza delle leggi di maturazione, la percezione che la stessa esperienza religiosa non corre su binari privilegiati o alternativi; che i processi di crescita, che vanno interpretati e assecondati, hanno innescato la spinta innovativa, anche nell'ambito dell'educazione religiosa.

Anche più profondi e insidiosi per il metodo tradizionale appaiono aspetti culturali che vanno caratterizzando il nostro tempo: una diversa concezione della stessa religione (secolarizzazione), una verifica del rapporto fra Chiesa e mondo contemporaneo perseguita dal Concilio, un più aperto confronto con la tradizione religiosa universale, inducono a ripensare il significato dell'appartenenza alla Chiesa e instaurano un altro rapporto con la mentalità attuale.

2. DALLA PREOCCUPAZIONE «SISTEMATICA» ALL'IMPEGNO «KERIGMATICO»[2]

Man mano che vengono meno i presupposti di una catechesi dottrinale, s'impone una verifica dell'efficacia della formulazione teorica ed astratta; s'afferma l'esigenza di garantire la presa educativa della proposta, di rispettare il soggetto e i suoi dinamismi di maturazione.

Già il Catechismo di Strasburgo (1947) e con la più lucida consapevolezza di tutto un movimento catechetico degli anni '50, rivendica l'originalità dell'annuncio cristiano e la sua singolare forza di coinvolgimento: il riferimento privilegiato alle origini e la risoluta evocazione della figura di Cristo e del suo messaggio costituiscono il nucleo di una elaborazione pedagogica radicalmente innovativa.

La risorsa è situata nel messaggio stesso; esplorato nelle fonti e nella celebrazione che ne fa la comunità, specialmente nella liturgia.

È evidente che le rivendicazioni della teologia barthiana hanno fatto scuola e hanno suscitato larga risonanza: hanno tracciato un solco in cui la catechesi kerigmatica trova legittimazione; una schiera di catecheti ne elabora un'articolazione pedagogica efficace; *La Catechetica (1953)* di Jungmann ne offre una proposta esemplare.

D'altra parte, precisamente in quanto «messaggio», la catechesi deve fare i conti con la sua forza persuasiva: rivolta a persone concrete in situazione, da cui richiede disponibilità e risposta, è anche indotta a verificare le condizioni e degli strumenti di comunicazione e di adesione.

La spinta kerigmatica ha fatto breccia nella tradizione, ha aperto piste nuove singolarmente sollecitanti: ha piantato la catechesi sull'itinerario di salvezza; ha richiamato all'incontro personale con Cristo e con il Dio che egli annuncia; ha introdotto all'esperienza concreta di Chiesa che celebra il mistero della salvezza; ha indirettamente portato l'attenzione anche sul soggetto chiamato ad accogliere l'annuncio e a viverlo.

Con ciò ha orientato sul doppio versante:
• della proposta da esprimere in tutta la sua efficacia: *fedeltà a Dio;*
• della persona da interpretare nella sua disponibilità e nelle sue resistenze: *fedeltà all'uomo.*

Queste rappresentano le due grandi direttrici che non hanno cessato di alimentare la prassi catechistica e la riflessione catechetica: vale la pena richiamarle nelle grandi linee e negli apporti che meritano ancora considerazione.

[2] Per quanto concerne una disamina attenta dei documenti ecclesiali che hanno accompagnato l'evoluzione, di cui analizziamo le linee salienti, confronta: FOSSION A., *La catéchèse dans le champ de la communication*, Du Cerf, Paris 1990.

3. DALL'EFFICACIA DELL'ANNUNCIO ALLA MATURAZIONE NELLA FEDE DEL SOGGETTO

3.1. LA CORRENTE CATECUMENALE

La fede in Dio non è più scontata nel contesto europeo recente e attuale. La provocazione più clamorosa viene dalla Francia: nel '60 l'Assemblea Generale dei Vescovi dichiara che tutta la chiesa di Francia deve essere missionaria, ribadendo autorevolmente la constatazione che la Francia stessa è terra di missione.
La catechesi non può dare per scontata una previa disponibilità e magari una sufficiente iniziazione alla fede, da richiamare e da consolidare. Il problema educativo è divenuto radicale. Non si tratta di discutere modalità e tecniche, quanto di esplorare le ragioni e le finalità. Non sono in gioco le strategie educative; è in forse il significato stesso della fede che non risulta più plausibile. Il ritorno all'idea del catecumenato sottolinea la novità delle situazioni e la radicalità dei processi educativi da mettere in atto.
La catechesi non è chiamata a completare nei ritocchi un'opera in gran parte avviata in seno alla comunità credente; è chiamata a prendere sul serio l'uomo d'oggi, lontano dall'esperienza di fede, a proporgli un cammino progressivo di verifica e di assunzione della fede.
Donde la necessità di far riferimento all'esperienza concreta, di accompagnare ciascuno nella sua specifica situazione; di definire le tappe di un itinerario ragionevolmente persuasivo.
La Settimana Internazionale di Catechesi di Bangkok (1964) mette a punto schematicamente i momenti successivi, di pre-evangelizzazione, di evangelizzazione, di catechesi propriamente detta.
I richiami restano interessanti: si tratta di accompagnare le disposizioni interiori tanto da predisporre una persona all'incontro con il vangelo. Il messaggio stesso va presentato come una proposta carica di un significato chiaramente comprensibile. Solo successivamente sulla base di questo annuncio globale e carico di senso si può passare ragionevolmente ai dettagli e alla esposizione integrale della fede cristiana.
In sintesi si può dire che il modello catecumenale ha posto con chiarezza alcuni problemi dell'educazione attuale alla fede. Ha preso atto del radicale cambiamento di contesto, ha sollecitato una revisione profonda dell'itinerario educativo: ha soprattutto sottolineato che tale itinerario doveva fare i conti con la sensibilità religiosa reale nell'uomo d'oggi, da accompagnare in un processo coerente di disponibilità alla fede.
La catechesi diventa un itinerario lungo, che parte da lontano, considera i tempi reali di maturazione in un contesto sostanzialmente laicizzato.

3.2. IL MODELLO ANTROPOLOGICO

Il problema veniva dunque progressivamente messo a fuoco. Non era più una questione di trasmissione della dottrina cristiana: era questione di maturare la persona ad assumere e a vivere le realtà della fede cristiana. Prima fra tutte l'incontro personale con Cristo e con il Dio recato dal suo annuncio.
Vengono dunque messe a fuoco nuove finalità della catechesi, sollecitate anche da una vasta gamma di ricerche nell'ambito delle scienze antropologiche — segnatamente la psicologia e la sociologia —, ben presto approfondite nell'analisi della dimensione religiosa specifica della persona.
Trattandosi di un itinerario alla fede è indispensabile fare i conti con le disponibilità interiori: analizzare dunque le premesse antropologiche di adesione o di resistenza alla fede; esplorare i dinamismi psicologici che possono assecondare od ostacolare la libera adesione del singolo; studiare le condizioni ambientali; verificare il contesto sociale e culturale, con tutto il peso che hanno sulle scelte personali.
L'attenzione dell'esperienza umana in situazione diventa il perno della ricerca: se ne esplora principalmente la dimensione religiosa. Il di-

battito ferve attorno al rapporto esperienza e rivelazione. Più fondamentale e decisivo del problema pedagogico s'impone l'interpretazione teologica e antropologica. Quale continuità fra esperienza umana e rivelazione cristiana, fra esigenza esistenziale e proposta di fede? Il riferimento alla ricerca teologica e antropologica diventa obbligante.

Una esplicita presa di posizione da parte del Sinodo del '77,[3] specificamente impegnato sulla catechesi, offre una traccia preziosa: la catechesi sposa autorevolmente *il principio dell'incarnazione* e si sforza di dedurne una pedagogia coerente.

Si vanno delineando modelli pedagogico-didattici che tendono ad integrare in unità gli apporti delle scienze antropologiche e teologiche: tendono a conferire unità e coerenza al processo educativo per comporre due dimensioni distinte e integrative, quali la responsabilità dell'uomo e l'iniziativa di Dio. Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo diventano la bandiera di ogni proposta metodologica, ciascuna delle quali rivendica l'integrazione coerente di questa doppia fedeltà.

A sua volta l'unità dei processi educativi si impernia su una rivendicazione altrettanto irrinunciabile: l'unità fra fede e vita. Così nel fervore di un dibattito che ha sostanzialmente centrato alcuni riferimenti, si va definendo il vero itinerario della catechesi attuale: *l'esplorazione e l'interpretazione dell'esperienza umana, nella sua dimensione religiosa, cui la fede non risulti estranea o giustapposta, ma profondamente solidale e proporzionata.*

Il richiamo del Sinodo del '77 (in particolare, *Messaggio*, il n. 3) a valorizzare l'esperienza, a secondarne i dinamismi, a rispettarne i ritmi, ribadisce una consapevolezza ormai diffusa e sostanzialmente accreditata.

In concreto l'elaborazione effettiva dei processi educativi, specialmente in contesto occidentale, ha privilegiato la ricerca di senso, facendo leva su alcune elaborazioni teologiche particolarmente significative nel periodo, il pensiero di Tillich in particolare.

Oggi potrebbero anche essere ripensate e comunque denunciano una certa ristrettezza. La tematica antropologica va esplorata e interpretata in termini più vasti e comprensivi, lungo tutto il versante dell'esperienza umana e delle provocazioni che la pervadono.

3.3. IL MODELLO STORICO PROFETICO

Contemporaneamente in alcune aree geografiche, particolarmente provate da situazioni disumanizzanti nelle quali intere popolazioni sono costrette a vivere, s'impone una severa riflessione sulle condizioni, le strutture economiche, le istituzioni politiche e sociali. Prima e più impellente del senso da garantire alla vita s'impone la rivendicazione di una qualità di vita degna della persona umana.

Il confronto con la tradizione biblica riporta con veemenza alla ribalta il compito della liberazione come fondamentale e prioritaria esigenza di verifica della fede cristiana. Le condizioni storiche, prima ancora che quelle interiori, sono considerate luogo privilegiato dell'intervento salvifico di Dio e della riflessione credente che ne scruta le tracce.

Dove non consentono un tenore di vita sufficientemente umana, vanno rovesciate. La fede impegna prima di tutto di fronte alle situazioni disumanizzanti: il credente deve esprimere con segni evidenti la propria disponibilità a giocarsi per la causa della giustizia: in concreto per la causa dell'oppresso e del povero.

L'educazione dunque chiama in causa l'impegno effettivo, deve poter alimentare la prassi di liberazione. Di conseguenza la comunità credente si organizza con tutte le risorse di cui dispone, si mette risolutamente a servizio di chi non ha voce, né autorità: diventa segno della presenza operante e salvifica di Dio; offre segni concreti di partecipazione e di solidarietà. Non si risparmia nello scontro con il potere, dovunque questo si fa progressivo e alienante. L'organizzarsi concreto delle piccole comuni-

[3] Sinodo dei Vescovi, *La catechesi del nostro tempo con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani,* 1977. L'importanza di questo Sinodo risulta eccezionale soprattutto perché rileva la necessità di verificare l'intero processo di educazione alla fede e pone alcune premesse orientative per la prassi e la ricerca successive.

tà — soprattutto in Brasile — risulta un segno singolarmente persuasivo.
La spinta utopica da cui l'istanza di liberazione è attraversata spinge alla ricerca di metodi e strumenti operativi che diano efficacia all'azione e ne garantiscano l'esito.
La prassi marxista costituisce un riferimento importante, proprio dove impegna al rovesciamento delle strutture di oppressione e dove offre strumenti di intervento convalidati ed efficaci.
La simpatia con l'utopia marxista e la solidarietà con i suoi strumenti di lotta alimentano l'impeto innovativo dell'istanza storico-profetica. Sottendono contemporaneamente l'insidia che la minaccia: proprio dove la qualità di vita resta la posta in gioco, rischia anche di diventare l'unica e l'ultima posta in gioco e perciò di svuotare la risorsa trascendente della fede: la sua consapevolezza che il regno di Dio non si identifica con alcuna realizzazione storica, per quanto il credente possa e debba spendersi senza riserve esattamente nella storia.

4. LA CULTURA COME NUOVO ORIZZONTE EDUCATIVO

L'educazione alla fede fa man mano i conti con condizioni sempre più complesse e interdipendenti.
Il fronte pedagogico-didattico, che si è imposto negli anni Sessanta, poteva allora sembrare la spiaggia più importante per ridare significatività alla proposta cristiana.
Mentre tuttavia si affinavano le metodologie di intervento e si tendeva ad articolarle in una proposta organica e proporzionata, si andava dilatando la distanza fra la concezione cristiana e la concezione laica e secolarizzata.
Man mano il problema si andava spostando e contemporaneamente si dilatava a dismisura: l'elaborazione corretta dei metodi, la formulazione rinnovata della proposta, l'accessibilità del linguaggio costituivano un compito indilazionabile; di cui tuttavia si andava misurando l'inefficacia.
Oggi la consapevolezza si fa più avvertita: mentre si va elaborando un contesto educativamente coerente, attento e disponibile alle esigenze del soggetto, la vera minaccia all'efficacia e alla credibilità provengono dal versante più vasto e incontrollabile dell'evoluzione culturale.
Progressivamente si delinea una cultura meno polemica e combattiva, ma sempre più estranea e indifferente alla preoccupazione credente.
Si va delineando un orizzonte di senso in cui la fede e lo stesso senso cristiano della vita risultano progressivamente ai margini. L'interpretazione dell'esperienza personale e collettiva viene elaborata su altri parametri, da cui la tradizione cristiana sembra assente, a cui spesso risulta ostile.
Nella migliore delle ipotesi si accetta che il credente viva una propria esperienza che merita rispetto; risulta una delle opzioni legittime nel contesto culturalmente pluralista che dà diritto di cittadinanza alle più diverse visioni del mondo. L'esperienza religiosa si risolve in un'opzione legittima, da cui ogni altra opzione può ragionevolmente prescindere: la religione e la fede perdono la funzione che è loro propria di fermento e di verifica definitiva dell'esperienza umana come tale.
E vale la pena evidenziare la risonanza che la situazione assume anche all'interno della comunità credente.
Il fatto che la vita personale e collettiva si vada «ragionevolmente» organizzando e legittimando a prescindere dalla fede religiosa relativizza e in parte svuota il significato della fede anche per il credente, indotto lui stesso a cercare un senso orizzontale, comparabile con il senso che altri accanto a lui vanno assumendo. Cosicché la fede rischia di diventare un accessorio per lo stesso credente che, a sua volta, ne smarrisce il significato. Analisi sociologiche anche recenti documentano che il rischio è tutt'altro che teorico o lontano (i sociologi si sbizzarriscono a definire la situazione attuale di religiosità diffusa, generica, intimistica, sincretistica...).
Il vero problema per la catechesi e la riflessione che la orienta si è spostato dall'asse educativo all'orizzonte culturale: non è più solo una questione di corretto itinerario pedagogico-

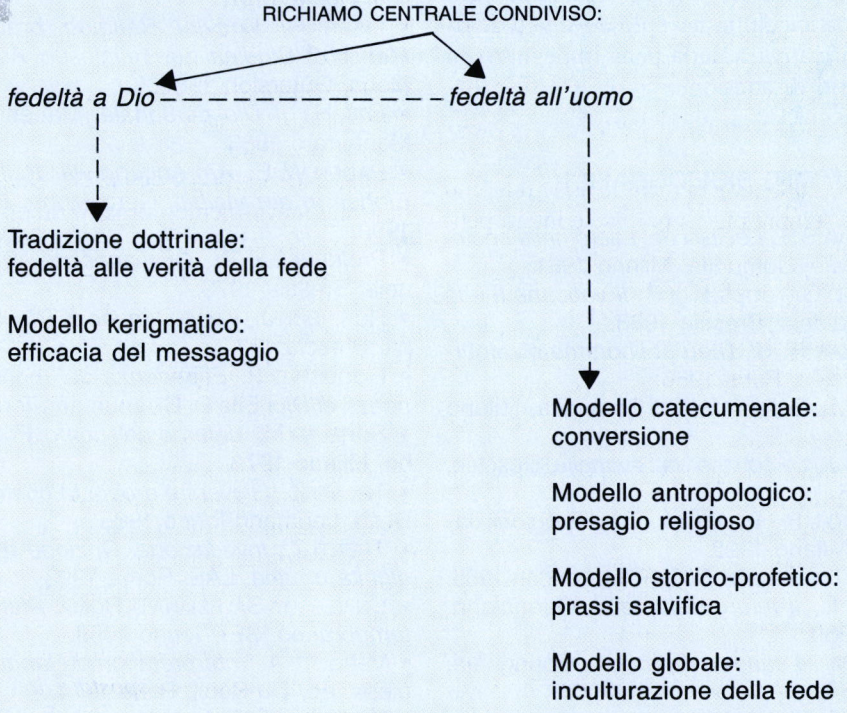
didattico; è una questione culturale, di ricupero della funzione autentica della religione nell'esperienza complessiva e nella maturazione integrale della persona.
È su questo fronte che la religione e la fede garantiscono la propria credibilità o la compromettono a tale profondità che nessun itinerario pedagogico sarà in grado di ricuperarla. Ed è evidente che il ricupero non si decide sulla base di un qualunque itinerario specificamente religioso, ma sulla base dell'apporto che la religione si rivela capace di offrire al faticoso e sinuoso cammino di crescita e di realizzazione che la persona va perseguendo, cui la fede dovrebbe definire l'orizzonte e la prospettiva.

5. IN SINTESI

■ Si può dire che si passa dalla PREOCCUPAZIONE PER LA PROPOSTA
• nell'*elaborazione tradizionale*, impegnata alla trasmissione delle verità su base teologica,
• nell'elaborazione *kerigmatica*, impegnata all'efficacia dell'annuncio su base esegetica,
alla PREOCCUPAZIONE PER LA MATURAZIONE PERSONALE, attraverso i modelli:
• *catecumenale* (per garantire un'iniziazione-conversione responsabile e matura);
• *antropologico* (per alimentare la vita in rapporto con la fede);

UNO SCHEMA PUÒ EVIDENZIARE L'ITINERARIO DELINEATO

Per evidenziare l'evoluzione percorsa dalla prassi catechistica e dalla riflessione catechetica recente potremmo a grandi linee abbozzare il seguente schema:



• *storico-profetico* (per verificare il contesto socio-economico, le strutture comunitarie);
• *ermeneutico-esistenziale* (concentrato sull'esplorazione dei segni di salvezza nell'esperienza personale e storica).

■ Progressivamente si va definendo l'OBIETTIVO: *solidarietà fra vita e fede.*
Contemporaneamente si delinea l'OSTACOLO: *divaricazione fra dottrina ed esperienza.*
Si ricercano nuovi principi teologici e pedagogici in grado di mediare la divaricazione:
• in ambito teologico si assume il principio dell'incarnazione;
• in ambito antropologico-pedagogico si privilegia l'accentuazione ermeneutica, di cui si esplora l'applicazione, sia a livello culturale che a livello pedagogico-didattico.

■ In conclusione si può dire che attraverso queste fasi dell'evoluzione si è progressivamente avvertito lo spostamento più rilevante: il rischio di insignificanza che compromette la stessa credibilità della proposta cristiana. Cosicché, per la riflessione catechetica e per la prassi catechistica, prima del processo educativo s'impone la verifica culturale: solo dove la fede risulta significativa, vale la pena impegnarsi in un itinerario di adesione.

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

• ACQUAVIVA S.S., *L'eclissi del sacro nella società industriale*, Comunità, Milano 1961.
• ALBERIGO G. - JOSSUA J. P., *Il Vaticano II e la Chiesa*, Paideia, Brescia 1985.
• BALTHASAR H. U., *Dieu et l'homme d'aujourd'hui*, Desclée, Paris 1966.
• BUBER M., *Eclissi di Dio*, Comunità, Milano 1983.
• COLOMB J., *Le service de l'évangile*, Desclée, Paris 1968.
• COULIANO I. P. - ELIADE M. (Ed.), *Religioni*, Jaca Book, Milano 1992.
• COX H., *The secular City*, SCM, London 1965.
• DEWART L., *Il futuro della fede*, Queriniana, Brescia 1969.
• ELIADE M., *Il sacro e il profano*, Boringhieri, Torino 1967.
• ELIADE M., *Storia delle credenze e delle idee religiose*, Sansoni, Firenze 1979.
• FERRÈ F., *Linguaggio Logica Dio*, Queriniana, Brescia 1972.
• FOWLER J. W., *Stages of Faith: The psychology of Houman Development and the Quest for Meaning*, Harper-Row, San Francisco 1981.
• GEFFRÉ C., *Le Christianisme au risque de l'interprétation*, Cerf, Paris 1983.
• GEVAERT J., *La dimensione esperienziale della catechesi*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1984.
• GIRARD R., *Delle cose nascoste sin dalla fondazione del mondo*, Adelphi, Milano 1978.
• GIRARD R., *La violenza e il sacro*, Adelphi, Milano 1980.
• HALBFAS H., *Linguaggio ed esperienza nell'insegnamento della religione*, Morcelliana, Brescia 1970.
• HESCHEL A. J., *Dio alla ricerca dell'uomo*, Borla, Torino 1969.
• JEREMIAS J., *Teologia del Nuovo Testamento*, Paideia, Brescia 1972.
• LOEWIT K., *Fede e ricerca*, Morcelliana, Brescia 1960.
• LUCKMANN T., *La religione invisibile*, Il Mulino, Bologna 1969.
• MARCEL G., *Città Nuova,* Roma 1976.
• MOLARI C., *Il linguaggio nella catechesi*, Paoline, Roma 1987.
• OSER F., *Wieviel Religion braucht der Mensch? Studien zur religiösen Autonomie*, Mohn, Gütersloh 1988.
• OTT H., *Il Dio personale*, Marietti, Casale Monferrato 1983.
• PADEN W. E., *Am Angang war Religion. Die Einheit in der vielfalt*, Gerd Mohn, Gütersloh 1990.
• PANNENBERG W., *Cristianesimo e mito*, Paideia, Brescia 1973.
• ROBINSON J., *Il volto umano di Dio*, Queriniana, Brescia 1974.
• ROQUEPLO P., *Esperienza del mondo esperienza di Dio*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1972.
• SCHELER M., *L'eterno nell'uomo*, Fratelli Fabbri, Milano 1972.
• TRENTI Z., *Giovani e proposta cristiana*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1985.
• TRENTI Z., *Invocazione. Opzione religiosa e dignità umana*, LAS, Roma 1993.
• UNIVERSITÀ SALESIANA DI ROMA, *Ateismo contemporaneo*, SEI, Torino 1969.
• VERGOTE A., *Interprétation du language religieux*, Ed. Du Seuil, Paris 1974.
• VERGOTE A., *Psicologia religiosa*, Borla, Torino 1967.

Viaggio fra le nuove religioni/1

Aspetti psicologici

EUGENIO FIZZOTTI

prospettive

Nuove religioni, a volte non proprio nuove. Antichissime tradizioni, soprattutto di origine indiana, approdano sul Vecchio Continente. Ciò che di nuovo c'è per noi è lo spirito che le caratterizza e che affascina quanti ne vengono a contatto.
Ma cos'è che attira tanta gente a questi movimenti, e quali sono in particolare le persone che provano questa esperienza?
Diamo di questi fenomeni una lettura a taglio prevalentemente psicologico, a cui faranno seguito, in un secondo momento, alcune considerazioni teologico-pastorali.

1. I BISOGNI DELL'UOMO MODERNO E LE NUOVE RELIGIONI

1.1. L'UOMO PROBLEMA E APPELLO ALLA RELIGIONE

Iniziamo con il porre in evidenza una serie di interrogativi e di emergenze esistenziali che l'uomo avverte dentro di sé nel confronto continuo con la vita e con la realtà che lo circonda e che sottopone al vaglio della religione attendendo da essa una risposta soddisfacente, capace di ridargli serenità, salute e benessere psicofisico.
Partendo dalla considerazione che il mondo contemporaneo appare disgregato e le relazioni umane sempre più frammentarie e superficiali, l'uomo avverte l'esigenza di *stare insieme* in un contesto di amore, di comunione, di condivisione, di accettazione; in un clima cioè che offra sicurezza e protezione, attenzione e fraternità, accoglienza e solidarietà, soprattutto a quanti risultano emarginati.
Mentre la complessità e la problematicità sembrano segnare il XX secolo, l'uomo cerca risposte semplici, belle e pronte, versioni semplificate e parziali delle verità e dei valori tradizionali, direttive ben chiare, prove di elementi «soprannaturali» che garantiscano di stare dalla parte giusta.
Se la società discrimina ed emargina, esclude e mortifica l'originalità del singolo, massificandolo e coartandolo, egli cerca un ambito esistenziale che permetta la spontaneità, che gli faccia provare sensazioni forti, che gli garantisca la guarigione fisica e spirituale, che gli favorisca un rapporto nuovo con la vita.
Laddove la società è fortemente disgregata e dissociata dai valori culturali, sociali e religiosi tradizionali, si avverte l'esigenza di un ampio spazio per il recupero dell'eredità religioso-culturale tradizionale e di uno stile di preghiera e di predicazione strettamente legato alle caratteristiche e alle aspirazioni delle persone.
Immerso nella folla anonima e impersonale, e privato dei lineamenti caratteristici della sua originalità, l'uomo desidera sviluppare il proprio potenziale, evidenziare e affermare le pro-

prie capacità, appartenere a un gruppo che lo prenda in seria considerazione.
Di fronte all'apparente insistenza unilaterale della Chiesa su questioni morali o su aspetti istituzionali, con il rischio di limitarsi al controllabile, al verificabile, all'immediato, l'uomo avverte in sé domande ultime e importanti che rivelano un senso del mistero, un interesse per il messianismo, una preoccupazione per ciò-che-deve-venire.
La mancanza di aiuto da parte di genitori, di responsabili, di educatori a «coloro che sono in ricerca» fa emergere il ruolo direttivo e di orientamento esercitato dai capi carismatici, con uno stile che esprime sottomissione e, spesso, una «devozione quasi isterica».
Le situazioni conflittuali in cui si agita il mondo odierno e l'inquietudine verso il futuro sempre più incerto sottolineano il desiderio, talora vago, di migliorare il mondo e quindi di vedere prospettato l'inizio di una nuova epoca, di una nuova èra, di una «nuova visione» di sé, dell'umanità, della storia, del cosmo.
Il mancato coinvolgimento nel prendere le decisioni e il non essere considerati attivi costruttori di un futuro diverso evidenziano l'aspirazione a scoprire il compito personale, unico e irripetibile che ognuno è chiamato a realizzare per la costruzione di un mondo migliore.

1.2. LA RISPOSTA DEI NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI

Alle provocazioni, ai bisogni e al grido di aiuto dell'uomo contemporaneo i Nuovi Movimenti Religiosi rispondono attraverso l'offerta di risposte teoriche, di proposte di vita comunitaria, di guide spirituali, di itinerari di maturazione e di scoperta di sé. E in tal modo emerge a chiare tinte il loro «potenziale terapeutico» che li ricollega alle antiche religioni storiche e li pone in forte contrapposizione agli interventi psicoterapeutici veri e propri.

1.3. BISOGNO DI APPARTENENZA

Ogni uomo ha un forte bisogno di appartenenza, avverte la necessità di sentirsi membro vitale di una comunità. L'alienazione che vive nelle grandi città e la superficialità dei rapporti interpersonali rendono sempre più urgente l'esigenza di parlare con qualcuno e di ritrovarsi in una comunità che offra un po' di calore umano. Entrando nel movimento, i nuovi adepti trovano accoglienza, calore, amicizia, sostegno materiale e psicologico. La comunità è una «grande madre», dove l'individuo può trovare rifugio e risposta a ogni angosciante domanda. Nei confronti del singolo il gruppo svolge in tal modo una funzione maieutica e terapeutica, nel senso di partorirlo a un nuovo genere di vita. Molte comunità, inoltre, sono in genere rurali e costituiscono delle vere e proprie cittadelle autosufficienti. Pochi sono i contatti con l'esterno e solo pochi membri sono preposti a questo. Per il resto, dentro una comunità si possono trovare allevamenti, grandi cucine, tipografie, scuole per bambini, radio locali...
Il senso di comunità e di appartenenza crea una grande compattezza tra i membri, che vengono educati a creare legami di una certa consistenza solo tra di loro. È interessante rilevare che la dimensione comunitaria è funzionale all'autorealizzazione spirituale dell'adepto, unico fine ricercato da tutti gli aderenti, mentre del tutto assente è la dimensione che riguarda la collettività sociale e politica.

Ricerca di identità

Molti soffrono una forte crisi di identità personale e culturale. In modo particolare, sembra che diversi siano coloro che, di matrice cristiana, non si riconoscono nel tipo di religiosità anonima e poco significativa loro proposta fin da piccoli. È, quindi, sentita l'esigenza di un'identità individuale e sociale che sia forte, dirompente, precisa, alternativa.
Aderire a un movimento, magari di matrice orientale, significa certamente rompere con le coordinate fondamentali della cultura ellenistico-cristiana, ma anche acquisire attraverso l'adesione alla cultura e allo stile di vita hindu un'identità assai delimitata e, proprio perché alternativa e controcorrente, fortemente au-

toaffermativa. Basti pensare in non pochi casi al modo di vestire, di pregare, di alimentarsi, di relazionarsi agli altri!

Vera esperienza religiosa e bisogno di certezze

I neo-orientali desiderano, in genere, fare un'esperienza religiosa e sperimentare direttamente, senza la mediazione di idee e di concetti precostituiti. Spesso i giovani non trovano risposte alle domande profonde della vita e sentono come inadeguata una vita basata solo sul successo economico, una vita «borghese», piatta, fatta di sicurezze tecnologiche ed economiche. Sentono la società con le sue attuali agenzie educative (scuola, vita politica e culturale, chiese di stampo cristiano, ecc.) incapace di offrire risposte convincenti, esaustive al loro prorompente bisogno di sicurezza e di verità.
Al contrario, i movimenti orientali offrono indicazioni semplici, pronte, portando la base autorevole — come nel caso degli Hare Krishna — dei «Veda», le Scritture più «antiche» del mondo, a conferma delle loro risposte a domande e situazioni complicate: verità assolute, non discutibili né criticabili, facilmente accessibili. La relazione con la divinità, inoltre, è diretta: unica mediazione è il maestro spirituale, che introduce il devoto a un rapporto sempre più autentico con l'assoluto.
Un altro elemento da considerare è che nei movimenti religiosi orientali viene saziato il bisogno di partecipazione e di impegno, poiché a ogni devoto, dopo la prima iniziazione, viene offerta una missione concreta e soprattutto la predicazione assidua per le strade e nelle case.

Valorizzazione di sé e ricerca della felicità

Certamente il desiderio di valorizzare se stessi e la ricerca della felicità, innati nell'uomo, sono un ulteriore e forte movente nell'adesione ai nuovi tipi di spiritualità e di vita. Ogni aderente, fin dall'inizio, riceve gratificazione, rispetto e attenzione. Ognuno viene valorizzato per quello che è. Non c'è un clima di competitività né di arrivismo. Ognuno, all'interno della comunità, sa di avere la sua importanza, il suo peso, la sua ricchezza. C'è un clima di stima e di sostegno reciproci che anche all'osservatore esterno non sfugge.
Essenziale poi è vivere la gioia, la danza, il canto. I riti sacri sono pieni di gioia e di contenta euforia, il che incide molto sul senso di ricerca della felicità. La stessa relazione diretta con la divinità è fonte di gioia e di felicità.

Bisogno di verità, scienza e fede

Colpisce, all'inizio di ogni contatto con gli aderenti ad alcuni dei Nuovi Movimenti Religiosi, il loro bisogno di Verità suprema, assoluta, e il loro modo di concepire la «scienza», senz'altro desueto per noi occidentali. Ogni conoscenza umana è inutile, parziale e talvolta perfino dannosa se non sfocia nella conoscenza della divinità. È solo da tale conoscenza, che è «scienza spirituale», che è possibile risolvere i problemi di fondo, quali la nascita, la malattia, la vecchiaia, la morte. E vale la pena spendere tutta la propria vita, impiegando tutte le proprie forze intellettuali, per giungere al possesso di tale «scienza», che riveste ovviamente i caratteri dell'infallibilità, della perfezione, della fede.

Bisogno di guida

Un ruolo centrale è infine esercitato dal maestro spirituale, la cui offerta paga senza dubbio un bisogno profondo dell'uomo: quello di appoggiarsi a una guida sicura che possa in qualche modo facilitare il cammino della vita. Il suo ausilio è indispensabile per progredire nella realizzazione spirituale, ed ogni aderente è tenuto ad avere una guida ed a servirla e rispettarla con onore. Tra i due si instaura un rapporto di sottomissione, di obbedienza e di fiducia cieca. Il maestro è guida sicura e infallibile. E forte è la riverenza che il devoto ha nei suoi confronti.
Non manca, però, il pericolo di annichilimen-

to della volontà personale e di deresponsabilizzazione, al punto che, come ha scritto M. Bergonzi, tra devoto e guru «si può facilmente instaurare un rapporto di reciproco sfruttamento in base al quale il discepolo usa il maestro come pretesto per deresponsabilizzarsi, e dall'altra il maestro sfrutta il discepolo come strumento del proprio potere personale».

2. PUNTI CHIAVE DELLA «NUOVA RELIGIOSITÀ»

Il nucleo della riflessione si concentra ora sulla riconduzione delle diverse espressioni della «nuova religiosità» in alcuni punti-chiave, ruotanti attorno ai poli esistenziali della ricerca e dell'esperienza: ricerca dell'unità, della totalità, della soggettività; esperienza dell'unione fusionale e dell'ampliamento della coscienza.

Unità del tutto e unità con il tutto

La tendenza all'unificazione, alla ricerca di un principio comune, all'individuazione di un ultimo concetto che tutto abbracci e salvi dal rischio del dualismo contraddistingue l'uomo a livello di riflessione filosofica, di attività, di emotività, di volontà. Ad essa, però, si affianca in maniera incontrovertibile e forte la consapevolezza di essere «distinto», «diverso», «unico», «originale», in relazione duale e, quindi, attraversato da una radicale «molteplicità». Ebbene, la «nuova religiosità» sembra caratterizzarsi per un'aspirazione che vorrebbe risolvere un'esperienza originaria Io-Tu di Dio in un'unità panteistica, dissolvendo così l'individualità, la libertà, la decisione personale e, quindi, anche l'amore in un'unità impersonale e indifferenziata.
Nello stesso tempo, però, l'accento sulle facoltà dell'uomo, sulla sua attività a «impadronirsi» del mondo e delle sue leggi, a impossessarsi degli altri incorporandoli in sé, segnala un'irriducibile affermazione alla singolarità che avrebbe come effetto la salvaguardia delle differenze.

Il cammino verso la soggettività

Poiché delinea la sua concezione del mondo muovendo da basi psichiche, la «nuova religiosità» chiama in causa non le strutture oggettive dell'essere, bensì le categorie della coscienza dell'uomo conoscente, e quindi evidenzia la radicale soggettività della persona, il mistero mai sufficientemente insondabile della psiche umana, dello spirito umano, e della sua sensibilità, dell'inconscio individuale e collettivo sonnecchiante nell'uomo, dell'aspirazione ivi insita all'unità.
Infatti, è proprio in tale soggettività che giocano un ruolo determinante l'esperienza, l'arte, l'attività creativa, l'incontro umano e trovano attenzione e disponibilità all'accoglienza fenomeni di parapsicologia, pratiche di astrologia e di cartomanzia, spiritismo e magia, teosofia e antroposofia.

La visione di un ampliamento evolutivo della coscienza

La fusione dello spazio e del tempo, il superamento del contrasto tra fede e sapere e tra mito e scienza, la riacquisizione in forma superiore e cosciente di vivere in un momento presente creativo sono alcuni degli elementi che possono essere raccolti sotto una terza categoria-chiave identificata nell'emergere di una coscienza comune che unifica il tutto e ripristina lo stato originario integrale, includendo anche tutto ciò che le strutture hanno finora fornito. Non più, quindi, l'uomo statico, predeterminato, assillato dalla corsa inarrestabile del tempo, ma un uomo che si evolve verso l'utopia e la cui libertà e responsabilità verrebbero assorbite da una successione necessaria, alla cui fine potrebbe sussistere solo una società apluralistica o addirittura antipluralistica.

Una mistica monistica

Frequente è l'appello che la «nuova religiosità» fa a Martin Buber, e ripetuti sono i riferimenti a quanto egli dice in merito all'esperienza

dell'estasi mistica, intesa come «unità dell'Io»: una unità che non è relativa, non è limitata dall'Altro, è illimitata, perché è l'unità tra Io e Mondo; una unità che è solitudine, la solitudine assoluta di colui che è senza limiti, dal momento che egli ha l'Altro, gli Altri in sé e con sé, nella sua unità come mondo.
In questo suo rimando, però, la «nuova religiosità» trascura completamente un aspetto fondamentale della lezione buberiana, e cioè la successiva «conversione» che portò il pensatore ebreo alla scoperta del «mistero dell'Io e del Tu», all'individuazione della relazione con il Tu assoluto, sperimentato in maniera intensa, profonda, personale.
Ne segue che la «nuova religiosità» interpreta la mistica come unificazione dell'Io con se stesso, come confluenza tra Io e Mondo, in una prospettiva quindi monistica che vede quale valore superiore, più umano, integrale e profondo quello di un'unità impersonale con il tutto, tralasciando completamente le esperienze dell'unità dell'amore e dell'incontro personale e umano.
Non solo. In una prospettiva come questa appena delineata, lo spazio della libertà autentica diventa sempre più piccolo e superfluo, man mano che la coscienza progredisce. Al termine della meditazione, invece della «fede» c'è il «sapere», al posto della «scelta» c'è la «conoscenza». E il progresso dell'èra della coscienza «mentale» a quella della coscienza «integrale» può essere previsto e pilotato con programmi psicologici oltremodo sottili. Ne consegue che l'ottimismo psicologico nel progresso «tecnico-marxista» e «neoreligioso» si incontrano; solo che lo sviluppo naturale necessario viene trasposto dalla materia alla coscienza. E quindi non c'è alcun posto per il Dio trascendente.

3. RELIGIONE COME PSICOTERAPIA?

Accostando in maniera approfondita le varie tipologie dei Nuovi Movimenti Religiosi è facile allora evidenziare alla loro base un sincretismo di psicologia umanista, di psicologia transpersonale e di religiosità-spiritualità. L'uso di tecniche e di nozioni psicologiche, infatti, si verifica senz'altro in certi movimenti di origine cristiana, ma è presente in modo ancora più intenso nei movimenti di origine orientale, in quelli esoterici, magici, gnostici e, soprattutto, in quelli che accentuano lo sviluppo dell'io e della coscienza, noti come movimenti del potenziale umano, tra cui la *New Age*.

«Fare esperienza» per ottenere un sollievo ad ogni costo

Coloro che prendono parte a seminari di studio, *workshop*, maratone, incontri di gruppo puntano globalmente alla salute del corpo e dello spirito, partendo dalla propria esperienza di disagio e di malessere generalizzato. E numerosissime sono le organizzazioni spirituali, esoteriche, terapeutiche che pretendono di condurre le persone a stadi superiori di coscienza, al recupero di uno stato di benessere che include lo sviluppo spirituale. Secondo lo psicosociologo Pagès, «ci si reca dallo psicoterapeuta come un tempo si andava a messa e ancor prima ci si rivolgeva allo stregone del villaggio per attendere e raggiungere i medesimi effetti: un sollievo temporaneo dalle miserie e dalle angosce quotidiane e l'identificazione nei *leader* carismatici».
Non è raro incontrare, infatti, gruppi al cui interno gli animatori (o guru) si trasformano in autentici oggetti di culto e le tecniche di meditazione fungono come riti magici di iniziazione che, facendo giungere il soggetto a una nuova coscienza cosmica, gli permettono di percepirsi come una semplice onda dell'oceano cosmico, una parte di un tutto molto più grande, un essere egli stesso divino con potenzialità non ancora utilizzate e che non necessitano di alcuna salvezza. Ecco perché non propongono nulla in cui credere; chiedono solo di «fare esperienza» per giungere a una concezione di libertà interiore ben diversa da quella fondata sulla ragione e sulla coscienza etica personale, un'esperienza carica di emotività, di senti-

mento, di affettività, in cui giocano un ruolo notevole manifestazioni quali pianti, abbracci, grida di gioia, oppure fenomeni di percezione extrasensoriale, di glossolalia, di *trance,* di profezia, di guarigioni, di discernimento.
Una religiosità, quindi, che sottolinea l'aspetto psicologico del *soggettivismo* e, in un contesto storico segnato dall'ambiguità istituzionale e dalla sfiducia nei confronti della sfera pubblica, evidenzia l'esigenza dell'auto-realizzazione utilizzando espressioni quali essere, essenza, unità, coscienza pura, coscienza divina, trascendenza, identità personale e portando così il soggetto a concentrarsi su se stesso, per affermare narcisisticamente il proprio io come unica istanza unificatrice. Vista in tal modo, la «nuova religiosità» risulta attenta alla soddisfazione di bisogni individuali di identità, di unità, di armonia, di affetto, di protezione, di sicurezza, di partecipazione, di riconoscimento, di accettazione e di comprensione. Non solo. Attraverso il *love bombing,* o bombardamento d'amore, essa viene incontro al desiderio di calore umano, all'aspirazione a potersi esprimere liberamente, a trovare una guida comprensiva, un maestro, una direzione, a vedere diversamente se stesso, l'umanità, la storia, il cosmo.

Sovrapposizione di figure, di interventi e di stili

E così facendo, la religione diviene sostanzialmente psicoterapia, formulando significati e valori con un linguaggio psicologico: scoperta di sé, auto-realizzazione, gratificazione, sentimento personale ed esperienza individuale, soggettivismo, primato dell'espressività e della spontaneità, salvezza qui e ora, separazione tra interesse individuale e interesse pubblico. E viene in tal modo alla ribalta l'annosa questione che vede da una parte lo psicologo come una sorta di «confessore laico» e dall'altra il ministro del culto come il toccasana per qualunque tipo di problematiche, siano pure squisitamente psicologiche. La conseguenza è una sovrapposizione delle due figure, che vengono accomunate da quattro fattori.
In primo luogo il medesimo contesto socioculturale in cui viviamo, con i suoi vorticosi ritmi di trasformazione, industrializzazione, urbanizzazione, secolarizzazione e burocratizzazione, non favorisce lo sviluppo delle vere potenzialità umane. Ne segue l'emergente esigenza di servizi vari (individuati sia nelle psicoterapie che nelle aggregazioni religiose) in cui sentirsi valorizzati e trovare risposta alle proprie domande esistenziali.
Un secondo elemento che sembra accomunare, sia pure in maniera non assolutistica, i Nuovi Movimenti Religiosi e le psicoterapie è quello dell'appartenenza alla classe medio-alta dei propri aderenti. Essi, infatti, appaiono essere disponibili a qualunque tipo di spesa economica e vagano da esperienza a esperienza, da gruppo a gruppo, da terapeuta a terapeuta pur di provare qualcosa di eccitante e di nuovo.
Ulteriore punto di convergenza sembra essere l'identico modo di legittimare il proprio passato e di rendere comprensibili le proprie trasformazioni, con la tendenza a modificare linguaggio e pensiero a seconda del gruppo cui si appartiene o dell'antropologia del terapeuta che si frequenta. Significativo, in proposito, è quanto viene rilevato con l'espressione *hello-goodbye effect.* Sembrerebbe, cioè, che tanto gli aderenti ai Nuovi Movimenti Religiosi quanto i clienti degli psicoterapeuti tendano a esagerare da un lato la loro situazione di infelicità prima di entrare nel gruppo o di iniziare la terapia, e dall'altro la sensazione di benessere e di gratitudine dopo aver avviato l'una o l'altra esperienza.
Un ultimo elemento di parallelismo può essere individuato negli stili interattivi. Se è stato notato che gli aderenti ai Nuovi Movimenti Religiosi fanno varie esperienze prima di giungere alla conversione definitiva, lo stesso pare che avvenga nella psicoterapia, alla quale il cliente approda dopo aver tentato la strada delle esperienze esotiche e della filosofia orientale.

«La dignità della persona» nella catechesi

Con particolare riferimento al «Documento di Base» e ai Catechismi CEI per l'iniziazione cristiana

GIUSEPPE RUTA

orientamenti per la formazione dei catechisti

■ La catechesi va considerata, e continuamente ripensata, come opera di comunicazione culturale. Non esiste una catechesi «al di fuori di una cultura» o «al di sopra di essa»; esiste un'opera educativa «attuale» di mediazione tra il vangelo di Gesù Cristo e i valori da esso annunciati e una cultura determinata con le sue idealità e le sue concretizzazioni sociali, con le sue utopie e le sue rappresentazioni ideologiche. Un riferimento obbligante per il vangelo e per la cultura è l'uomo, la persona umana, che coagula in sé ogni realtà e ogni possibilità terrena.

Afferma il teologo J. MOUROUX: «La nozione di persona sta al centro di tutti i problemi umani. Tutte le filosofie, tutte le culture, tutte le religioni sono costrette a prendere posizione a riguardo di questo argomento [... e cioè] l'aspetto essenziale che fa della persona la *realtà paradossale* per eccellenza: paradosso dell'ente che è insieme spirito e corpo, chiuso ed aperto, esistente e da costruire; o, se si preferisce, paradosso dell'ente teso tra i diversi principi che lo compongono, tra sé e gli altri, tra sé e Dio».[1]

Il riconoscimento della dignità della persona umana è il punto di sutura di numerosi dilemmi culturali, il punto di partenza per risolvere vari problemi e per superare quello che è stato definito da Paolo VI il «dramma» della nostra epoca, la «rottura» tra il vangelo e la cultura (cf EN, n. 20).

Senza ricorrere a proposizioni di tipo assolutistico o fondamentalistico, non si può fare a meno di affermare che la dignità dell'uomo è uno dei punti fondamentali, se non il fondamentale, per ogni discorso profondamente teologico ed evangelico e per una considerazione genuinamente culturale. La stessa *Evangelii nuntiandi* al n. 20 afferma che una evangelizzazione «in profondità» («non in maniera decorativa, a somiglianza della vernice superficiale, ma in modo vitale») è possibile «partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio».

Occorre, quindi, ripartire dall'uomo, da tutto l'uomo e da ogni uomo; da una rinnovata visione dell'uomo interiormente aperto, relazionato e chiamato ad autotrascendersi. Paolo VI intende riferirsi a ciò, quando nel documento *Populorum progressio* parla di «umanesimo plenario» (cf n. 42).

■ Sebbene si abbia la sensazione di «aprire una porta già aperta» e il principio fondamentale sopraenunciato appaia quanto mai scontato, è importante non emarginare una riflessione sui fondamenti e sulle conseguenze educative e comunicative che essa comporta nella catechesi in genere e in quella dell'iniziazione cristiana dei bambini, dei fanciulli e dei ra-

[1] MOUROUX J., *Senso cristiano dell'uomo*, Morcelliana, Brescia 1969, p. 117.

gazzi.[2] Se in questa opera culturale venisse a mancare questo punto di riferimento, l'opera catechistica in atto sarebbe mal posta e culturalmente evasiva, e si rivelerebbe prima o poi dispersiva nelle tematiche e incoerente nelle metodologie di apprendimento e di socializzazione ecclesiale, se non proprio disumanizzante.

1. INQUADRATURA CULTURALE E MAGISTERIALE

1.1. SEGNI CULTURALI

■ Il nostro secolo è scenario di una grande riconsiderazione culturale della dignità umana e simultaneamente di una disattesa pratica dei diritti fondamentali della persona umana (cf *Christifideles laici,* n. 5). La situazione attuale si profila paradossale, dato che si affiancano e convivono riconoscimento ufficiale dei diritti dell'uomo[3] e misconoscimento pratico delle essenziali necessità spirituali e materiali. Non è difficile scorgere la radicale incoerenza tra le varie dichiarazioni e i fatti concreti di violenza a tutti i livelli (dall'olocausto ebraico durante la seconda guerra mondiale, alle forme di integralismo e di intolleranze che sfociano nella violenza, fino ai recenti eccidi della ex Jugoslavia e del Rwanda).
Una maggiore coscienza della irripetibilità e inoggettivabilità dell'uomo, distinto dagli altri esseri viventi per la sua capacità di esplorare, creare, progettare e autorealizzarsi, ha avuto di recente molteplici riflessi nei campi più disparati del sapere: dalla medicina alla bioetica, alla pedagogia, alla filosofia e alle scienze umane, dal diritto, alle scienze politiche, alla antropologia culturale e alla teologia.
Si avverte in generale che l'uomo appartiene all'ordine dei «fini» e non è riducibile a «mezzo», non è «strumentalizzabile». L'essere umano si impone di per sé ed è «indisponibile» ad ogni tipo di manipolizzazione. Al di fuori di questo principio fondamentale, tutto l'ordine sociale e cosmico è sottoposto a sconvolgimenti e segnato da una cultura di morte, senza prospettive di futuro.
La filosofia personalistica di estrazione cristiana ha dichiarato con forza questo principio fondamentale:[4] «Dire che un uomo è una persona significa dire che nella profondità del suo essere egli è piuttosto un tutto che una parte, è più indipendente che servo. È questo mistero della nostra natura che il pensiero religioso esprime quando dice che la persona è fatta ad immagine di Dio».[5]

■ Non si può nascondere in questa nuova visione dell'uomo una dipendenza dai valori evangelici e dallo spirito filosofico greco che hanno impermeato la cultura occidentale. Il retroterra più immediato va rintracciato nei principio della «rivoluzione francese». I principi di uguaglianza, libertà e fratellanza, che dovevano ispirare in modo congiunto la nuova era, la moderna civiltà europea, che dovevano costituire l'uno per l'altro un correttivo per ogni possibile prevaricazione, non hanno ricevuto di fatto la stessa considerazione riflessiva e una concretizzazione socio-politica unitaria e bilanciata. L'accentuazione del principio di uguaglianza è sfociata paradossalmente in un appiattimento e in un livellamento della diversità, in una mortificazione della libertà del singolo in nome del bene collettivo. L'assolutizzazione della libertà ha condotto all'esasperazione dell'individualismo, al relativismo della verità («così è se vi pare» per dirla con L. Pirandello), alla visione negativa degli altri, antagonisti della propria realizzazione («l'inferno sono gli

[2] Si farà particolare riferimento al Catechismo CEI per l'iniziazione cristiana dei bambini, dei fanciulli e dei ragazzi in cinque volumi: *Lasciate che i bambini vengano a me* (= CIC/B), *Io sono con voi* (= CIC/FR 1), *Venite con me* (= CIC/FR 2), *Sarete miei testimoni* (= CIC/FR 3), *Vi ho chiamato amici* (= CIC/FR 4).

[3] Cf il testo della: *Dichiarazione dei diritti dell'uomo,* Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, Roma 1962. Inoltre a commento: CASSESE A., *I diritti umani nel mondo contemporaneo,* Laterza, Bari 1988; CONCETTI G. (ed.), *I diritti umani. Dottrina e prassi,* AVE, Roma 1982 e l'interessante antologia: HERSCH J. (ed.), *Il diritto di essere uomo,* SEI, Torino 1971.

[4] Cf in particolare le opere di J. Maritain, E. Mounier, L. Pareyson, L. Stefanini nella nota bibliografica.

[5] MARITAIN J., *L'educazione al bivio,* La Scuola, Brescia 1986[24], p. 21.

altri!»: J. P. Sartre fa esclamare a Garcin, personaggio di *A porte chiuse*). Ambedue questi estremismi (totalitarismo e individualismo) hanno dato origine alla misconoscenza e all'oblio del principio di solidarietà.[6] Tra individualizzazione (libertà) e socializzazione (uguaglianza) si sente oggi, più che mai, l'urgenza di restituire l'equilibrio tramite il terzo principio della fraternità, della solidarietà, ed espresso in termini cristiani, della carità nella sua dimensione sociale.[7]

■ Gli effetti registrati e le soluzioni per il futuro sono visibili e sufficientemente delineati. Oggi viene registrato un eccedente soggettivismo e l'enfatizzazione del primato dell'«io», sconfinante spesso in una prevaricazione sugli altri e sulla natura, oltre che nella dimenticanza di Dio. I processi di trasmissione culturale e l'educazione vengono chiamati in causa e sfidati. E la catechesi non è esente da tali ripercussioni.

A tutto campo viene reso necessario il passaggio dal riconoscimento della dignità dell'uomo alla dilatazione di essa fino a coinvolgere l'intersoggettività,[8] mediante una «rivoluzione personalistica comunitaria», come la chiama E. Mounier.[9] I diritti del singolo non sono assoluti ma relazionati a quelli della collettività. Le esigenze della comunità devono contemperarsi con quelle dell'individuo. Solo nell'equilibrio tra personalizzazione e socializzazione è possibile raggiungere un livello ottimale di considerazione teorica e di concretizzazione pratica del benessere umano.

Essere uomini, «restare uomini» — come direbbe G. Marcel — e diventare uomini: è questa la prospettiva dinamica, seguendo la quale la persona diviene «personalità matura», mediante un bilanciamento equilibrato della sua profonda unità interiore e della sua costitutiva apertura all'altro/Altro.

1.2. ESPRESSIONI MAGISTERIALI

■ Nel suo impegno storico in difesa della dignità dell'uomo, la Chiesa ha offerto una testimonianza di fedeltà all'uomo. Lo ha sempre fatto: a volte prontamente, altre volte con qualche rallentamento e ritardo. In qualche periodo storico, anche membri della Chiesa si sono lasciati coinvolgere da dinamiche disumanizzanti e oppressive: Giovanni Paolo II per tali debolezze e crimini, in più occasioni ha chiesto perdono a nome di tutta la Chiesa,[10] invitando alla riconciliazione e all'assunzione dell'impegno perché l'uomo sia rispettato e promosso in tutte le sue dimensioni.

Nel secolo XX il magistero ha recepito, e continua a farlo, le istanze culturali di rivalorizzazione dell'umano, alcune delle quali vengono colte direttamente dal vangelo e dalla tradizione ecclesiale, altre da ambiti profetici laici. Nel Vaticano II (cf in particolare i documenti *Dignitatis humanae, Gravissimum educationi* e *Gaudium et spes,* nn. 14-17.26.29) viene proclamato solennemente al mondo il valore integrale della dignità e della libertà dell'uomo, assunto come «fondamento del rapporto tra chiesa e mondo» e come «base del dialogo fra loro» (GS n. 40).

Tra i tanti appelli di Giovanni Paolo II, la *Redemptor hominis* costituisce il preludio, delineando a chiare note le coordinate della antropologia cristiana, attraverso la proclamazione solenne dell'uomo come «prima e fondamentale via della Chiesa» (cf RH, n. 14).

Nella recentissima enciclica *Evangelium vitae*[11] viene fatto riferimento al «valore incomparabile di ogni persona umana», alla sua

[6] Cf MENCARELLI M. - KENNETH RICHMOND W. - SUCHODOLSKI B., *Educazione permanente e democrazia,* Lisciani e Giunti, Castellalto di Teramo 1983.

[7] Cf i documenti che riguardano la dottrina sociale della Chiesa, in particolare: GIOVANNI PAOLO II, *Sollecitudo rei socialis,* in *Enchiridion vaticanum,* Dehoniane, Bologna 1989, vol. 10, nn. 2503-2713 (cf n. 26).

[8] Cf le opere di M. Buber e E. Levinas nella nota bibliografica.

[9] Cf MOUNIER E., *Rivoluzione personalista e comunitaria,* Ecumenica, Bari 1984.

[10] Cf l'emblematico discorso di Giovanni Paolo II nell'Isola di Gorée, luogo dove un ingente numero di negri venivano convogliati in schiavitù per essere deportati in America: *Discorso a Gorée,* in «Regno/Documenti», 37 (1992) n. 680/7, pp. 195-196.

[11] Cf GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium vitae. Lettera enciclica sul valore e l'inviolabilità della vita umana,* «Servizio dell'unità» 90, Elle Di Ci, Leumannn - Torino 1995.

«grandezza» e «preziosità», non dimenticando la sua «relatività». Questo punto di prospettiva viene tenuto presente lungo tutto il documento, toccando i diversi aspetti: le attuali minacce alla vita umana ed il messaggio cristiano sulla vita. Giovanni Paolo II sintetizza così il compito culturale della Chiesa: «E la Chiesa, scrutando assiduamente il mistero della redenzione, coglie questo valore con sempre rinnovato stupore e si sente chiamata ad annunciare agli uomini di tutti i tempi questo ''vangelo'', fonte di speranza invincibile e di gioia vera per ogni epoca della storia. *Il Vangelo dell'amore di Dio per l'uomo, il Vangelo della dignità della persona e il Vangelo della vita sono un unico e indivisibile Vangelo.* È per questo che l'uomo, l'uomo vivente, costituisce la prima e fondamentale via della Chiesa» (*Evangelium vitae,* n. 2).

■ È difficile compendiare i richiami dell'attuale Pontefice sulla dignità dell'uomo; il suo magistero si presenta complesso e assai ricco. Mentre ci si limita ad accennare a questa felice «inclusione», non può passare inosservato l'*Allocutio ad UNESCO* del 1980 che richiama a una presa di coscienza della dignità dell'uomo, a una nuova rifondazione culturale, a un rinnovato sforzo educativo: «Vi è [...] una dimensione fondamentale, che è capace di sconvolgere nelle loro fondamenta i sistemi che strutturano l'insieme dell'umanità e di liberare l'esistenza umana, individuale e collettiva, dalle minacce che pesano su di lei. Questa dimensione fondamentale è l'uomo, l'uomo nella sua integrità, l'uomo che vive nel medesimo tempo nella sfera dei valori materiali e in quella dei valori spirituali. Il rispetto dei diritti inalienabili della persona umana è alla base di tutto. Ogni minaccia contro i diritti dell'uomo, che sia nel quadro dei suoi beni spirituali o in quello dei suoi beni materiali, fa violenza a questa dimensione fondamentale [...] Per creare la cultura, bisogna considerare, fino alle sue ultime conseguenze e integralmente, l'uomo come un valore particolare e autonomo, come il soggetto portatore della trascendenza della persona. Bisogna affermare l'uomo per se stesso e non per qualche altro motivo o ragione: unicamente per se stesso! Ancor più bisogna amare l'uomo perché è uomo, bisogna rivendicare l'amore per l'uomo in ragione della dignità particolare che egli possiede».[12]

2. PRIMO PIANO SUL «DOCUMENTO DI BASE» E GLI SVILUPPI DEI CATECHISMI CEI

2.1. DOCUMENTO DI BASE

■ «Il catechista si rivolge all'intera personalità di ciascuno, a tutto quanto ciascuno è per natura e per grazia. Si stabilisce così un rapporto da persona a persona, che impegna tutta la vita. La catechesi è rivolta all'intelligenza, alla capacità e al bisogno di agire del cristiano, alla sua esigenza di esperienza personale, alla sua affettività e immaginazione; alla sua fede, alla sua speranza, alla sua carità. [...] In tal modo, [la persona umana] avverte di essere personalmente al *centro dell'interesse di Cristo e della Chiesa* e di avere un compito tutto proprio da realizzare» (RdC, n. 131).
Il rinnovamento della catechesi fa suo il «nuovo umanesimo» (cf RdC, n. 122) inaugurato dal Vaticano II e caldeggiato dalla filosofia personalistica cristiana. Lungo il testo è possibile osservare come la «nuova coscienza della dignità e della responsabilità personale dell'uomo» (RdC, n. 128) è stata ampiamente recepita. Questa sensibilità è riscontrabile nella accresciuta attenzione per le molteplici dimensioni umane, da quella corporea (cf RdC, n. 122) a quella relazionale (cf RdC, n. 140), prendendo in considerazione la storicità dell'uomo, la situazione concreta in cui vive, l'arco evolutivo,

[12] *Allocutio ad UNESCO,* in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II,* Libreria Editrice Vaticana, Roma 1980, III/1, pp. 1638.1643. Cf anche: GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio all'Assemblea delle Nazioni Unite,* in *Enchiridion vaticanum,* Dehoniane, Bologna 1982, vol. 7, nn. 542-555; PAOLO VI, *Discorso all'Assemblea delle Nazioni Unite,* in *Enchiridion vaticanum,* Dehoniane, Bologna 1981, vol. 1, nn. 365-397.

le condizioni di crescita (cf RdC, n. 128) ed il livello di maturità raggiunto (cf RdC, n. 134).

■ Il riconoscimento incondizionato della dignità dell'uomo (cf RdC, n. 51) non appare una semplice ratifica dei diritti internazionali, ma trova ispirazione nella stessa fede cristiana, basandosi sul piano della creazione, sull'«elevazione soprannaturale», in quanto aspetto essenziale, specifico e caratterizzante dell'antropologia teologica (cf RdC, n. 91), grazie alla quale l'uomo diventa *partner* di Dio nel mondo (cf RdC, n. 121). Per questo motivo: «[...] il cristianesimo, per intrinseca vocazione, mira a proteggere, fortificare, promuovere la libertà della persona, indispensabile condizione alla sua crescita nella grazia; e nella libertà, racchiude e promuove, come nel loro vertice, tutti i valori umani che sono ordinati a costruirla» (RdC, n. 92).
Il carattere «rivelativo» e «sacramentale» della dignità umana trova il suo apice nell'umanità di Cristo. Il contatto e la collaborazione tra Dio e l'uomo nel progetto della creazione, trova il suo centro e la sua pienezza nell'incarnazione di Gesù Cristo. Tutto ciò porta delle importanti conseguenze sul piano dell'annuncio, sintetizzate nella legge fondamentale della catechesi: la duplice fedeltà a Dio e all'uomo (cf RdC, n. 160). Non si tratta — afferma il Documento Base — di una fedeltà doppia e quindi divisibile, ma di una fedeltà duplice che armonizza profondamente e congiunge in Gesù Cristo, Dio e l'uomo. Essere fedeli a Dio comporta necessariamente la fedeltà all'uomo ed essere fedeli all'uomo comporta necessariamente la fedeltà a Dio: «Per questo, non è ardito affermare che bisogna conoscere l'uomo per conoscere Dio; bisogna amare l'uomo per amare Dio» (RdC, n. 122).[13]

2.2. CATECHISMI CEI

A informarci della sensibilità verso la persona umana sono soprattutto le pagine per la pastorale catechistica, ma anche i tratti emergenti qua e là nelle parti destinate a bambini, fanciulli e ragazzi.
Per sondare la sensibilità dei catechismi a questo tema fondamentale, ci lasciamo guidare dall'affermazione di E. MOUNIER: «La persona è il volume totale dell'uomo. È un equilibrio di lunghezza, larghezza e profondità; è una tensione, in ogni uomo, tra le sue tre dimensioni spirituali: quella che sale (spirituale finché sale) dal basso e l'incarna in un corpo; quella che è diretta verso l'alto e la solleva a un universale; quella che è diretta verso il largo e la porta verso una comunione. Vocazione, incarnazione e comunione sono le tre dimensioni della persona».[14]



2.2.1. La dignità e la «vocazione»

■ L'uomo, nella sua infanzia, fanciullezza, preadolescenza, in tutto l'arco della sua esistenza ha una dignità insopprimibile, riconosciuta dagli organismi internazionali (cf CIC/B nn.

[13] È un richiamo a PAOLO VI, *Omelia nella IX sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II,* in *Enchiridion vaticanum,* Dehoniane, Bologna 1981, vol. 1, n. 462. Cf sulla stessa lunghezza d'onda: RdC, nn. 47.91.
[14] MOUNIER E., *Rivoluzione personalista e comunitaria,* p. 75.

35-53; CIC/FR 1, pp. 110; CIC/FR 2, pp. 57; CIC/FR 4, pp. 14.22), ma da riconoscere a un livello di maggiore profondità nelle piccole e grandi teorizzazioni e nella prassi (cf CIC/B n. 44). L'uomo vale per se stesso (cf CIC/B n. 35) ed esige innanzitutto di essere amato e di amare (cf CIC/B n. 6; CIC/FR 2, pp. 15.51). «Ogni persona è inconfondibile, irripetibile nella sua originalità [...] Per le piante e gli animali crescere e portare frutto è un processo inconsapevole e spontaneo. L'uomo invece deve imparare a conoscere se stesso e gli altri per decidere liberamente. È una grave responsabilità, ma è anche la tua dignità» (CIC/FR 4, p. 121).

Nella visione biblico-cristiana, Dio previene e sostiene tale dignità, facendo dono della vita, amando tutti senza distinzione, chiamando tutti senza eccezione alcuna (cf CIC/B nn. 2.16; CIC/FR 1, pp. 12.47.94.105; CIC/FR 2, p. 6). «La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 27; cf nn. 376-377).

Gesù Cristo, in particolare, testimonia lo stile incondizionato e gratuito di Dio (CIC/FR 2, p. 12; CIC/FR 4, p. 149). Egli viene presentato, dalle fonti neotestamentarie e dalla tradizione ecclesiale, come l'«uomo nuovo» per eccellenza, il risultato più grande di una umanità pienamente riuscita, riconciliata con Dio, con se stessa e con la natura (CIC/FR 2, p. 117); CIC/FR 3, pp. 30.39): «Cristo è l'uomo nuovo che vince il peccato e restituisce all'uomo la dignità perduta e la comunione con Dio» (CIC/FR 4, p. 129).

■ Questa dignità è un dato incontrovertibile, ma da percepire gradualmente da parte di bambini e dai ragazzi; essi sono chiamati a diventare sempre di più coscienti della loro dignità umana e cristiana (cf CIC/B n. 142: «I bambini infatti non sono vasi vuoti da riempire con i desideri degli adulti»). Tra il riconoscimento della dignità dei bambini e la percezione della propria dignità da parte del bambino c'è reciprocità, come la sicurezza di sé è fortemente correlata alla stima che gli altri hanno nei suoi confronti. Il bambino, divenuto fanciullo, incomincia a «sentirsi qualcuno» (cf CIC/FR 1, p. 4), a mostrare maggiore sicurezza e a superare la solitudine (cf CIC/FR 1, p. 23). Il preadolescente, poi, incomincia a prendere coscienza della sua originalità personale, della sua irripetibilità, della sua differenza dagli altri (cf CIC/FR 3, p. 9). I catechismi recepiscono questa istanza e rapportano ad essa i vari contenuti. Ad esempio, il confronto con i modelli (santi e testimoni) non solo salvaguarda la singolarità di ciascuno, ma viene sviluppato in riferimento ad una vasta gamma di possibilità di vivere la fede, originata dalla inventiva infinita di Dio che non ama mai ripetersi (cf CIC/FR 3, pp. 98.113-116). Identificarsi con essi non comporta una rinuncia alla propria identità, bensì fa da rinforzo di crescita.

La riconsiderazione di sé porta il preadolescente ad essere libero di scegliere (cf CIC/FR 3, pp. 14.30.50.99.103.109), fino ad esprimere manifestazioni di gelosia per la propria libertà. La catechesi e l'opera evangelizzatrice deve tener conto che ogni educazione che si possa definire «umana» e «cristiana» non può fare a meno di rispettare la libertà e di richiamarla, senza violenza alcuna, a forme autentiche.

Per i cristiani, il nome e il dono «permanente e irripetibile» del battesimo danno fondamento alla dignità umana (cf CIC/FR 1, p. 9 e cap. 7 pp. 120-121; CIC/FR 2, pp. 148.150; CIC/FR 3, pp. 17.50.104-105; CIC/FR 4, pp. 79.113.132. 134.173): «[...] dare un nome indica sempre una chiamata personale. Ogni bambino è chiamato ad essere ciò che nessun'altra persona è mai stata e sarà» (CIC/FR 1, p. 110; cf CIC/FR 4, p. 121).

Gli educatori dei fanciulli e dei ragazzi sono chiamati a rispettare «i sentimenti e i modi di esprimersi propri della loro età» (CIC/FR 1, p. 158; cf CIC/FR 2, pp. 8.72; CIC/FR 3, pp. 59.79.202). Soprattutto il preadolescente vuol essere considerato «così-com'è» (CIC/FR 4, p. 116: espressione tratta dal *Diario di Anna Frank*), chiede di essere riconosciuto nella sua singolarità e originalità (cf CIC/FR 4, p. 118). Ma ciò non basta: i ragazzi stessi hanno «il diritto di ricercare e riconoscere il proprio posto dinanzi a Dio e alla Chiesa» (CIC/FR 3, p. 97) e sono chiamati a mettersi «a servizio della dignità di ogni uomo» (CIC/FR 3, pp. 91-92).

2.2.2. La storicità e l'«incarnazione»

Il primo volume del CIC/FR evidenzia il dinamismo storico della vita, attraverso il motivo della chiamata all'esistenza (cap. 1), alla fede (cap. 7) e alla gloria futura (cap. 11). Il dono dell'esistenza e della fede cristiana viene personalizzato e corrisposto da scelte libere e responsabili da parte del fanciullo e del ragazzo (cf CIC/FR 2, pp. 154-155). Si tratta di un progetto da scoprire, da scegliere, da realizzare insieme, da manifestare, da vivere, da celebrare (cf i sottotitoli di ciascun capitolo del CIC/FR 3). Si legge tra le righe del terzo volume l'intento formativo da raggiungere: considerare la progettazione di sé, che affiora nella preadolescenza, «leggervi dentro» (cf CIC/FR 3, p. 12) e dilatarla «dentro il respiro dell'alleanza e della fedeltà di Dio» (cf CIC/FR 3, p. 25; cf p. 119).

La ricerca del senso della vita (cf CIC/FR 4, p. 113 e cap. 4) coagula attorno a sé tutti gli interrogativi umani e condensa in se stessa i significati che l'esistenza rivela e ad un tempo nasconde. Ci sarà un approdo risolutivo se i grandi ideali (cf CIC/FR 4, p. 147) si concretizzeranno, più che sia possibile, nella vita di ogni giorno.

La dignità e la relazionalità dell'uomo vengono considerate con realismo nella loro concretezza esistenziale, nella loro fragilità, segnate sovente dal «fascino della tentazione» (cf (CIC/FR 3, p. 33) e dal peccato (cf CIC/FR 2, p. 24). Vanno salvaguardate soprattutto dal predominio dell'avere sull'essere, perché «la vita vale più del vestito» (cf CIC/FR 2, p. 82; pp. 87.180). La fiducia nella ripresa dell'uomo, nella ricostituzione della originaria dignità e dei molteplici rapporti di cui è intessuta la sua vita, trova specialmente nel sacramento della riconciliazione la sua attualizzazione celebrativa (cf CIC/FR 2, pp. 159.172).

2.2.3. La relazionalità, la collaborazione e la «comunione»

La propria dignità è stimolata a schiudersi verso la dignità altrui: «risuona anche nella coscienza dei fanciulli un richiamo interiore che li apre alle vie dell'amore e chiede anche a loro risposte sempre più personali» (CIC/FR 1, p. 142). Stando insieme agli altri e rapportandosi a loro si matura come persone e si diventa grandi (cf CIC/FR 2, p. 10). «L'uomo scopre di non essere tutto» (CIC/FR 4, p. 122): non si può fare a meno degli altri (cf CIC/FR 2, 123). Questa «relatività» di tipo relazionale non va considerata in negativo, come «impotenza», ma come «potenzialità» positiva di realizzarsi insieme. «Ma la vita non è solo un ricevere; è anche dare, mettendo a servizio degli altri le proprie doti di intelligenza, di forza e di amore. I rapporti umani si costituiscono pazientemente, cominciando anzitutto a riconoscere e rispettare i diritti altrui. È facile conoscere i nostri diritti e pretendere che gli altri li rispettino: il diritto di essere ascoltati, il diritto di essere compresi, il diritto che gli altri abbiano tempo per noi, e tanti diritti ancora. Più difficile è riconoscere che i diritti degli altri sono doveri per noi» (CIC/FR 4, p. 13; cf p. 99).

«L'uomo vive di una fitta rete di relazioni» (CIC/FR 4, p. 141). Una attenzione particolare viene riservata dai catechismi agli ambienti in cui il soggetto vive (cf CIC/FR 2, pp. 21.137 e tutto il cap. 8; CIC/FR 3, pp. 29.60.62.100: il gruppo; pp. 78.80-81: la famiglia; pp. 45.59. 100: la comunità ecclesiale) e a concepire il mondo come un grande spazio di intervento da parte degli uomini e di effettiva collaborazione all'opera creatrice di Dio (cf CIC/FR 3, pp. 19.46.54.64-65; CIC/FR 4, p. 10).

La scoperta e il rispetto della propria corporeità (cf CIC/FR 4, p. 125) e della diversità dell'altro/a (cf CIC/FR 2, p. 84; CIC/FR 4, p. 122), il «grande desiderio di unità» (CIC/FR 2, p. 151) sono i tratti costitutivi dell'uomo che devono arricchire la persona e contemporaneamente promuovere l'altro/a: «L'essere diversi nel corpo e in tanti atteggiamenti interiori, non è motivo di competizione, ma è una spinta per costruire insieme e arricchirsi reciprocamente. Il desiderio di incontro e profondo in ogni uomo e donna» (CIC/FR 4, p. 122).

L'amore, secondo il disegno di Dio e secondo il vangelo di Cristo, costituisce la norma e la meta di ogni processo di maturazione umana

e cristiana (CIC/FR 2, p. 94). Le categorie antropologiche della solidarietà, della condivisione, del servizio, del riconoscimento dell'altro confluiscono e si imperniano nell'Eucaristia (cf CIC/FR 2, p. 130; CIC/FR 4, p. 89), acquistando in essa un valore supremo.
La relazione con Dio e la scoperta del suo progetto porta il fanciullo e soprattutto il preadolescente a sentirsi *partner,* alleato, amico di Dio (cf CIC/FR 3, p. 9). La stimolazione educativa verso una relazionalità senza frontiere non viene veicolata nel CIC/FR solo attraverso lo scritto (cf CIC/FR 2, p. 142; CIC/FR 4, p. 21) ma anche attraverso le immagini (cf ad es. CIC/FR 2, pp. 14-15; pp. 48-49).

3. APPUNTI CONCLUSIVI

■ La Chiesa evangelizza la persona umana non in astratto, ma nella sua situazione vitale. Gli educatori cristiani e i catechisti verificano continuamente la propria considerazione della dignità dell'uomo nelle esperienze educative che conducono e maturano una crescente sensibilità verso i problemi dell'uomo e le tematiche culturali del nostro tempo.
Nella persona umana concreta e in crescita, ogni operatore pastorale non scorge soltanto un destinatario dell'opera evangelizzatrice ma un soggetto libero, attivo e re-attivo. Senza la partecipazione e il coinvolgimento delle persone non può esserci formazione, né come discepoli né come testimoni.
L'opera evangelizzatrice e catechistica mira a dilatare in ogni uomo la sua disponibilità sociale, la sua apertura a Dio, il suo impegno nella storia. Essa contribuisce secondo il suo specifico a promuovere la «cultura della vita» e la «civiltà dell'amore», passando attraverso la considerazione incontrovertibile della persona umana nella sua concretezza e in tutta la sua portata ideale.
Il trinomio «vocazione - incarnazione - comunione» esprime nel suo insieme la tensione ottimale nella quale il soggetto può crescere e maturare pienamente. Questo dinamismo è segnato da un equilibrio tra diritti e doveri, tra ricevere e dare: nessuno potrà mai ricevere, se nessuno sarà disposto a dare. La dignità dell'uomo si fonda innanzitutto sul dare e secondariamente sul ricevere, anche se occorre riconoscere che prima di dare, ciascuno ha *innanzitutto e soltanto* ricevuto dal punto di vista biologico e culturale, dal lato informativo ed educativo. Anche il cristiano prima di trasmettere ad altri la fede, l'ha ricevuta a sua volta in dono.
La rivendicazione di ogni diritto non dovrebbe mai precedere il riconoscimento di quanto si è ricevuto e la coscienza di essere debitori: «La vera sorgente dei diritti è il dovere. Se tutti compiremo i nostri doveri, ci sarà facile ottenere il rispetto dei nostri diritti. Se, trascurando i nostri doveri, rivendichiamo i nostri diritti, essi ci sfuggiranno. Avviene così dei fuochi fatui, più li perseguiamo, più essi si allontanano da noi» (MAHÂTMA GANDHI).

■ All'interno di questo quadro culturale imprescindibile, la catechesi va orientata verso un triplice sbocco:
• affinché la persona umana sia promossa in tutte le sue dimensioni;
• affinché i contenuti (le verità e le esperienze intimamente connesse) da essa proposti siano permeati dalla sensibilità continua e progressiva verso ciò che è umano e umanizzante;
• affinché lo stile del rapporto «da persona a persona» (cf RdC, n. 131) sia improntato al rispetto dell'«altro» e a modalità autentiche di aiuto vicendevole.
Tutto ciò sarà possibile se ci saranno spazi di relazione, di simpatia, di mutuo riconoscimento senza pressioni e condizionamenti, composto di persone che si aiutano a conoscere la fede della Chiesa, a porle interrogativi e ad appropriarsela liberamente e personalmente. In ambiente francese si usa una espressione tecnica per indicare questa condizione di comunicazione ottimale: «lieu catéchètique».
«Il ''luogo catechistico'' è un *luogo d'ospitalità* in cui ciascuno, qualunque sia la sua storia, al di là di ogni ragione e morale, è prima di tutto riconosciuto e accolto per se stesso [...] In un ''luogo catechistico'', il riconoscimento vicendevole è dato gratuitamente senza volontà di strumentalizzazione dell'altro, senza pressione esercitata da qualunque ricatto affettivo sul

processo della fede altrui [...] Il luogo catechistico si situa così al di fuori d'una problematica del ''tutto o niente''; permette dei margini di non credenza, di dubbi, di avanzamenti brancolanti, di va-e-vieni, la libertà di preservare la propria autonomia, di differire l'adesione della fede lungo tutta la ricerca condotta insieme oppure di rinunciarvi».[15]

Non è difficile intravedere che non vengono richiesti accomodamenti superficiali o verniciature che tranquillizzano per un po' di tempo, ma una profonda revisione dell'evangelizzazione e della catechesi nelle finalità prospettate, nella presentazione del messaggio, nelle relazioni. Tutta la Chiesa: «può e deve farsi carico di tutto ciò che è autenticamente umano e che tocca da vicino le persone e le famiglie, le varie comunità e categorie sociali come la vita dei popoli» (*Evangelizzazione e testimonianza della carità*, n. 7). Ci sono possibilità per sfuggire a questo compito?

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE PER L'APPROFONDIMENTO

Per un'introduzione alla problematica

- *La Chiesa e i diritti dell'uomo,* in «Concilium», 15 (1979) n. 4, pp. 21-190 (numero monografico).
- FLORES D'ARCAIS G., *Persona,* in IDEM (ed.), *Dizionario di pedagogia,* Paoline, Roma 1982, pp. 974-981.
- GALEAZZI G., *La Chiesa e i diritti umani. Repertorio bibliografico,* in «Quaderni di scienze religiose», 2 (1993) n. 2, pp. 175-179.
- GEVAERT J., *Il problema dell'uomo. Introduzione all'antropologia filosofica,* Elle Di Ci, Leumann - Torino 1992[8].
- MACCHIETTI S.S. (ed.), *Pedagogia del personalismo italiano,* Città Nuova, Roma 1982.
- MATTAI G., *Diritti umani,* in MIDALI M. - TONELLI R. (edd.), *Dizionario di pastorale giovanile,* Elle Di Ci, Leumann - Torino 1989, pp. 222-231.
- PIANA G., *Uomo, Ibidem,* pp. 1119-1128.
- POUPARD P., *La cultura della persona oggi,* in «Prospettiva persona», 3 (1994) 8, pp. 8-12.
- RIGOBELLO A. (ed.), *Il personalismo,* Città Nuova, Roma 1975.
- IDEM, *Personalismo,* in PACOMIO L. (ed.), *Dizionario teologico interdisciplinare,* Marietti, Torino 1977, v. 2, pp. 710-714.
- IDEM (ed.), *Lessico della persona umana,* Studium, Roma 1986.

Per un approccio approfondito alla tematica della persona umana

- RIGOBELLO A. (ed.), *Il personalismo,* Città Nuova, Roma 1975.
- IDEM, *Personalismo,* in PACOMIO L. (ed.), *Dizionario teologico interdisciplinare,* Marietti, Torino 1977, v. 2, pp. 710-714.
- IDEM (ed.), *Lessico della persona umana,* Studium, Roma 1986.

Per un approccio approfondito alla tematica della persona umana

- BUBER M., *Il principio dialogico e altri saggi,* Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1993.
- IDEM, *Il problema dell'uomo,* Elle Di Ci, Leumann - Torino 1983.
- LACROIX J., *Il personalismo come antideologia,* Vita e pensiero, Milano 1974.
- LEVINAS E., *Dall'esistenza all'esistente,* Marietti, Casale Monferrato 1986.
- IDEM, *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità,* Jaca Book, Milano 1982.
- MARCEL G., *Filosofia della vita,* Bocca, Milano 1943.
- IDEM, *L'uomo problematico,* Marietti, Torino 1964.
- IDEM, *Homo viator,* Marietti, Torino 1967.
- IDEM, *Il mistero dell'essere,* Marietti, Torino 1970.
- IDEM, *Dal rifiuto all'invocazione. Saggio di filosofia concreta,* Città Nuova, Roma 1976.
- IDEM, *La dignità umana e le sue matrici esistenziali,* Elle Di Ci, Leumann - Torino 1983.
- MARITAIN J., *Breve trattato dell'esistenza e dell'esistente,* Morcelliana, Brescia 1984.
- IDEM, *L'educazione della persona,* La Scuola, Brescia 1980.
- IDEM, *La persona e il bene comune,* Morcelliana, Brescia 1963[3].
- IDEM, *Umanesimo integrale,* Studium. Milano 1949.
- MOUNIER E., *Il personalismo,* AVE, Roma 1966.

[15] FOSSION A., *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi,* Éditions du Cerf, Paris 1990, pp. 344-345.

• PAREYSON L., *Esistenza e persona,* Il Melangolo, Genova 1985[4].
• STEFANINI L., *Metafisica della persona,* Liviana, Padova 1950.
• IDEM, *Personalismo educativo,* Bocca, Bari 1955.
• IDEM, *Personalismo filosofico,* Morcelliana, Brescia 1962.
• IDEM, *Personalismo sociale,* Studium, Roma 1979.

Per alcune considerazioni propriamente catechistiche e pastorali

• AURENCHE G., *Eduquer aux droits de l'homme,* in «Catéchèse», 98 (1985) n. 98, pp. 53.67.
• *Droits de l'homme,* in «Catéchèse», 29 (1989) n. 116 (numero monografico).
• *La persona nell'evangelizzazione,* in «Via, Verità e Vita» 42 (1993) n. 145 (monografico).
• SARNATARO C., *La fedeltà all'uomo nel Rinnovamento della Catechesi,* in «Notiziario UCN», 19 (1990) n. 7, pp. 409-422.
• *L'uomo gloria di Dio,* in «Nuova Responsabilità», 3 (1989) n. 8/9 (dossier).

ELLE DI CI
NATALE - VIDEOCASSETTE E DIAPOSITIVE

GESÙ DI NAZARETH. FILM DI F. ZEFFIRELLI

Due videocassette Vhs in cofanetto, durata 6 ore complessive. Coedizione Elle Di Ci - Sampaolo Audiovisivi. Il cofanetto, Lire 59.900. Codice 8013-8014 B

Il famoso film per la televisione nella prima parte racconta con poesia e ampiezza di particolari la nascita e l'infanzia di Gesù. Adatto per preadolescenti, giovani e adulti.

BUON COMPLEANNO, GESÙ!

Videocassetta Vhs, durata 21', con guida didattica. Lire 29.000. Codice 8017 B

Trasposizione in cartoni animati, dai disegni essenziali ed espressivi, dei Vangeli dell'infanzia. Per bambini e fanciulli della scuola materna e primo ciclo delle elementari.

IL GRAN RACCONTO DELLA BIBBIA

Destinata ai bambini e fanciulli di 4-8 anni, l'opera comprende 15 videocassette raccolte in tre cofanetti (due per l'Antico Testamento e uno per il Nuovo). Con la tecnica del «disegno filmato», viene narrata l'intera Bibbia: dalla creazione del mondo all'epopea di liberazione di Israele, dalla vita di Gesù agli Atti degli Apostoli. Per il tempo di Avvento e Natale si segnala:

• **11ª videocassetta.** *Questi gli episodi narrati:* L'annuncio a Maria; L'ordine dell'imperatore; Gesù nasce a Betlemme; I magi adorano Gesù; Gesù cresce a Nazaret.
Videocassetta Vhs, durata 30'. Lire 24.000. Codice 8031 B. Cofanetto «Nuovo Testamento» con 5 videocassette e guida didattica. Lire 120.000

LA STORIA DI NATALE

Videocassetta Vhs, durata 30', con guida didattica. Lire 29.000. Codice 8039 B

Il programma fa parte della serie «Bibbia videografica», e presenta il racconto del Natale attraverso immagini animate, realizzate al computer. La storia è proposta in tre forme diverse: una prima volta viene raccontata con immagini, musica e dialoghi (momento della conoscenza); quindi la storia viene riassunta attraverso una canzoncina, illustrata da alcune delle immagini viste in precedenza (momento attivo); infine si ha la ripresentazione del racconto col sostegno della sola colonna sonora, e senza dialoghi: tocca al bambino raccontare (momento della verifica). Per bambini della scuola materna e primo ciclo elementare.

QUALE NATALE?

Programma di 48 diapositive con guida didattica. Lire 37.000. Cassetta di sonorizzazione Lire 9.500. Sigla **La 5**

Ricerca sul significato vero del Natale, attraverso interviste e una lettura critica della pubblicità.

NATALE NON È COSÌ

Programma di 48 diapositive con guida didattica. Lire 37.000. Cassetta di sonorizzazione Lire 9.500. Sigla **La 6**

Come liberare il Natale dalle manipolazioni della società dei consumi.

È NATO PER NOI

Programma di 45 fotogrammi con guida didattica. Sigla **Bg 1.** *In filmina Lire 15.000. In diapositive 37.000. Cassetta di sonorizzazione 9.500*

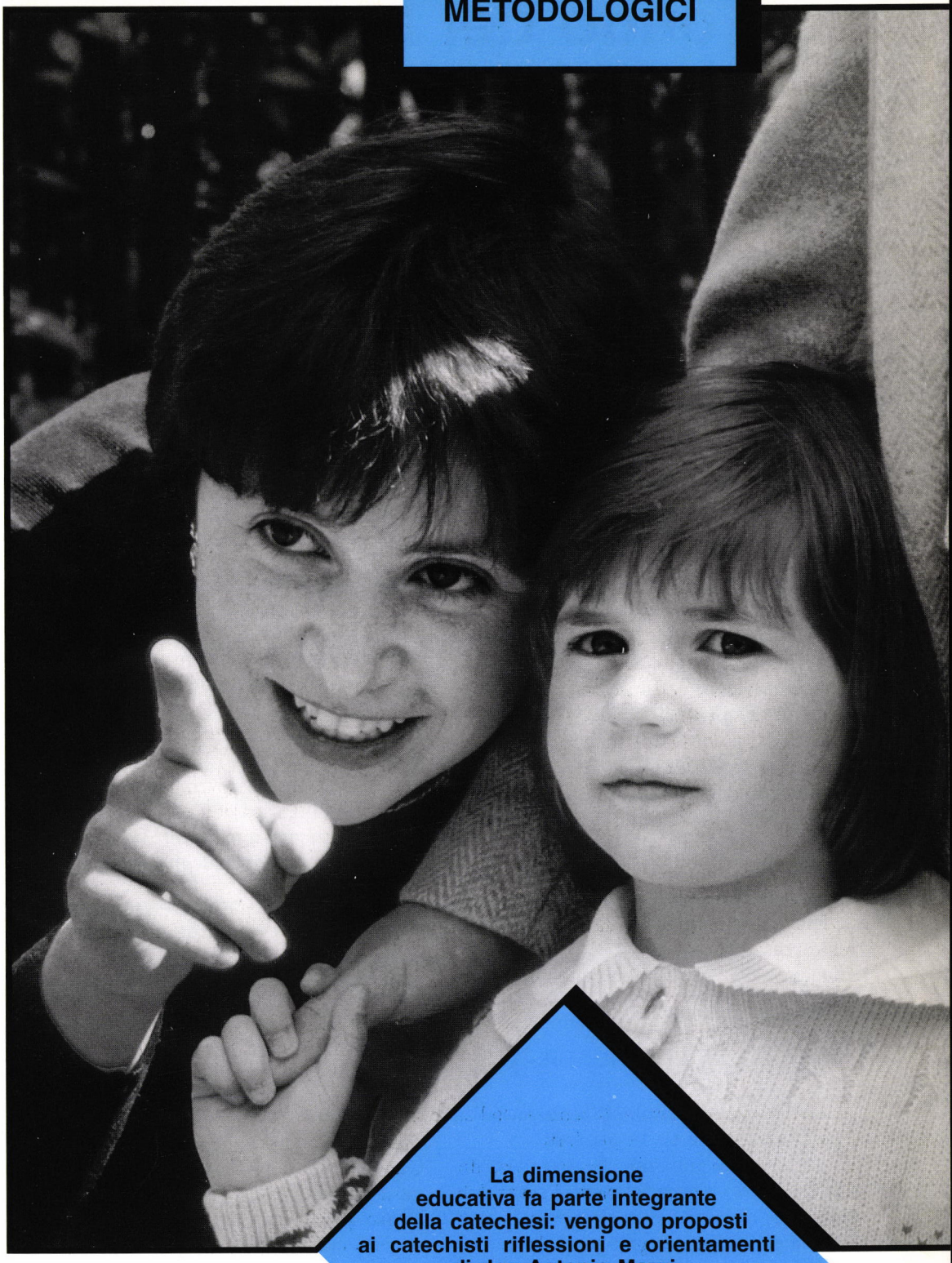
Il Natale è presentato nella sua dimensione storico-salvifica. Per tutti.

OGGI È NATO IL SALVATORE

Programma di 48 diapositive con guida didattica. Lire 37.000. Cassetta di sonorizzazione Lire 9.500. Sigla **La 7**

Ricerca del significato del Natale attraverso il confronto fra le immagini di un presepe e momenti significativi della vita di oggi.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI



La dimensione educativa fa parte integrante della catechesi: vengono proposti ai catechisti riflessioni e orientamenti di don Antonio Mazzi.

«Educare è bello» (v. pp. 35-46).

Mondo del lavoro

Orientamenti per la riflessione e per l'attività pastorale

CENTRO PASTORALE DI CESENA-SARSINA (A CURA DI GIORDANO AMATI)

catechesi occasionale/8

Le occasioni di annuncio della fede cristiana negli ambienti di lavoro sono innumerevoli, ma presuppongono una testimonianza di vita credibile, capace di suscitare domande sull'agire del cristiano e sulle motivazioni profonde del suo comportamento.
Per «catechesi occasionale» nel mondo del lavoro, tuttavia, si intende un'azione più specifica; non si tratta soltanto di sfruttare delle opportunità casuali, ma di cercare, di «provocare» alcune occasioni all'interno di un rapporto vitale che tende all'amicizia. La catechesi occasionale degli adulti, infatti, soprattutto se questi sono o si sentono ai margini, lontani dall'esperienza ecclesiale (situazione assai diffusa nel mondo del lavoro), richiede un rapporto di amicizia autentica che si manifesti nella concretezza della vita.
Sia i laici che i sacerdoti, ciascuno secondo la propria vocazione e missione, possono vivere momenti particolarmente significativi di catechesi occasionale.
Indichiamo quelli più importanti.

1. IMPEGNO PER LA GIUSTIZIA

Questa «occasione», distribuita lungo tutto l'arco della vita, è una tra le più forti.
L'impegno per la giustizia, che non va confuso con la semplice rivendicazione, è senza dubbio esigente ma anche assai eloquente. Su questo versante si gioca, in gran parte, la credibilità dell'annuncio e della testimonianza dei cristiani.
In questa ottica si manifesta sempre più l'urgenza di una formazione metodica alla dottrina sociale della Chiesa.

2. ATTENZIONE AGLI ULTIMI

Le situazioni di difficoltà, di emarginazione, di dolore chiamano il cristiano a *«farsi prossimo»* di tutti i bisognosi, accorgendosi innanzitutto di coloro che gli vivono accanto.
L'occasione più frequente e più «preziosa» è quella della malattia. Le visite agli ammalati, soprattutto a quelli ricoverati in ospedale, è alla portata di tutti, sacerdoti e laici. Fatta con costanza, senza mai dimenticare nessuno, è davvero un'occasione privilegiata di annuncio ai «lontani».

3. PRESENZA METODICA DEL SACERDOTE NEGLI AMBIENTI

È importante che il sacerdote accosti periodicamente tutta la «comunità del lavoro» dal vertice alla base, senza differenze, intessendo rapporti personali che conducano alla condivisione di tutte le vicende gioiose o tristi della vita. Questa presenza può diventare allora comunicazione aperta e amicale della propria fede in Cristo, provocata dalla situazione concreta e sorretta dalla gratuità propria dell'amicizia.

4. COMUNITÀ DI AMBIENTE

Quando i cristiani si aggregano nell'ambiente in cui vivono, diventano un punto di riferimento più esplicito per tutti. Alcune iniziative possono di tanto in tanto essere suggerite (con o senza la presenza del prete) per sottolineare occasioni o avvenimenti:

- incontri di preghiera proposti a tutti,
- incontri su argomenti di dottrina sociale,
- incontri straordinari (per es., durante le missioni).

In questi casi l'annuncio è dato non solo dal contenuto dell'iniziativa in sé, ma anche dal contatto personale nel momento dell'invito (prima) e dalla risposta alle domande su cosa si è fatto e cosa si è detto (dopo). Ogni parola ed ogni gesto hanno una risonanza certa in tutto l'ambiente.

5. BENEDIZIONE PASQUALE NEGLI AMBIENTI

Quanto è stato detto delle benedizioni (vedi numero 5, maggio 1995, pp. 22-24) acquista un'importanza particolare se riferito agli ambienti di lavoro. Il sacerdote, ben identificabile nella sua funzione (cotta o stola), faccia la sua visita senza fretta e senza trascurare nessuno; il suo saluto sia rivolto a tutti, anche a coloro che rifiutano la benedizione.

Il momento della benedizione ha in se stesso una grande potenzialità evangelizzatrice, che non deve essere sciupata.

CONCLUSIONE

Laici e sacerdoti hanno sperimentato che non esiste una durezza inattaccabile nel mondo del lavoro quando la schiettezza dell'amicizia, la condivisione e la gratuità aprono i rapporti a un autentico cammino verso il bene e verso la fede.

Il frutto più evidente è che Dio riprende a far parte del dialogo tra le persone; riprende a far problema la sua esistenza e l'obbedienza ai suoi comandamenti. Càpita, non di rado, il pieno ritorno alla fede; in ogni caso la Chiesa si rivela tutt'altro che realtà astratta, estranea e lontana.

ELLE DI CI: CELEBRAZIONI PER L'AVVENTO

AVVENTO E NATALE

Riflettere, progettare, celebrare, di G. VENTURI. *Pagine 432. Lire 23.000. Codice 10095*

Riflettere: 50 schede sulle parole e i temi chiave dell'Avvento e Natale; *Progettare:* 9 schede relative al metodo per preparare l'Avvento, e altre 5 per la scelta dei canti; *Celebrare:* 16 schede di proposte celebrative.

VEGLIAMO INSIEME CANTANDO

Celebrazioni vigiliari per il tempo di Avvento, di ANTONIO FANT *e* GIANFRANCO VENTURI. *Pagine 80. Lire 2.500. Codice 16835*

L'opuscolo raccoglie le Vigilie delle quattro domeniche di Avvento, con i testi ufficiali della Liturgia delle ore e l'apparato musicale.

PREGARE NELL'ATTESA DEL NATALE

a cura di GIANFRANCO VENTURI. *Pagine 128. Lire 2.900. Codice 14766*

Sussidio «a schede» ordinate in tre serie: pregare l'Avvento con la poesia; con la Bibbia; con i Salmi. Nelle ultime pagine, suggerimenti per l'utilizzazione delle schede, con proposte tematiche concrete.

VIGILANTI NELL'ATTESA

Orientamenti e indicazioni per celebrare l'Avvento. Pagine 80. Lire 5.000. Codice 16818

Celebrare la venuta, o l'attesa? E attesa di che? Il libretto propone una risposta chiara evidenziando gli elementi che guidano alla comprensione dell'Avvento, per una sua adeguata celebrazione.

Appunti sul catecumenato/3

Spazio libero di frontiera e di ricerca

ANDREA FONTANA

orientamenti

La caratteristica principale di molte iniziative pastorali è quella di *«introdurre qualcuno attraverso i sacramenti a...»*. Questa espressione significa, forse, che si vuole condurre la gente a vivere da cristiani. Ma spesso tale obiettivo è talmente implicito da essere persino incerto e sfumato.

Cioè, si mettono insieme semplicemente dei corsi di 8-10 incontri, con una catechesi teorica e fatta scendere dall'alto, come una predica, con qualche piccolo spazio al dialogo tra i partecipanti. Ma non nasce nessuna nuova aggregazione alla Chiesa né una fede vissuta più intensamente: anche le poche persone che, di solito, si riescono a coinvolgere sono persone trasferite da un'altra parrocchia dove già erano inserite, oppure sono giovani che hanno fatto parte di un gruppo, oppure hanno fatto una ricerca altrove per approdare ora qui, approfittando dell'occasione. Il catecumenato, invece, si pone su un terreno inesplorato, al di fuori di questi schemi e nel quale occorre ATTUARE ALCUNE ATTENZIONI.

1. DARE LA PAROLA ALL'UOMO CHE CHIEDE

■ Gesù, quando incontra qualcuno — allora erano tutti «catecumeni» — gli offre sempre lo spazio di una risposta. Egli spesso si limita ad interrogare, a porre delle questioni: la Sua è una Parola che non presenta una complessità di dogmi precostituiti, ma propone, interroga la vita degli interlocutori, apre spazi di rapporti personali. Anzi, spesso Gesù si lascia condurre sul terreno dell'altro, o perché l'altro ha una polemica da mettere in piedi o una necessità da esprimergli o una curiosità da soddisfare o una sfida da lanciargli. Gesù non lo aggredisce, non lo indottrina, *ma attraverso uno «spirito catecumenale» lo conduce a poco a poco a rendersi conto da solo di ciò che la vita gli richiede:* Gesù si lascia accogliere nel luogo dell'altro, suscita un dialogo che ha esiti diversificati e mette in rapporto con la persona, prima che con le idee.

■ Così, la prima caratteristica del cammino catecumenale nelle nostre Chiese deve essere l'ACCOGLIENZA: essa è un atteggiamento di simpatia e di fiducia che permette all'altro di trovarsi a casa propria, senza la paura di essere irreggimentato o giudicato. Non siamo noi che dobbiamo adattare gli altri a noi, ma viceversa adattarci noi a loro, entrare nel loro mondo cercando come Gesù di *«fermarsi a casa loro»* (*Lc* 19,5). Guardare al mondo e alla vita, alla fede e alla Chiesa dal loro punto di vista significa spogliarci delle nostre sicurezze e raccogliere il buon grano che è seminato in ogni campo da Dio.

Praticamente, dobbiamo abbandonare la mentalità dei «conquistatori» che partono per andare nelle case e nei continenti a portare Gesù

e la vita che ne consegue: noi siamo oggi invece consapevoli che *Gesù è già presente nella loro vita* e, se essi sono venuti a bussare alla nostra porta, ciò significa che lo Spirito Santo li ha già smossi, li ha incrociati per vie a noi sconosciute. E dobbiamo dunque riconoscere le grandi opere che il Signore ha compiuto nella loro vita: *«Ti benedico, o Padre, ... perché hai rivelato queste cose ai piccoli»* (*Mt* 11,25), ringraziando come Maria perché il Signore ha fatto grandi cose per noi.

■ Tale atteggiamento di fondo si esprimerà anche in SCELTE METODOLOGICHE CONCRETE: a partire dal rispetto della storia personale di ognuno, vissuta certamente con coscienza e a volte con sofferenza, nella sua situazione familiare, professionale e sociale a volte difficile, ingarbugliata e tale che non sempre traduce in pratica la chiarezza dei principi morali. Occorre mediare una valutazione che certamente non condanna, ma assolve; non esige, ma dona la sorgente per ricominciare da capo, gradualmente.
Questo porterà con sé anche UN LINGUAGGIO APPROPRIATO che ci permetterà di comunicare con l'altro in maniera significativa: esprimendo Dio in modo nuovo (forse anche il catecumeno ci insegnerà qualcosa), anche perché, comunque, Dio lo esprimiamo con linguaggi umani sempre perfezionabili, intercambiabili, relativi; e rinunciando a definizioni stereotipate, molto precise dal punto di vista dell'ortodossia, ma poco interessanti per il nostro interlocutore. Spesso NON È NECESSARIO DIRE TUTTO SUBITO, ma occorre avere la pazienza di Dio che educa il suo popolo ad accoglierne il mistero lungo un cammino durato per secoli, da Abramo in poi. E tutto sarà organizzato anche in funzione del tempo e del luogo più propizio, secondo i ritmi non di uno schema prefissato dai decreti, ma secondo i ritmi dell'uomo e delle stagioni della sua vita. Lasciando ai catecumeni la possibilità di impiegare anche tutta la vita per arrivare al Battesimo: può essere un caso estremo, ma reale. Ci sono dei catecumeni i cui tempi sono fissati da Dio e non da noi: essi hanno bisogno di un ritmo e di un luogo di incontro al di fuori dell'ufficialità.

2. LO SPIRITO DEL DIALOGO E DELLA RICERCA COMUNE

■ Nel momento in cui una comunità si pone in contatto con dei catecumeni riprende l'immagine della *«Chiesa in movimento»:* che cosa vuol dire? Vuol dire che le critiche ad essa rivolte, i dubbi e le divergenze su alcuni aspetti della vita della Chiesa o dei suoi orientamenti sono l'espressione di un disagio, a volte serio, provato di fronte a scandali che allontanano la gente dai confini visibili di essa e pongono seriamente in crisi la sua efficacia di testimonianza; ma vuol anche dire che molti aspetti disciplinari e organizzativi sono fortemente segnati dalla cultura e dal tempo: allora è vero che la Chiesa debba sentirsi talmente attaccata ad essi da non potersi muovere per superarli?
Anche perché la fede non è mai un possesso sicuro, un oggetto irreformabile, confezionato e conservato come le statue di un museo, in cui siamo semplicemente chiamati a entrare per visitarlo e per dire se sono di nostro gradimento oppure no. LA FEDE È VITA E LA VITA È MOVIMENTO, storia che si fa giorno per giorno; la Chiesa siamo noi e ogni nuova aggregazione alla Chiesa ne modifica il volto, rinnovandolo o deformandolo. La fede è invito di Dio innanzitutto: *«Lascia il paese delle tue certezze acquisite, e va verso il paese che io ti indicherò ... e non sai ancora quale esso sia».*[1] Il futuro della Chiesa, testimoniato con coerenza dagli accompagnatori e accolto con fiducia dai catecumeni, è nella mente di Dio che, attraverso la vita dei cristiani, produce ogni giorno cose nuove e farà cieli e terra nuova, perché là noi possiamo abitare con maggior comodità e trovare la nostra felicità.

■ È dunque UNA RICERCA COMUNE, quella portata avanti con i catecumeni: una ricerca del modo più autentico di esser Chiesa nel mondo d'oggi per essere significativi del regno di

[1] Per meditare su questi aspetti, vedi A. FONTANA, *Né tane né nidi,* Editrice EMI, Bologna 1995.

Dio che salva ed accoglie. Per questo bisogna essere disponibili al dialogo senza pregiudizi, a rimettere in discussione tutto, a ricominciare da capo anche noi con loro e riscoprire la nostra vocazione cristiana. Come d'altra parte può darsi che il nostro essere Chiesa ponga degli interrogativi alla vita dei catecumeni, smuovendo le loro sicurezze acquisite e i luoghi comuni di mentalità e di comportamento. Insomma, si tratta di una conversione comune che avviene sotto lo sguardo attento dello Spirito Santo e occasionata dagli incontri e dalla rete di relazioni dentro un nuovo «universo», al di fuori del proprio ambiente abituale di vita.

Il catecumenato apre così lo spazio della vita personale di ognuno alla esplorazione anche di nuove relazioni, nelle quali si entra e si esce, scambiandosi i doni di una reciproca esperienza di vita: e quando due si incontrano nell'autenticità, senza voler prevalere gli uni sugli altri, ma dialogando con sincerità nell'amore reciproco, ne escono sempre profondamente diversi. E questo avviene sia nell'incontro del catecumeno con i suoi accompagnatori, sia con il gruppo di accompagnamento, sia con la comunità nella quale si inserisce. Nell'insegnamento questo può avvenire, senza che sia previsto; *nel catecumenato questo deve avvenire coscientemente, deve essere cercato, provocato.* Le persone nel dialogo e nella ricerca comune devono uscire rinnovate, sia quelle che conducono l'esperienza sul versante della Chiesa, sia quelle che si avvicinano ad essa per entrarvi. Esse sono due realtà che si incrociano e si muovono entrambe per trovarsi in un luogo diverso da dove sono partite: poi, forse, insieme, andranno nel luogo prestabilito, il luogo dell'ortodossia e dell'ortoprassi. Ma convinti reciprocamente di essere capitati nel posto giusto; diversamente non potranno starci volentieri e con serenità.

3. LA RIFONDAZIONE CRISTIANA DELLA VITA: LA «NOVITÀ» DI ESISTERE IN UN ALTRO LUOGO

■ Si assiste dunque a un fenomeno originale, che non ha riscontri in nessun altro contesto né di insegnamento della religione né di catechesi degli adulti: là lo sforzo maggiore è una legittima difesa ed esplicitazione del messaggio e della vita della Chiesa; qui, invece, SIAMO SULLA FRONTIERA: cioè, su un terreno in cui non si è ancora totalmente Chiesa e la Chiesa stessa si modifica per protendersi come nuovo strumento di salvezza per la vita delle persone a cui si rivolge. Così, qui *lo strumento è rigorosamente al servizio delle persone,* la cui salvezza non sta a noi decidere né condizionare, ma solo a Dio.

Allora può capitare di scoprire che noi cercavamo Dio, è vero; ma in realtà è stato Lui a trovarci là dove noi non pensavamo; allora si scopre che la Chiesa è qualcosa di diverso da quello che si pensava. Si scopre, forse, che la salvezza della nostra vita è altrove rispetto alle nostre attese. Le domande e le risposte non sono a senso unico, ma *provengono da entrambi i versanti della frontiera:* da quelli che ritengono di essere dentro e da quelli che ritengono ancora di essere osservatori esterni, mentre, a volte, sono già dentro, più di quanto si pensa. Forse per tutti la salvezza è ancora davanti a noi e sta nelle mani di Dio: Egli ci viene incontro non solo dal nostro passato, ma dal nostro futuro, il quale è da creare di nuovo per essere maggiormente fedeli al passato.

«Non si insisterà mai abbastanza sul clima di libertà che deve regnare in un gruppo catecumenale. Non si pensa e non si decide al posto degli altri; si accettano espressioni maldestre e provvisorie; si evita di giocare ''il ruolo di chi corregge'' — l'eccessiva preoccupazione per l'ortodossia può costituire una remora — si prende tempo, si rispetta il ritmo di ciascuno. Talvolta qualcuno potrà fermarsi o abbandonare la partita. Occorre però evitare i programmi fissati in anticipo secondo una piani-

ficazione fin troppo ben strutturata. Sarebbe sostituire il programma alla libertà; l'opera umana all'azione di Dio. In breve, il percorso catecumenale non mira ad una accumulazione di conoscenze, ma alla conversione che coinvolge l'intera persona, nella sua intelligenza e nel suo cuore, nella sua solidarietà e nella sua storia personale. Parte dalla vita per arrivare alla vita».[2]

■ Ciò non toglie che il CAMMINO del catecumenato sia SVOLTO INSIEME, confrontandosi liberamente su un percorso che va in direzione della fede e non è solo un dialogo di ricerca, pura e semplice, senza un esito. L'esito è stabilito, il programma ha delle tappe oggettive, il contesto in cui avviene è la comunità ecclesiale. Anche se il dialogo e l'accoglienza delle persone sono essenziali, a partire dalla constatazione che ci troviamo agli inizi della fede, sulla frontiera della Chiesa, tuttavia tutti conosciamo molto bene colui che ci sta venendo incontro: *è Gesù Cristo,* così come è testimoniato dalla fede apostolica, a cui dobbiamo convertirci sempre e di nuovo tutti quanti. Non ci esimiamo dal piegare le nostre menti e le nostre volontà a delle scelte di conversione a volte difficili, che esigono il distacco da modi di pensare e da modi di vivere lontani, troppo lontani dalla meta verso cui siamo diretti. Rispettiamo la libertà, non condannando nessuno all'inferno, ma non possiamo discutere su ciò che ci è stato comunicato e noi abbiamo accolto nella fede. E i catecumeni devono accogliere nella fede. Come Gesù stesso riconosce dopo molti incontri di salvezza: *«La tua fede ti ha salvato».*

4. UN CAMMINO A TAPPE

■ Proprio per questo l'iniziazione cristiana ha diverse tappe: sono tappe fondamentali riguardo ai contenuti della fede cristiana, sono tappe rituali e tappe di cambiamento di vita. Le une in relazione alle altre. Senza poter accedere alla tappa successiva, se non è accaduto qualcosa nella nostra mente, nel nostro cuore e nella nostra volontà di vita.
Anche se preciseremo in seguito le articolazioni di queste tappe, dobbiamo dire già ora che, a partire dalle domande e dai dubbi posti dal simpatizzante, dobbiamo poter arrivare a TRASMETTERE LORO CIÒ CHE ANCHE NOI ABBIAMO RICEVUTO DI CRISTO GESÙ, morto e risorto e ragione stessa della nostra vita, come Salvatore che ci aiuta a valorizzare pienamente le nostre risorse umane, inserendoci in Dio; tutto questo attraverso il suo corpo visibile che è la Chiesa, espressa nei sacramenti e nella vita di comunione fraterna.
Ciò indubbiamente cambia i valori a cui ci riferiamo nella nostra vita professionale, familiare e storica.

■ Così, le tappe rituali sono l'ACCOGLIENZA DEI CATECUMENI NELLA CHIESA, la chiamata a ricevere il Battesimo (o ELEZIONE), fino alla CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI della iniziazione cristiana: esse costituiscono dei passaggi obbligati. Obbligati non nel senso che vanno prefissati nei tempi e nei modi fin dall'inizio, ma vanno scoperti nel dialogo e preparati insieme a poco a poco. È allora che la Chiesa e il catecumeno si pongono faccia a faccia: uno con la sua richiesta, l'altra con i suoi doni; l'uno con la sua anima arata dalla Parola annunciata, l'altra con il suo riconoscere le meraviglie operate dallo Spirito; l'uno con i suoi passi di avvicinamento, l'altra con la coscienza di essere sempre in cammino, ogni giorno bisognosa della Risurrezione per aprirsi a vita nuova, della Pentecoste per portare i frutti dello Spirito, della Presenza di Cristo per continuare ad operare «prodigi e segni» in mezzo agli uomini.
Ed infine le TAPPE DI VITA, che come una cascata, scendono dall'alto e fecondano la terra di cui ogni catecumeno — come ogni uomo — è impastato: vita di *continua conversione* per portare tutti, nella comunione dei santi, a riscoprire la vocazione alla quale Dio, il Padre, ci chiama fin dalla creazione del mondo per

[2] AA.VV., *Spazi liberi per il vangelo (accompagnare i catecumeni di oggi),* EDB, Bologna 1994.

essere santi ed immacolati al suo cospetto affinché il peccato non ci tocchi più, non ci tenga in suo possesso. Al massimo, può essere un incidente di percorso che la nostra fragilità ci costringe ad ammettere per riscoprire ogni volta ancora la misericordia di Dio, sempre vigilante per difendere i suoi figli affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

ELLE DI CI: CATECHESI DEGLI ADULTI

ACCOMPAGNARE GLI ADULTI NELLA FEDE

Linee di metodologia catechistica, di ENZO BIEMMI

Una guida per chi vuole diventare «compagno di viaggio nella fede» per i propri fratelli adulti. In nove capitoli affronta: attuale situazione della catechesi degli adulti; evoluzione psicologica e religiosa dell'adulto: suo modo di apprendere, sue rappresentazioni religiose; analisi di alcuni modelli di catechesi; opzione per il modello dell'«apprendimento» e descrizione delle sue fasi; riflessione sulle modalità, tecniche e mezzi della catechesi degli adulti; spiritualità del catechista.
Pagine 144. Lire 12.000. Codice 10505.

ADULTI E CATECHESI

Elementi di metodologia catechetica dell'età adulta, di EMILIO ALBERICH *e* AMBROISE BINZ.

Il volume affronta in forma scientifica e documentata, e con respiro internazionale, i temi più importanti riguardanti la prassi della catechesi degli adulti nel mondo attuale: identità, motivazioni, significato pastorale, obiettivi, contenuti e metodi.
Pagine 192. Lire 18.000. Codice 10227.

LA CATECHESI CON LA FAMIGLIA

*Orientamenti dell'*UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE.

Il sussidio chiarisce la natura della catechesi familiare e delle varie forme con cui si realizza, e precisa il rapporto che esiste tra catechesi familiare e catechesi parrocchiale. Offre quindi criteri per elaborare alcune forme o modelli di catechesi da svolgere progressivamente con gli adulti che vivono l'esperienza della famiglia, a partire dalla loro preparazione al matrimonio.
Pagine 80. Lire 5.500. Codice 10562.

FORME E MODELLI DI CATECHESI CON GLI ADULTI

Esperienze e riflessioni in prospettiva internazionale, di EMILIO ALBERICH *e* AMBROISE BINZ.

Il volume espone, analizza e valuta diversi modelli di catechesi con gli adulti, tratti da paesi e zone culturali molto diversi. Partendo da tali modelli, ricava indicazioni generali per l'azione catechistica attuale, individuando istanze, esigenze, strategie operative, difficoltà e pericoli per la loro attuazione.
Pagine 232. Lire 21.000. Codice 11088.

VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA

Atti del 2° Convegno Nazionale dei Catechisti

Il 2° Convegno Nazionale dei Catechisti si è svolto a Roma dal 20 al 22 novembre 1992, e ha avuto come tema: «Testimoni del Vangelo nella città degli uomini». È stato un momento di presa di coscienza e di lettura teologico-pastorale del ruolo della catechesi degli adulti nel tempo presente, con proposte di orientamenti comuni.
Pagine 164. Lire 15.000. Codice 10300.

CONOSCERE E VIVERE I SACRAMENTI

Schede per incontri con giovani e adulti, di GIANFRANCO CAVALLON.

Il sussidio spiega in forma lineare e viva gli elementi fondamentali di Battesimo, Confermazione, Eucaristia e Penitenza. È articolato in venti schede (cinque per ogni sacramento), comprendenti preghiere, domande di avvio per un dialogo, testi della Bibbia o del Magistero, riferimenti al Catechismo della Chiesa Cattolica. Utilizzazione: con i genitori dei fanciulli e ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana; con giovani e adulti che iniziano un cammino di riscoperta del cristianesimo.
Pagine 200. Lire 14.000. Codice 10483.

CRISTIANI OGGI

Per un cammino insieme a giovani o adulti alla scoperta dei fondamenti della fede cristiana, di ANDREA FONTANA.

Una guida alla ricerca dell'essenziale nel messaggio cristiano. Utile per introdurre nuovi credenti nel gruppo; riscoprire la fede cristiana in un gruppo che voglia ridisegnare la propria appartenenza a Cristo e alla Chiesa; preparare adulti e giovani alla Cresima...
Pagine 112. Lire 6.500. Codice 11554.

Educare è bello

Conversazioni di don Antonio Mazzi per educatori, catechisti, genitori

A CURA DI LUIGI GUGLIELMONI

testimonianze

PRESENTAZIONE

Il cardinale Carlo Maria Martini scrisse una lettera pastorale dal titolo eloquente («Dio educa il suo popolo»), nella quale sviluppava questi concetti: educare è difficile ma possibile; è prendere coscienza della complessità; è cosa del cuore; educare è bello.
Don Antonio Mazzi, prete dell'«Opera don Calabria», è il fondatore e il trascinatore del progetto «Exodus» per accogliere giovani in difficoltà. Collaboratore di numerose riviste, conduttore e ospite di varie trasmissioni televisive, autore di diversi libri, don Mazzi si è dedicato con passione all'avventura educativa, per impedire che nel Duemila cresca la popolazione dei Pinocchi, i burattini facile preda di tutte le mode e vittime delle più brucianti disavventure dell'esistenza. Si è messo accanto a Geppetto per individuare i cattivi compagni di viaggio che impediscono ai ragazzi e ai giovani di crescere e maturare e li riducono a burattini fallimentari. Nella confusione attuale, con la diffusione di troppi pensieri deboli, tra i molti maestri dell'effimero e dell'improvvisato, di fronte alla crisi della scuola e della famiglia, don Mazzi cerca nuove vie di formazione, fatte di smascheramento, di coraggio e di proposta.
In vari colloqui con questo sacerdote «di strada», ho tratto questo «patrimonio», che fa riflettere anche i genitori, i catechisti e i sacerdoti, invitando alla verifica e alla speranza, sollecitando fantasia e impegno. Nessuno ha la chiave magica in tasca, ma il confronto con questi animatori e profeti del quotidiano è assai utile e fecondo. Don Mazzi lavora con tanti giovani che sono passati nelle strutture di catechismo, di oratorio, di parrocchia, senza raccogliere granché... Perché?
In vista del Giubileo del Duemila, anche questo contributo stimola il progetto catechistico a ripensare il proprio obiettivo e metodo.

LUIGI GUGLIELMONI

FEDE

Credevo che la fede dipendesse da me! Poi, vivendo tra i poveri, ho capito che la fede è un regalo, è il regalo che Dio fa quando e come vuole... se si diventa semplici. Allora ho scoperto che la fede non è un ragionamento, un compito da fare a casa, un esame da superare. È un bacio di Dio! Un abbraccio di Dio! E la domanda allora non è stata più «Cos'è la fede?», ma «Chi è la fede?». Pietro è diventato maturo dopo aver sbagliato, ma soprattutto dopo aver rivisto con il Cristo tutta la sua vita passata. L'illusione e la delusione sono tappe di avvicinamento alla maturità.
Lo ieri è diventato arcaico, il domani solo informatico. Dove trova posto l'erompere del cuore tra questi due muri? Come si può morire per

denutrimento del corpo, così si può morire per inedia dello spirito. Di Dio e dei suoi contenuti si può fare a meno per qualche giorno, non certamente per decenni.
Il Vangelo, la fede, le Beatitudini sono il più potente concentrato di felicità che esista al mondo. Il Dio di Gesù Cristo è un Padre che libera l'uomo; è un Dio che crede nell'uomo più di quanto l'uomo non creda in se stesso. La sua fedeltà è più grande di tutte le mie infedeltà. Come liberarci dalla nostra «sicumera», dalla nostra onnipotenza? Bisogna fare dei nostri limiti una corda da lanciare su al Padre... e su di essa dondolarsi, come un acrobata principiante, ma trasognato. In questo fine secolo, c'è solo questa speranza che ci sorregge. Dio, quando decide di cercare l'uomo per salvarlo, scala montagne, batte sentieri, sale la croce, scuote sepolcri. Ma ci trova! È vicina la buona novella. La fede esprime la sicurezza dell'alleanza, e l'abbandono del credente alla fedeltà amorosa del Padre che ha risuscitato dai morti Gesù Cristo. La speranza si estende oltre le insicurezze, i rischi, le contraddizioni di una libertà umana che è sempre tentata dall'infelicità. Facendo continua memoria delle promesse di Dio e riconducendo i propri progetti al Progetto del Padre, il cristiano si apre al futuro del Regno di Dio ed evita che si faccia sera troppo presto. È il misticismo che ci ha dato i più grandi uomini d'azione.

DIO

Credo che tornare al Vangelo sia come tornare a casa. Sono ritorni che non hanno data, perché la data è nel cuore di ognuno che torna: è un presente che si rifà con la dolce nostalgia di autenticità. Il ritorno a casa ci ripulisce delle incrostazioni delle attività mercificatorie: ridà ossigeno, fa scoprire la gioia e la fede. Abbiamo tutti bisogno di un'ondata di purificazione interiore.
Per i nuovi califfi della ragione, dell'opulenza, dell'efficienza, della tenacia... Dio è troppo, gli dei sono migliori, più a misura di uomo, si possono anche distruggere. Per loro il Dio del Vangelo non è più adatto ai tempi: troppo padre, troppo geloso, troppo commovente, troppo dentro la vita semplice, troppo povero, troppo indistruttibile. Mi sembra invece di poter dire che Dio sta entrando di nuovo nella storia. Forse non percorre le grandi strade, magari comprendiamo poco questi segnali, ma si avverte che la nostalgia di Dio sta rientrando nel cuore della gente. Forse siamo proprio noi cattolici i più duri rispetto al nuovo modo di rapportarci con Dio. Spesso noi cattolici privilegiamo le paure del Vangelo, anziché tentare di esprimere il meglio, di coglierne lo spirito di promozione dell'uomo, di liberazione... Insistiamo sul «Guai a voi...», invece che soffermarci sulla povertà come beatitudine, sulla misericordia, sulla mitezza. Il Vangelo è trascinante per gli aspetti positivi. È un po' anche colpa nostra se ci misuriamo con il basso e non alziamo gli occhi per guardare in alto. Non dobbiamo lasciarci trascinare dai profeti di sventura.
Una volta credevo che fosse più facile fare la carità e più difficile dire la verità. Oggi mi accorgo che è vero il contrario. È più difficile fare la carità ed è più facile dire la verità. Una volta la gente si accontentava che tu dicessi qualcosa, oggi si vuol vedere ciò che uno fa. E allora dobbiamo fare la verità: non ci si può limitare ad annunciarla. Insomma, la verità deve avere gambe, braccia, cervello. Dopo esserci appartati sul colle ad annunciare la verità, adesso dobbiamo scendere a valle per edificarla. È finito il tempo delle due città: o non ne esiste neanche una o ce n'è una sola: la città di Dio. Speriamo di poter riuscire insieme a scoprire una presenza vera, autentica, profonda, misteriosa, affascinante di Dio. Dio non è qualcosa di eccessivo, una speranza esorbitante, un azzeramento della ragione: è la nostra vita.
Urge smentire Simon Weil, la quale sosteneva che Dio e l'umanità sono come due amanti che hanno sbagliato l'appuntamento. Tutti e due arrivano in anticipo sull'ora fissata, ma sono in due luoghi diversi e aspettano... aspettano. Dobbiamo gridare che non è vero.
Dobbiamo decidere: se dare ragione alla società dei consumi, che cerca sempre qualcosa di nuovo aldilà del perimetro interiore o se adottare

la forza del Vangelo, che indica il nuovo dentro l'uomo. Nel viaggio dentro l'uomo, troveremo la novità dell'uomo stesso.

MALE

L'uomo è un misterioso miscuglio di cose stupende e bestiali.
Gli uomini, insieme, esprimono meglio i loro egoismi che le loro virtù. Il male in tutte le sue sfumature è dentro ciascuno di noi, e talvolta ha il sopravvento sui singoli o su intere collettività. Dentro ognuno di noi c'è un piccolo Hitler e un piccolo Francesco d'Assisi. Cancelliamo Hitler e facciamo crescere il Francesco.
Una guerra «contro» qualcosa dà sempre meno risultati di una guerra «per» qualcosa: combattere contro la droga, la povertà, il crimine non sarà così efficace quanto battersi per una diversa qualità della vita per tutti, per il rispetto dei diritti reciproci, e per proclamare nei fatti la fede per l'uomo... Diamo prospettive!
La coscienza e la saggezza dei buoni deve essere tale da non esigere l'ecatombe dei cattivi, ma il cambiamento, la conversione. Trasformarsi è facile, cambiare meno. È attraverso il male, il dolore, la sofferenza nostra e altrui, che dobbiamo piano piano purificarci dai nostri errori e dalle nostre cattiverie.
Dall'egoismo non è mai uscito «purificato» nessuno. Non si diventa grandi mangiando capricci, ma utilizzando saggiamente gli errori dei predecessori. Per non rifarli, si intende. Libero è colui che sa impastarsi con la terra, non per fare il fango, ma per pulirsi gli occhi dalle scaglie della cattiveria e della ideologia. Dobbiamo sfidarci nel credere che v'è guadagno anche nel saper perdere quello che abbiamo guadagnato, purché sia nella linea della condivisione fraterna delle pari dignità per ogni uomo che viene in questo mondo. Il mondo è lo spazio teologico in cui si fa piena l'identità dell'uomo maturo, del cristiano. La città dell'uomo e la città di Dio sono già congiunte dalla scala di Giacobbe, che non è la scala dei desideri o dei sogni, ma la scala della speranza.
Sulle città pianse Cristo. Le città sono come il Luna Park. Viste così superficialmente, sembrano il paradiso delle mille meraviglie. Un minuto dopo, all'uscita, ti sei accorto che tutto era cartapesta, ferro vecchio, finzione.
La preghiera personale, familiare e comunitaria; la lettura e la contemplazione del Vangelo; l'esercizio della carità, dove, come e quando li facciamo? Perché questo è essere cattolici. Costruire la città, fermandosi alle mura, compete agli altri. A noi, prima, urge verificare se il fondamento di tale città è sulla roccia o sulla sabbia. Speriamo che il mondo torni ad essere un grande paese, nel quale i padri fanno i padri, le madri fanno le madri; le case tornino ad essere case e non negozi di giocattoli, i figli si sentano figli di qualcuno. Dove la gente si ama per quello che è, si gode delle cose semplici, e canta i vespri durante e al posto dei telegiornali.
Siamo una società anticomunitaria. La vita comunitaria esige alcune qualità che abbiamo volutamente cancellato. Il senso di appartenenza, la forte trasparenza nei rapporti, la parola come veicolo di contemplazione, il gesto frutto maturo di interiorizzazione progressiva, non sono più di moda. Abbiamo concepito uno stare assieme come un dato di magazzino. Ogni cosa al suo posto e un posto per ogni cosa, trasformando in cose anche le persone. C'è da restaurare il quadro, prima di occuparci della cornice.

VANGELO

Mi piace ricordare quanto diceva don Giovanni Calabria: «Torniamo alle pure e genuine fonti del Vangelo vivendo come vivevano i primi cristiani, senza egoismi, senza campanilismi, considerando che tutto il mondo è di Dio». C'è troppa dissonanza tra ciò che il Vangelo insegna e ciò che da noi si pratica. È finito il tempo delle mezze misure, stiamo alla realtà, fidiamoci del Vangelo. Siamo alla scuola di Cristo, dobbiamo laurearci in Santo Vangelo. Laurearsi in Vangelo, forse una nuova specializza-

zione che ancora nelle nostre università non si insegna. So però che tornare al Vangelo esige rifare tutto da capo; tornare al Vangelo non è uno slogan, significa ricomporre lettera per lettera il libro della nostra vita, spazio su spazio, titolo su titolo, tutta la nostra vita passata, presente e futura. Concordo con padre D. M. Turoldo, per il quale il Vangelo era un libro biologico, rispondente cioè alle esigenze fondamentali dell'essere e pertanto di necessità ontologica. Se non si accetta l'eterna tavola dei valori (ad esempio il valore della vita stessa che viene prima delle cose; il valore dell'uomo che viene prima della vita), è inutile che ci affanniamo.

Il Vangelo non è un ricettario da sfogliare in casi urgenti o di tanto in tanto. «Il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo», non è quindi una formuletta quaresimale, ma un progetto.

Il Vangelo è una parola scritta su fragili pergamene, ma libera da molte schiavitù, soprattutto da quelle che chiamano amore il tradimento, adolescenza lo sballo, docilità la debolezza.

Pezzo dopo pezzo, questa società distrugge tutto il Vangelo. L'uomo è tornato Erode; la fede l'abbiamo barattata per un piatto di lenticchie; il Sinedrio ha potenziato smoderatamente le sue ipocrisie; il Natale è stato legalmente sostituito dall'aborto; l'Eucaristia, con la discoteca. Aveva gridato Gesù: «Nessuno può servire due padroni: Dio e Mammona». Noi abbiamo dribblato il detto: mammona è diventato «dio», e con buona pace di tutti, la scelta è avvenuta quasi all'unanimità.

Chi ha mangiato il Pane e bevuto il Vino di Cristo, chi è stato con Lui diventa un ciclope, un eroe, un profeta.

Si dice: «I sacerdoti, i genitori, gli educatori, gli insegnanti fanno di tale postulato uno dei punti fermi della loro pedagogia, improntata al pessimismo». In quest'ottica è certo il protagonismo del male, ma è fragile il ruolo della Provvidenza, come aspetto materno della bontà di Dio nel mondo. Eppure il Vangelo è tutto impostato sull'approccio alla mela marcia: i pastori, i ladroni, la samaritana, la Maddalena, il figliol prodigo, la pecorella smarrita. Sì, il Vangelo è troppo nuovo e fresco per noi adulti. La parola chiave del Vangelo è «cercare», la parola chiave di noi adulti è «fuggite».

Abbiamo sbagliato per molto tempo, se abbiamo pensato che la Bibbia fosse solo un testo di preghiera o di lettura. È tra i più grandi testi di pedagogia esistenti perché in esso sono condensate storie, costumi, errori, virtù, dubbi, certezze, fede, infedeltà di un popolo che per molto tempo ha cercato se stesso e Dio. Proprio da questo sprigiona una intuizione essenziale: solo dove c'è fraternità, famiglia, accettazione, casa, c'è possibilità di redenzione e di riabilitazione. Nessuna regola, nessun libro e nessuno scienziato ci deve far desistere da questo principio ispiratore. C'è bisogno di aria di famiglia, cioè di privilegiare tutto ciò che unisce, motiva, educa.

GIOVANI

I nostri giovani sono smidollati, educati troppo a cioccolatini e coccole. Li abbiamo curati come bambole artistiche. Non vedi un dente storto in bocca ai nostri bambini. Non vedi il vestito stinto o lacero: risulta che la fatica, nei nostri figli, sia una virtù sconfitta e derisa.

Mentre le grandi civiltà, alle loro origini, hanno fatto dei giovani i loro baluardi educandoli eroicamente e sbattendoli nell'idolatrico culto della patria, su fronti e su sentieri della scienza, della guerra, dell'avventura, noi ai nostri giorni indichiamo sentieri piuttosto borghesotti, di basso profilo, tremendamente interessati ed egoistici.

Allora si sono immolati giovani per ideali fragili: oggi si immolano schifosamente per nostre neghittosità. I grandi maestri hanno sempre chiesto tanto ai loro figli. Ed hanno sempre ottenuto tanto. Noi, che maestri non siamo, ma solo ragionieri e geometri di pochi centimetri quadrati di cuore artificiale, non facciamo altro che abbassare il tiro: chiediamo sempre meno. Accettando eterni compromessi nel nome di sventure da scongiurare o di pesti da reprimere. Ma abbassare il tiro con

i giovani significa tradire loro, ma soprattutto tradire il mestiere complesso di adulti. Siamo una società «sotto vetro». L'aria condizionata non è solo la macchinetta alle finestre: è l'atmosfera che respiriamo. La droga ad esempio non la vinciamo mettendoci tutti in naftalina, ma ripercorrendo senza troppi piagnistei gli orizzonti della sfida, del dolore, se vuoi, dell'eroismo. Vi devono essere proposte di vita forti per i nostri figli, e non solo pannicelli caldi. Giovani allevati a motorini, radioline, fatica zero, discoteche, scuola facile, violenza televisiva ad ogni ora in ogni programma e in ogni rete, discorsi futili e superficiali, analfabetismo librario, alcool e spinelli, ci vanno bene?
Un noto scrittore dell'antichità diceva: «Ci sono migliaia di pedagoghi in questo mondo ma nessun padre». Siamo esterrefatti per i bambini che muoiono nella Bosnia e altrove. Ma c'è una morte interiore, che è altrettanto vera e attuale. Il cuore dei giovani non può venire intasato da porcherie, pena la morte non solo dei giovani stessi, ma della speranza, della civiltà. Gesù diceva: «Potrà mai un padre, al figlio che gli chiede un pane, dare un serpente?». Il quesito di Cristo, oggi, diviene assurdamente possibile. La famiglia, la scuola, la Chiesa devono ritornare ad essere prioritariamente sedi educative. Per ragioni di comodità, abbiamo un po' tutti ridotto l'educazione alle buone maniere: pulizia, lingua italiana, compostezza a tavola, ecc. Ma non è questa la sostanza dell'educazione. La nostra società è diseducante perché ha dimenticato alcuni valori essenziali, quali la pazienza, la fatica, la riflessione, la scelta più difficile, la saggezza. Questa società, che ha fatto della libertà il cavallo di battaglia per adulti e giovani, si è trovata con il cavallo impazzito e con il fantoccio della libertà, tanto sognata, vuoto. Urge ricostruire dialoghi interrotti, riflessioni profonde, sagge scelte nell'area dell'autodisciplina e della trascendenza. Perché laddove non si educa, non si vive, si vegeta. Riemerge, allora, la bestia che è dentro di noi. Diceva don Mazzolari: «Un giovane che a quindici anni non è percorso da fremiti di ribellione, di rivoluzione, di eroismo, a 30 anni sarà un ruminante». Trascurando ancora famiglia e scuola, aumenteranno cimiteri, discoteche, violenze e banalità.

CHIESA

C'è un Cristo che nasce ogni anno, coccolato dentro chiese affollatissime, ma c'è un Cristo che nasce fuori dalle chiese, nelle grotte, nei centri di accoglienza, sui marciapiedi, con la stessa dolcezza. C'è la Chiesa che aspetta, che custodisce le pecorelle dentro l'ovile, che si raccoglie obbediente alla voce del pastore. E c'è la Chiesa che cerca, che si interroga, che sbaglia, che inciampa fra i corpi sfatti dei tossicodipendenti e dei barboni. Non sono due Chiese, come per tanto tempo forse abbiamo pensato. È il movimento di sistole e diastole dello stesso cuore, della stessa Chiesa.
L'Eucaristia è forse il più grande sogno che ogni mattina rinnoviamo: il pane, il vino che divengono persona; il banchetto che rifà giustizia già su questa terra perché Dio si dà tutto a tutti. Se c'è un sognatore è proprio il Cristo.
La disciplina e l'ascetica sono state tra le ancelle più prolifiche dei periodi forti e promettenti della nostra storia. Oggi, anziché rieditarle, con i debiti aggiornamenti, le abbiamo definitivamente accantonate tra le derisioni e le beffe. Le chiamate del Signore sono frequenti e conviviali. Il nuovo esce dalle mura del tempio per abitare i «banchetti del regno». Non mi meraviglierei se ancora una volta, il Padre, stizzito dal comportamento degli amici, occupati nella scelta dei buoi, delle presidenze e delle correnti, ripercorresse le strade per consegnare ai pagani le perle scartate «dai farisei». È la tonalità di tutta la vita dei cattolici che è caduta di ottave. Se è vero che il cattolico ha il compito di essere il lievito della massa e la luce sul moggio, è altrettanto vero che da molti anni noi siamo lucignoli fumiganti e «gallette militari». Dove si è cacciato mai il desiderio di povertà, di fraternità, di oblatività che ha distinto le prime comunità cristiane?
Abbiamo commesso lo stesso errore degli Ebrei dell'Esodo. Questi hanno faticato tanto per sfuggire alla schiavitù d'Egitto per poi cadere miseramente ai piedi del vitello d'oro. Abbiamo noi pure faticato tantissimo per dimenticare una guerra; abbiamo pazientemente co-

struito una democrazia e un'economia, abbiamo riconquistato grande credibilità in tutto il mondo. Quando la liberazione e la terra promessa erano alla nostra portata, abbiamo rovinato tutto: ancora l'oro, l'idolo, il denaro.

GENITORI

I grandi fanno i piccoli, i padri fanno i fratelli, le madri fanno le sorelle, gli insegnanti fanno gli amici. E avanti così. I «grandi» sono scomparsi. È più facile essere cavalli di razza, che padri di razza. E così l'utopia, il sogno, la fatica, la manualità creativa, vengono banditi per lasciare posto alla piatta grammatica del quotidiano senza progetto.
Abbiamo dei bambini e dei ragazzi che sono delle statue, tanto sono perfetti nel corpo, ma dentro sono molli, difettano di capacità critica, non sanno dire no al compagno che offre uno spinello. Dobbiamo riempire lo zaino dei nostri ragazzi di strumenti cognitivi e di carattere, perché evitino l'autolesionismo o addirittura l'autodistruzione. Non mi pare che la società sia pronta. I genitori sono tutti presi dallo sviluppo fisico, dall'alimentazione, dallo sport e non si curano del parallelo rafforzamento della muscolatura dello spirito.
È terribile che i nostri figli, per potersi divertire, debbano andare lontano dai genitori, e fare qualcosa contro il parere dei genitori! Ai nostri giovani dobbiamo insegnare a studiare e lavorare, ma abbiamo in qualche maniera anche l'obbligo di creare per loro spazi di divertimento sano. La gioventù che non sa divertirsi è una gioventù che non sa vivere domani. Noi continuiamo a boicottare le discoteche, ma nel contempo facciamo poco o niente per aprire qualcosa di alternativo, di felicitante.
Spesso noi siamo educatori incapaci di ricavare il meglio dai nostri ragazzi o dai nostri figli. Ci accontentiamo del cosiddetto «sei meno». Oppure, per la paura che nostro figlio ci disturbi, o richieda troppo, lo inseriamo in quell'area di mediocrità o in quel mondo incolore che caratterizza la società degli ultimi anni. Ironia: questo mondo incolore, viene chiamato «normalità». Oggi la metodologia della pianificazione - omogeneizzazione prevale sulla metodologia della personalizzazione. Si dà a tutti lo stesso mangime del corpo, dell'intelligenza e dell'anima con il rischio di trovarsi giovani potenzialmente eroi ridotti a razzolare pesantemente sulle strade di questa società sempre più insulsa. Dobbiamo invece far di tutto perché i giovani aspirino a cose alte, impegnative; perché siano protagonisti positivi della loro storia.
Sono tanti i tipi di genitori. Anzitutto il genitore «quercia»: punto di riferimento e testimone di vita per i figli, poche parole e molti fatti, tiene all'unità della famiglia, vive la fede e la quotidianità con sicurezza. Secondo, il genitore «ulivo»: problematico, contorto, intelligente e fragile, in eterna ricerca, con poca protezione, senza frutti dolci ma piccoli e ugualmente buoni.
I genitori «informatica», che sacrificano tutto e tutti alla carriera; sono gonfi di cose, spesso impermeabili a certi valori, esposti alle avventure che talvolta fanno naufragare la famiglia, producendo disorientamento. Infine, i genitori «cicala», che dicono tanto e fanno poco. In genere sono i genitori impegnati in politica, nel sindacato, nel sociale e nel mondo dell'informazione. Li chiamo cicala questi genitori perché il lungo parlare ma la scarsa condivisione ha risonanze negative sulle loro famiglie.
La società ha scherzato troppo con la famiglia. Amanti, padrini, madrine, rapporti occasionali, divorzi facili, maternità artificiali hanno portato in tanti giovani il disorientamento, il malessere, il disagio, la disidentità. La famiglia è diventata molto fragile riguardo ai valori, generando nei figli suicidi, paura del matrimonio, adolescenza infinita, demotivazione generale. Oggi più che mai la famiglia di origine va salvata e assistita anche se «zoppicante» e apparentemente senza tutte le carte in regola. Non scherziamo con l'amore dei nostri bambini: loro hanno solo quello, mentre noi adulti abbiamo anche intelligenza, ragione, esperienza. Nella biografia di tanti ragazzi devianti, «solitudine» è la parola più presente e più scandita da loro.

PADRE

Da un'indagine del Censis emerge che, in classifica, le cure del padre per il proprio bambino, al di fuori della scuola, costituiscono il 2,9% di presenza (71% la madre, 16,1% i nonni, 1,4% fratelli e sorelle maggiori, 1,1% parenti conviventi e 1,1% parenti non conviventi; 4% baby-sitter e personale esterno); solo nel 2,3% il bambino è seguito insieme da papà e mamma.

Pedagoghi politici, pedagoghi sociali, pedagoghi religiosi, pedagoghi «mafiosi» hanno in qualche maniera creduto o voluto sostituire una figura, da sempre irrinunciabile, insostituibile. E ora ci si trova terribilmente orfani di padri. Una società senza padri può assomigliare solo ad una giungla o ad una dittatura. È il teatrino più velocemente trasformato in un campo di battaglia. Sono tre i punti che vanno in qualche maniera sottolineati nel ricupero del padre e della paternità. Anzitutto la «tenerezza». Gli adolescenti e i giovani conoscono le troppe carezze della madre, le troppo affettività morbose di amici e amiche, ma la carezza adulta, matura, profonda, essenziale, di un padre, formidabile mezzo di comunicazione e di sicurezza, la ignorano. Troppe volte si è pensato che la tenerezza facesse parte della debolezza dell'uomo. Invece, la tenerezza vera è il simbolo della fortezza dell'uomo, perché esprime la genuinità e il sapore del vero amore.

La seconda qualità che dovrebbe avere il padre nella famiglia del futuro è lo stupore, la meraviglia e l'umiltà. Il padre deve avvicinare il figlio come ci si avvicina ad un Sacramento. I nostri figli sono anzitutto un atto di amore di Dio e, di solito quando Dio fa un atto di amore, lo fa da Dio e non da poveri diavoli come noi. Non è facile pensare che lì dentro c'è l'universo. Ogni persona è un grande libro sul quale è scritto tutto il bene del mondo. Se il padre avvicina il figlio come se fosse un pezzo unico e preziosissimo, gli dà una carica fortissima per crescere nel modo giusto.

Il ritorno del padre dovrebbe avere un'altra caratteristica: incentivare, affascinare i propri figli rispetto al progetto di vita che Dio Padre ha su di loro. È la capacità di creare la voglia nei figli di non copiare nessuno, di non spaventarsi di niente, di rischiare, di puntare all'essenziale. Guai a quei papà che facilitano troppo la vita al proprio figlio o che appesantiscono la sua strada di cose inutili.

Di padri ne abbiamo tremendamente bisogno: di padri non pedagoghi, non precettori, ma di padri carichi di saggezza, di dolore sublimato, di avventure positive, di tenerezza. Vorrei che il ritorno del padre in casa fosse umile, estasiato e contenesse la voglia di aprire ai propri figli la strada impervia e provvidenziale della vita.

I veri padri moderni sono la TV, la macchina, la discoteca, i computer. Raccomando ai giovani di non crederci, di cercare il cielo. L'adulto è profeta se riesce a far leggere ai figli e a chi sta attorno la speranza. Spesso ci riduciamo ad essere dei gerenti, che vivono alla giornata. Va ricuperata la voglia di educare, l'autorevolezza, il coraggio di trasformare i timori e gli errori in progetto. Non bisogna stare troppo a lungo con la testa voltata indietro, come fanno molti genitori. Il Padreterno ha voluto che ci guardassimo negli occhi e che guardiamo in avanti. Collegando l'esperienza dei giovani all'esperienza degli adulti, dobbiamo poter fare una cordata che metta al riparo dai capogiri.

Giuseppe De Rita, direttore del CNEL, afferma: «Manca il senso della famiglia come soggetto sociale; i diritti vengono riconosciuti solo agli individui».

Bisogna tornare alla famiglia, come luogo dove grandi e piccoli bevano a piene mani l'amore vero... sì, quello vero! Il nostro è un mondo nel quale l'amore ha sempre meno spazio. Abbiamo creduto che il sesso, la libertà, l'autonomia, la democrazia, il posto di lavoro assicurato, potessero soppiantare i piccoli gesti, pazienti, gratuiti, infiniti di cui è fatto l'amore genuino.

Famiglia rievoca radicalità dimenticate da troppa gente: alludo alla profondità, quasi all'eternità, di un vero rapporto d'amore coniugale; alla precedenza assoluta delle persone sulle cose; all'uso dolce, rassicurante, paziente della comunicazione verbale e non verbale; alla ripo-

sante sensazione di condivisione e di appartenenza.
Una recente indagine del CNR ha rilevato che, nel vocabolario dei bambini, la parola più usata è «casa», poi segue: mamma, amico, bambino, chiesa, scuola, papà, cane, fratello, nonno. Per le madri di sicuro è uno smacco; per i papà la conferma di un ruolo ancora secondario (arrivare al settimo posto, prima del cane!). L'esigenza di «casa» rivela che i bambini vivono molto male la precarietà e la temporaneità dei rapporti di coppia: la mamma c'è o non c'è, può andarsene perché lavora oppure perché la famiglia si disintegra.

POVERI

Stare fra gli ultimi significa fare i conti con gli occhi di Dio. Raramente sui tomi di filosofia e di teologia trovi Dio; tra i poveri raramente non lo trovi. Te lo vedi lì, fatto di niente, come allora nella grotta, eppure più concreto di te stesso. Nessun miracolo, discorso, gesto grande di Cristo ha convinto nessuno, nemmeno gli apostoli. Il Dio della Pasqua è sotto la specie di fratelli «poveri». Non lasciamoci sedurre da chi sa leggere e parlare, chiacchierare, spiegare tutto. È solo quando la Parola diventa pane per gli altri, che il Dio del Vangelo scende tra noi.
È festa quando la solidarietà è così grande che ciascuno si sente a suo agio in mezzo agli altri. Per noi è difficile fare festa, perché non siamo fratelli.
L'accoglienza, la capacità di ospitare è uno dei segni più veri che il Vangelo è arrivato anche tra noi. La nostra famiglia, la nostra società, le nostre parrocchie, le nostre scuole si sono chiuse a questo sacramento dell'ospitalità. E questo sacramento non deve essere fatto solo di qualche raro episodio. La società, la comunità vera è quella che non crea orfani e vedove, ma li soccorre. Però, per poter accogliere, occorre «essere ricchi», avere una vita personale - familiare - comunitaria ricca di fede. Infatti, si può aprire la porta di casa, ma non la porta del cuore. Mi piace questa definizione di democrazia: è fare agli altri ciò che vorresti facessero gli altri a te; amare gli altri come ami te stesso...
Dobbiamo denunciare il degrado nel quale è caduto l'uomo: l'albero della vita è stato avvelenato per la seconda volta. Nuovi Eden, nuovi serpenti, nuove mele hanno generato nuovi peccati originali; e quindi nuovi poveri. Contro questo degrado alcuni hanno predicato, annunciato, gridato per le piazze. Noi abbiamo scelto un altro modo, non meno provocatorio e non meno evangelico: quello di annunciare la buona novella guarendo i lebbrosi, curando i malati, facendo parlare i muti, facendo camminare gli zoppi, liberando i prigionieri. Il volontario autentico è colui che riesce a ricapitolare nuovamente la creazione e a riportarla intera davanti al suo Creatore. L'empio, invece, il ricco, il borghese, l'egoista, è colui che la distacca e la profana. E la prima profanazione, come sempre, avviene dentro e attorno all'uomo. Ma, per chi lo vuole, è ancora possibile anteporre l'amore alla legge, ben sapendo che la legge non è sempre la sua ancella. Si diventa grandi solo con e per l'amore. Alcuni saggi ci ricordano: «Se vuoi uccidere la verità, seppelliscila sotto le parole».
È significativo che i giudei non abbiano inchiodato né la testa né il cuore di Gesù questi ha le mani e i piedi crocifissi, ma libero il cuore, libera la testa. Costa l'amore, ma si può amare: costa il pensiero libero, ma è ancora possibile uno sforzo supremo. Il cuore glielo lacereranno più tardi: la testa gliel'hanno già coronata di spine. Ma quello di più suo e di più sacro che ha l'uomo, la personalità che è fatta di pensiero e di sentimento, nessuno ha osato toccargliela. Penso ai tanti cuori inchiodati, a tante teste inchiodate...
L'amore non è un fiammifero che si accende e si spegne con un soffio. L'amore è un incendio: sa trasformare un legno vecchio e nodoso in torcia ardente, come tramutare un prato verde in cenere.
Mi piace ricordare quanto disse don Giovanni Calabria e don Zeno Saltini, due santi: «Se tu trovassi per la strada un diamante caduto nello sterco, che cosa faresti?». Risponde don Ze-

no: «Non avrei nessuna ripugnanza a sporcarmi, lo prenderei su, lo laverei ridonandolo in tal modo alla sua originale bellezza». E don Calabria concluse: «Fa' così dell'uomo!».

QUOTIDIANITÀ

Il vangelo vero sgorga dalle cose piccole, insignificanti. Nei secoli passati Benedetto, Teresa d'Avila, Ambrogio, Francesco, Giovanni Bosco hanno cambiato il mondo partendo da una chiamata. Oggi non ci sono più santi e profeti trascinatori, ma Dio chiama ugualmente.
Ogni cittadina si può tramutare in Nazaret, ogni carpenteria nel laboratorio di Giuseppe, ogni cosa nell'abitazione di Maria, ognuno di noi in apostolo, che annuncia un Vangelo così trascendente da divenire anche biologico. Il cristiano è colui che riesce a scoprire Cristo dentro la banalità delle situazioni di ogni giorno.
Ci sono due modi di affrontare la vita: pensare che una goccia è niente, una pietra è poco, una nota è insignificante, oppure pensare che senza la mia nota non vi è sinfonia, senza la mia pietra non nasce casa, senza la mia goccia l'oceano sarebbe povero.
La vita è fatta più di sconfitte che di vittorie. La settimana è composta da sei giorni feriali e di un giorno di festa. Però, quelle piccole vittorie che riusciamo a cogliere, sono talmente importanti che aiutano a sopportare le sconfitte, le quali sono pure utili per goderci le affermazioni. È solo vivendo bene il giorno feriale che uno imparerà a gioire della festa. Soltanto chi diventa semplice sperimenta la gioia della vita.
Non è vero che le piccole cose generano solo piccole cose. Per chi è credente, le piccole cose fanno le grandi cose. Perché il Vangelo dice che le piccole cose fanno da contenitore alle grandi. Una stalla ha ospitato Dio bambino; una particola contiene l'intero Paradiso; una donna partorisce l'eterno; in una tomba di pochi metri scoppia la risurrezione; una fiammella cambia dodici uomini spaventati in altrettanti apostoli delle genti. L'Impero Romano è stato minato e poi vinto perché pochi cristiani, in qualche catacomba, hanno diviso pane e vino. Niente di più!
La prima prevenzione la si fa quando riusciamo a scovare in ogni giornata un motivo per vivere serenamente, per accettare noi stessi e quelli che sono attorno a noi. Pazienza e silenzio sono due elementi complementari.
Un progetto è educativo se riesce a conciliare le cose grandi con le cose piccole del quotidiano; il francescanesimo è il grande cantico delle piccole fragili cose. Noi facciamo cantici solo alle grandezze. Siamo solo affascinati dalle cose che contano, che appaiono. Il francescanesimo è invece affascinato dalle cose che non contano e che non pesano, perché sono le sole cose che rimangono.

INSEGNARE - EDUCARE

È più facile essere un professionista dell'insegnamento che un educatore. Invece la storia e la società ci vogliono educatori. Come sarà possibile coniugare di nuovo questa missione stupenda di insegnare insieme alla missione stupenda di educare?
Quel vecchio detto «istruire quel tanto che basta ed educare più che si può» è tornato di moda. Dobbiamo cercare di istruire, ma soprattutto di educare. Le scuole devono diventare palestre forti di testimonianze, di esperienze educative, di unità profonda di mente e di cuore. Gli insegnanti o sono educatori o è meglio che facciano un altro mestiere. L'educazione non è un balocco, uno svago, un capriccio, una laurea, un lavoro. L'educazione è l'arte di trasformare le pietre in pane; le domande in speranze; le case in templi; i giovani in uomini.
Abbiamo voluto il teatrino laico radicale ed eccoci tra le mani fatine e mammoline insignificanti o personalità parentali, contorte e discontinue. La vita non la si gioca nel freezer, ma nella grotta di Betlemme, nell'essenzialità di una culla voluta e lentamente conquistata, nell'autenticità di una casa ricca di rapporti interpersonali. Vi sono migliaia di padri e madri

che devitalizzano i figli, mediante capricci sempre accontentati, le esibizioni dei figli cocciutamente cercate, la definitiva sconfitta della pedagogia del sudore e del dolore. L'assenza di spessore interiore nei genitori e nei figli aumenta vorticosamente la serie di suicidi e degli omicidi bianchi o vermigli. Si accede alla vita non da una data sul lunario, ma aprendo sull'infinito dello spirito, il cuore, la mente e la volontà. Una società senza madri vere è più pericolosa di una dittatura di pazzi.
I bambini delle città hanno quasi tutti i genitori ansiosi, paurosi, iperprotettivi, almeno a parole. L'ansia non risolve nulla, ma salva se stessi da tutta una serie di doveri che non si vogliono espletare, e li scarica sugli altri. I figli della città sono senza padri. Hanno divi, cantanti, maestri, miti, professori privati, allenatori, assistenti sociali, psicologi, fisioterapisti, odontotecnici, pedagoghi. Per ogni minimo problema, i figli urbani vengono portati o mandati dallo specialista ad hoc. Ma di padri nemmeno l'ombra. Perché i padri dovrebbero essere coloro che amano così tanto i propri figli da saper dire loro «no» ogni volta che la situazione lo richiedesse.
E dire dei no, ad un figlio, è altrettanto importante e necessario come dire dei sì.
Certi adulti possono essere assimilati a certi bidoni dell'immondizia. Sempre più puliti e colorati di fuori, ma sempre più sporchi e disordinati dentro. Il lavoro, il guadagno, ma anche un movimento religiso non possono sostituire il ricamo paziente e quotidiano dell'educazione. Il tempo per i figli va trovato, ad ogni costo, perché è l'unico tempo vero della nostra vita. Il movimento educativo, infatti, non fa bene solo a chi lo riceve, ma molto di più a chi lo elargisce. Raffina la nostra anima, ci aiuta ad essere trasparenti ed essenziali; ci ricorda, ed è urgentissimo, che l'uomo ha bisogno sì di vestiti, di orologi e di macchine, ma più di tutto ha bisogno di assoluto, di libertà interiore, di generosità, di fraternità. I nostri figli li alleviamo troppo rasente terra. È più comodo razzolare che sfidare il cielo.
Ci vuole il coraggio di dire basta a personaggi che cinicamente, con la connivenza dei massmedia, hanno proposto ai giovani una vita cosparsa di droga, di paranoia sessuale e immanentismo suicida. Bisognerà ricominciare con un'educazione dei figli più autentica, di sostanza più che di facciata. Troppi maestri di carta o di video, alleati alle migliaia di maestri fasulli che calcano le cattedre della scuola, faranno muro perché non avvengano cambiamenti dentro la coscienza della gente. Questa società è piena di fiori di seta: belli ma senza vita. Hermann Hesse diceva: «La scuola è il solo problema moderno che io prenda sul serio e che ogni tanto mi provoca turbamento».
Nel messaggio per la giornata mondiale della pace 1995, incentrata sulla donna, Giovanni Paolo II scriveva: «Il tempo dedicato all'educazione è quello meglio impiegato, perché decide del futuro della persona e, conseguentemente, della famiglia e dell'intera società... I figli hanno bisogno della presenza e della cura di entrambi i genitori, i quali realizzano il loro compito educativo innanzitutto mediante l'influsso derivante dal loro comportamento».

PRETE

L'identità, la sicurezza, l'efficacia del prete si chiama Cristo. Il prete muove dentro il cuore infinito di Cristo. Allora le qualità umane ben vengano, ci devono essere, ma sono appena la prima corteccia di un albero che ha ben altra linfa. Il prete sarà sempre un estraneo alla cultura dominante; la sua vera solitudine se la gioca lì: è nel mondo, ma non è del mondo; vive al di qua, per testimoniare aldilà. Accettare con serenità e saggezza questa precarietà è indispensabile per il prete, è una piattaforma di partenza. Forse è giunto il momento che nei nostri seminari si lavori un po' meno di fino e di cervello e molto di più di rischio e di cuore. Preparare un prete, oggi, significa allenarlo alla trincea e non al salottino delle parrocchie; alla fame e alla sete di ascetica; alla fatigante ricerca di pecorelle che non lo riconoscono pastore; alla contemplazione del volto di Cristo non sotto gli occhiali dorati delle signore di buona borghesia, ma dentro gli occhi strabuz-

zati dei ragazzi di quartiere. Stanno sulle alture le strade del prete e sulle alture non si va con le scarpine da tennis o con la radiolina negli orecchi. Occorre attrezzarsi e camminare per le strade del mondo, cantando le beatitudini. I verbi da me preferiti sono: cercare e seminare; andare anziché aspettare; aprire anziché chiudere; personalizzare anziché pianificare.

Mi domando perché, dopo duemila anni, il vaccino del Vangelo non sia sufficientemente diffuso fra la gente. Noi preti e suore avremmo dovuto incendiare il mondo intero, almeno secondo Sant'Ignazio. Invece il mondo è un profumato acquitrino che sta immergendo anche noi. Tornare al Vangelo sarebbe la rivoluzione più grande, un fine secolo profetico. Se, per ora, lo scoprissimo noi preti questo Vangelo, oltre che importante, sarebbe la dimostrazione apocalittica dell'avvenuta riconquista della nostra unica e vera identità. Le pare poco? Gli esperti del mondo si fermano là dove il prete è solito partire, perché crede nei miracoli della fedeltà di Dio all'uomo. Dio è fuoco, non accendino dorato. La felicità è irrequietezza dello spirito e non traguardo per mountain-bike. Le acque ristagnanti dell'indifferenza e della superficialità hanno generato ingorgo di denaro e di ideali.

Compito del prete è offrire alcune cose, poche, indispensabili, di radice spirituale. Si chiamano: voglia di appartenere ad un progetto rassicurante; certezza di essere amati per quello che siamo; abbandono finale tra le mani di un Padre che ha trasformato la nostra libertà in una piccola e scoscesa via verso l'infinito; commozione nel sentirci dolcemente perdonati, sempre, di tutte le nostre colpe; impegno nel cercare, tra innumerevoli volti, quel volto che ci permette di essere, contemporaneamente, figli del tempo e figli dell'eternità.

Sono indicazioni infuocate, sapori mistici. Diceva Cristo che, senza sale, la vita non ha significato. Il sale è dolore, sofferenza, lotta, rinuncia. Il sale è nulla rispetto al tutto, eppure è tutto rispetto al gusto, al senso, alla qualità. Il sale è quindi anche tenerezza, speranza, appartenenza, impegno. Non si tratta di tecniche, di strategie, di teorizzazioni. Sono liberi gesti, che nascono dal profondo di noi stessi: si tratta di un modo attivo, acuto, intenso, radicale di guardarsi dentro.

L'Italia, sempre più terra di missione, ha bisogno soprattutto di linfa evangelica e testimoniale. Noi preti siamo troppo... camomilla. Non è sufficiente dissertare bere dai pulpiti o riempire gli oratori. Qui le pecore sono tutte fuori dell'ovile e i nostri pastori si specializzano sempre più con un pessimismo decadente, a seguire i pochi che vengono in chiesa e nelle adiacenze. Il Vangelo va insegnato bene, ma se chi lo insegna lo vivesse ancora di più, forse gli italiani sarebbero diversi.

CATECHESI

Abbiamo impostato una società così strana che non consente più a nessuno di capire la ricchezza che ha al suo interno. Gli occhi oggi sono per possedere e sedurre le cose, mentre l'avventura dell'uomo è per «guardarsi dentro», lasciarsi affascinare dal grande mondo interiore che porta in sé. Bisogna mettere ordine e imparare a dare delle priorità: tra queste c'è proprio la scoperta della vita interiore della spiritualità, della coscienza. A questo deve tendere la catechesi. La preghiera, ad esempio, è portare il nostro quotidiano davanti a Dio, per ritrovare il gusto e il significato vero delle cose e per aprirsi alla solidarietà.

Oggi bisogna avere il coraggio di seminare ovunque, perché il buon seme attecchisce dappertutto, anche sui sassi, tra i rovi. Il frutto sarà diversificato, ma niente è impossibile a Dio! Tante volte, noi non perdiamo tempo a seminare fuori dal campo; ci si chiude all'interno del gregge, dei confini ecclesiali, degli oratori... mentre il seme rompe anche la roccia e il Signore riesce a tirar fuori il pane anche dai sassi.

Oggi si predica molto, ma si ha un accesso troppo scolastico alla fede: quasi che questa fosse un sillabario, modellato sulle età e sulle classi... Fino a che il nostro approccio sarà previdentemente questo, non credo che i giovani ci

seguiranno. Gesù ha predicato per tre anni ai piccoli, ai grandi, agli uomini e alle donne: poi, voltandosi indietro, si è accorto che non c'era nessuno a seguirlo. Allora ha adottato una metodologia diversa: si è fatto un pezzo di pane. Anche noi in questo momento dovremmo soprattutto diventare un pezzo di pane per l'altro. È nel Pane che possiamo scoprire la Trinità, l'Eucaristia e la solidarietà. Non ci si può fermare alla metodologia della didattica corrente: la fede ha un suo stile particolare ed unico. L'unico libro che ancora mi affascina è il Vangelo e quello che la Parola di Dio è capace di suscitare nel mio cuore. Credo ci sia bisogno di catechisti-padri più che di catechisti-pedagoghi. Urgono persone che dicano d'essersi incontrate con Cristo. Quando i ragazzi ci guardano in faccia, devono poter capire che siamo portatori di qualcosa di affascinante. Oggi si è tutti più tristi e con il cuore amaro. Dalle indagini fatte sulla mia esperienza in televisione emerge questo: la gente è colpita dalla capacità di trasmettere messaggi sereni, pur in mezzo alle difficoltà. Questo è il servizio della catechesi. È importante formulare un tipo di verità che viene anche elaborato nella sofferenza e nella pace della carità. Continua un modo schizofrenico di impostare il problema, che divide tra il magistero, i teologi e i catechisti che fanno opinione e, dall'altra parte, chi opera la carità senza annunciare niente. È tempo di sintesi, di superare la logica che vuole prima la teoria e poi la sua applicazione concreta.
Un gruppo di giovani sacerdoti a Taranto ha trasformato l'oratorio in un pub. Durante il giorno funziona secondo schemi tradizionali; tre volte la settimana diventa un punto di incontro per giovani, con spazi per la musica, il gioco, la pizzeria. Al sabato si va avanti fino al mattino. È un posto sano, di divertimento vero; i preti lì hanno trovato il modo di avvicinare i giovani, cosa che non è sempre facile nelle città, nate per favorire la vita insieme e che stanno invece producendo solitudini sempre più estese. Non possiamo più arrabbiarci se al sabato e alla domenica i giovani arrivano a casa alle quattro. La questione principale è sapere dove vanno. Diamoci da fare per realizzare degli ambienti sani e sicuri; preoccupiamoci degli ambienti strani, delle discoteche, delle compagnie. Gli oratori non sono fatti solo per i bambini o per i ragazzi ben selezionati: occorre andare in modo nuovo verso i giovani. Cominciamo a pensare, al sabato sera, di non chiudere l'oratorio e di animarlo con alcune iniziative e proposte. Sarebbe già un bel passo avanti.
A Taranto hanno impiegato un anno a sfondare: prima c'erano i soliti catechisti con le loro famiglie; poi si sono avvicinati i curiosi, una catena sempre più lunga.
Il primo ad andare in paradiso è stato il «buon ladrone» che non ha fatto cose di catechismo regolari né ha partecipato alle scadenze sacramentali...
Il Vangelo è sempre provocatorio e propositivo: l'essenziale è incontrare davvero Cristo nella nostra vita, nella sua Parola, nella Chiesa, perfino nelle esperienze negative. E allora capisco che non è questione di libri!
È stata trascurata l'evangelizzazione. Ci si è limitati a fare propaganda sacramentale, cercando cioè di avvicinare la gente ai sacramenti senza però perdere tempo a spiegarne il significato. Sono stati offerti i mezzi per credere, ma non i motivi per cui credere. La fede è diventata un fatto esteriore, di grande apparenza e pochissima sostanza. Così abbiamo registrato dieci milioni di italiani che guardavano «La Bibbia» in televisione e poi, alla domenica, le chiese restavano semivuote.
Bisogna cambiare rotta prima che sia troppo tardi. Sono stato e sono tutt'ora affascinato dall'anima itinerante della Chiesa. Sono diventato prete perché ho creduto che l'evangelizzazione si dovesse portare avanti andando incontro alle genti, senza adagiarsi e impigrirsi nella convinzione di non AVERE più luoghi dove far arrivare la Parola di Dio. È questo che dobbiamo continuare o ricominciare a fare se vogliamo essere credibili e ottenere qualche buon risultato. Dobbiamo muoverci, camminare, lottare, sforzarci di capire che cosa c'è nella testa o nell'animo della gente apparentemente diversa da noi.

Indifferenza giovanile e annuncio di fede/2

Religiosità italiana e giovanile

SALVATORE AVALLONE

catechesi dei giovani

Siamo ben lontani da quando nel 21 febbraio del 1907 il deputato socialista Leonida Bissolati presentava una mozione in Parlamento per l'abrogazione dell'insegnamento della religione dall'ormai ultima scuola che l'aveva ancora in attivo, la scuola elementare. Mozione secondaria non rappresentativa del sentimento nazionale? Ebbene questa tenne occupato il Parlamento per ben dieci giorni in una discussione passata alla storia, al cui termine avevano sì e no parlato la metà dei deputati iscritti a intervenire. Cosa dire? Momento di crisi unico e irripetibile? Non c'è da scoraggiarsi più di tanto se anche oggi la crisi si ripete e si grida al crollo della religiosità, al collasso dell'istanza religiosa, allo stemperamento progressivo della religione nella vita sociale del paese. Può darsi che ci si trovi di fronte ad un momento di passaggio che mostra tutte le sue debolezze nella ricerca di una definizione nuova per un volto diverso della religione, in una società che sta anch'essa lentamente mutando. Al di là di facili allarmismi è opportuna un'esplorazione del vissuto religioso che chiarisca meglio la condizione di trapasso culturale in cui siamo immersi e il modo di vivere oggi la dimensione religiosa.

I. GLI ITALIANI

1. COSA C'È DIETRO DI NOI

Prima di vedere come si caratterizza oggi la religiosità italiana, proviamo a ripercorrere brevemente alcune tappe del suo cammino recente.

■ Il periodo del dopoguerra si è caratterizzato da una presenza forte dei cattolici in politica, in un clima generale di forti contrasti che marcava in senso univoco i vari schieramenti.
Il seguente boom economico ha dato nuovo impulso e fermento alla società così da creare un clima di fiducia nella ripresa del paese.

■ Nella Chiesa il pontificato di Giovanni XXIII (1958-'63) rappresenta un'apertura verso il popolo, sensibile alle istanze sociali, teso alla propositività. È quanto emerge dal Concilio Vaticano II, portato poi a termine nel 1965 da Papa Paolo VI. Il suo è uno dei pontificati più difficili. Il papa forse più sensibile all'uomo e alla dignità umana. Ha il compito di promuovere le riforme conciliari in un tempo di instabilità sociale: sono i famosi anni del terrorismo per l'Italia, anni in cui il clima politico era molto teso e la religiosità in trasformazione. Sono anche gli anni delle rivendicazioni studentesche, dello scontro forte fra diverse istanze ideologiche. La Chiesa per certi versi

subisce questo clima di instabilità che porta con sé fermenti nuovi. Il clima culturale effervescente serve anche a dare vigore alle idee da poco espresse nel Concilio. Non mancano iniziative singolari, alcune nuove: l'esperienza sempre più vasta dei preti operai; le spinte missionarie di organizzazioni come quella del Mato Grosso; una partecipazione sempre più forte dei giovani in politica; la nascita di diverse associazioni a carattere sociale; i centri di recupero per i giovani tossicodipendenti; le comunità agricole e in genere il volontariato.
Al breve pontificato di Giovanni Paolo I, segue quello di Giovanni Paolo II. Una mens aperta al mondo, la cui elezione spezza una lunga tradizione di italianità al soglio pontificio.

■ La vita italiana, dopo il gran fermento degli anni Settanta, registra una pausa di assestamento e poi ancora di dormienza. Si produce un lento, ma progressivo disinteresse verso la politica, che culmina nel processo a tangentopoli. Si registra una decisa reazione contro la mafia da parte dello Stato, dopo i cruenti attentati contro Falcone e Borsellino. I giovani nelle scuole protestano non perché si affermi qualche idea nuova, ma perché si dia loro la possibilità di studiare meglio. Man mano che l'onda è risucchiata dal mare, porta con sé i detriti di vecchie contrapposizioni: crolla il muro di Berlino, crollano le vecchie partitocrazie. La Chiesa cerca di riorganizzarsi dopo la tempesta precedente. Riprendono senza strepito le attività parrocchiali. Si organizzano i gruppi, si cerca di rilanciare l'associazionismo giovanile. Anche questo risente del cambiamento. Le attività non ruotano più attraverso interessi, dibattiti o confronti culturali. Ora si è alla ricerca di un'identità diversa, non più disegnata sulle contrapposizioni ideologiche. Che identità? L'attenzione si è spostata sulla vita, sull'animazione di questa, sul riscoprire una dimensione di fondo comune a tutti, sul significato della propria dimensione personale. Un confronto che si è giocato sulla crescita personale all'interno del gruppo, meno orientato alla dimensione sociale. I mass-media hanno sviluppato un programa in cui viene esaltato l'esclusivismo della personalità, generando modelli di comportamento deboli e facilmente assimilabili, costruttori di una individualità di massa e di non cultura.

■ Intanto la Chiesa mostra il suo volto universale grazie alla figura del papa in cerca della gente nei suoi numerosi viaggi in tutto il mondo. Forte è il suo impegno e lo sbocco della crisi polacca, nell'opera di distensione nell'Est europeo, nell'apertura ai fratelli separati ed alle religioni asiatiche.
L'opera della Chiesa viene recepita generalmente in modo positivo, una recezione che, però, non s'insinua a livello profondo e non sempre ottiene, malgrado tutto, la giusta considerazione. Il consenso della gente per quanto fa la Chiesa si manifesta solo in certi ambiti, quali la condanna unilaterale delle guerre e della violenza in genere, organizzata e non; gli aiuti promossi alle popolazioni ad economia precaria; l'opera di volontariato in molti settori della vita sociale. In altri ambiti questo consenso vacilla.

2. UNA STRANA RELIGIOSITÀ

■ Ricordiamo i referendum sul divorzio (1974) e sull'aborto (1981), scelto in particolare quest'ultimo per ribadire l'importanza della visione cristiana della vita, destinato invece ad essere sostenuto solo dal 23,6%, rappresentanza significativa di una maggioranza che non esisteva... almeno in questo caso. Effettivamente la maggioranza degli italiani si dichiarava credente come sempre, anche se non in tutto pronta a seguire fedelmente i dettami della Chiesa. In una ricerca condotta nel 1978 in una parrocchia di Potenza, zona da un punto di vista sociale considerata abbastanza tranquilla, si riscontra che solo il 30,8% degli intervistati è fedele agli insegnamenti della Chiesa in merito a contraccezione, aborto e divorzio. Mentre oltre il 90% considerava la Chiesa un aiuto valido a superare le difficoltà morali della vita. Inolre a maggio di quest'anno (1995) Franco Garelli ha presentato i risultati di un'inchiesta svolta a Roma sotto la direzione di Roberto Cipriani. Ne risulta che il 78% degli intervistati ha dichiarato di abbracciare la religione catto-

lica. Chi ritiene che l'aborto sia da condannare totalmente è il 14% del campione. Il 30% ammette l'aborto qualora sia richiesto dai genitori o dalla donna. Per quanto riguarda l'uso dei contraccettivi è il 15% a dichiararsi contrario. Divorzio e rapporti prematrimoniali non sono condannati da un numero oscillante fra il 70% e l'80%. Queste alcune contraddizioni, simili a distanza di tanti anni fra di loro, eppure per alcuni versi comprensibili. Ma che dire di chi si professa credente in Dio, e non crede che ci sia una vita dopo questa? Qui la contraddizione è più palese.

■ Strana religiosità quella italiana. Alcune risposte sono dettate da un lato per l'ignoranza della fede cristiana, dall'altro a questa si accavallano motivi di carattere esperienziale. In questi ambiti si accentua la distinzione di cui si parla da anni fra fede e vita. La vita sembra aver ragione della fede ed i comportamenti dettati da un apparente buon senso possono ignorare i principi vitali della fede. Non c'è difficoltà a credere agli insondabili misteri di Dio, ma guai a chi sopravanza qualche timida riserva sulla liceità del comportamento sessuale dei più. E allora? È come chi dice di rispettare profondamente il genere umano perché le sue convinzioni sono foriere di 2000 anni di testimonianze e di cultura cristiana e poi, se gli si calpesta casualmente i piedi in tram... mal gliene colga al «pestatore». È possibile cioè, ritenere che chi non riesce a seguire alcune norme concernenti il costume, possa essere saldissimo nella fede su soggetti ben più ardui di questi? O la fede è avulsa dalla vita, e allora è inutile sanare questa spaccatura, oppure se è legata alla vita, c'è qualcosa da rivedere in chi dice di avere la fede, se poi nella vita non riesce ad amministrare i precetti minimi della legge. Le statistiche parlano del 90% degli italiani che si professano credenti in Dio; l'85% si identifica nella religione cattolica, anche se solo il 60% esprime fiducia verso la Chiesa. È vero che se anche rimanessero due soli credenti sulla terra, non cambierebbe nemmeno uno iota dalla «Legge» e questa darebbe sempre il suo riferimento per la comprensione globale del fatto di fede che l'uomo cerca di approntare nel corso della sua vita. Eppure la sociologia ci viene incontro affinché la nostra collaborazione alla multiforme grazia di Dio non diventi alquanto sterile. Ma sicuramente ci sono delle priorità: e poiché si tratta di comprensione, a questa la nostra vita deve volgere la sua attenzione. Può essere intanto di consolazione, (e per chi?), che solo il 10% degli italiani si mostri ateo, indifferente o incerto verso la religione.

■ Infine l'atteggiamento verso la trascendenza che Garelli, in *Religione e Chiesa in Italia,* sintetizza in quattro differenti tipologie. «Un'apertura incongruente alla trascendenza, tipica di quanti ammettono nel proprio orizzonte culturale una qualche apertura ad una prospettiva trascendente e che contemporaneamente negano l'esistenza di valori assoluti. È questa la posizione maggioritaria a livello nazionale, dal momento che viene espressa dal 57% della popolazione». Opposta a questa v'è il 18% che crede sia nella trascendeza, sia all'esistenza di valori assoluti. Quanti negano l'uno e l'altro sono il 14,8%. L'altro 10% «ammette la presenza di valori assoluti nella vita senza però evidenziare una qualche apertura alla trascendenza». La maggioranza, ancora una volta, denuncia caratteristiche singolari nella propria religiosità.

II. I GIOVANI ITALIANI

1. LE SCELTE SOTTO I NUMERI

La recente inchiesta a cura dello IARD sulla condizione giovanile ci offre la possibilità di piluccare qualche dato in merito al modo di sentire e di vivere la religiosità fra i giovani italiani.

■ Un primo punto che attira il nostro interesse, è *l'importanza che viene data alla religione rispetto agli altri valori* e problemi che formano il contesto della nostra vita. I giovani fra i 15 e 24 anni hanno così espresso le loro preferenze.

Al primo posto:

- «la famiglia» con l'85,6% di coloro che han-

no dato a questa, come alle altre risposte, in un questionario a risposte multiple, il massimo valore esprimibile. Seguono poi:

- «il ragazzo/a, gli amici» col 70,6%;
- «il lavoro» col 60,2%;
- «lo svago nel tempo libero» col 54,4%;
- «lo studio e la cultura» col 36,4%;
- «le attività sportive» col 36,1%;
- «l'impegno sociale» col 23,5%;
- «l'impegno religioso» col 13,2%;
- «l'attività politica» col 3,7%.

Questi sono i valori espressi avendo la possibilità di dichiarare «molto importante» per la propria vita non uno, ma più valori contemporaneamente. Notiamo che l'ultimo posto è occupato dall'attività politica, mentre il penultimo, dall'impegno religioso.

■ Ma quali sono gli ambiti di vita in cui si ritrova maggiormente il consenso giovanile? I giovani italiani hanno come riferimento stabile e irrinunciabile la famiglia, a cui seguono la cerchia degli amici, il ragazzo o la ragazza. È il nocciolo duro dell'affettività, della stabilità e sicurezza degli affetti e della loro comunicabilità. A differenza degli altri anni il «lavoro» passa nelle preferenze di contesto dal secondo al terzo posto. Un dato che fa quasi presumere uno slittamento delle attese per un impiego.
Seguono un gruppo di attività che possono iscriversi in un ambito non primario della vita: lo svago nel tempo libero, lo studio e la cultura, le attività sportive.
Ed infine un terzo gruppo: l'impegno sociale, l'impegno religioso, l'attività politica.

■ L'insieme della graduatoria evidenzia uno spostamento verso gli interessi personali, sia relazionali, quelli cioè facenti parte della categoria degli affetti, sia fruizionali, come le attività sportive, lo svago, gli interessi culturali. Solo all'ultimo posto sono situati i valori che esprimono impegno verso interessi non strettamente personali. Sono i valori che richiedono una maggiore disponibilità e una maggiore sensibilità al sociale. Possono inserirsi queste scelte in un sentire tipicamente adolescenziale, in cui emergono una ricerca di sicurezza che predilige i valori affettivi, un accentuato interesse verso aspetti edonistici, questi a discapito di una tensione sempre presente nell'adolescente e nei giovani, qui poco espressa, di un impegno altruistico verso le aree sociali in cui è possibile guidare l'interesse dei giovani.
Tre gli ambiti di questo terzo gruppo: sociale, religioso e politico. Essendo il questionario a risposte multiple, probabilmente il quadro si presta in questi tre aspetti ad ulteriori connessioni. Ci sarà stato chi marcando il suo impegno sociale, avrà segnato anche quello religioso, o politico. O chi avrà espresso un'appartenenza esclusivamente religiosa avulsa da altri tipi di impegno sociale o politico. Probabilmente saranno tutti coloro che partecipano a gruppi di incontro più di taglio spirituale. Così anche in commistione si trovano coloro che frequentano associazioni sportive presso enti religiosi, dove non viene proposto solo un iter di formazione sportiva. In questo senso il dato si oscura nella lettura e questa diventa meno netta.

■ In un'altra domanda allo stesso campione è stato chiesto *quanto è importante la religione nella vita dei giovani.* Il 69,3% ha dato una risposta positiva. Così come il 79,4% si è dichiarato credente. Notiamo così che sul numero più vasto di coloro che si professano credenti non tutti ritengono che la religione svolga un ruolo sufficientemente positivo nella vita dei giovani. Infatti circa il 10% dei credenti ritiene che la religione abbia poca importanza.
Sarebbe stato comunque interessante raffrontare il dato dei credenti a quello dei battezzati, ma dalle generalità richieste agli intervistati dal questionario, non ci è dato di sapere. Che forse si potrebbe ridurre la prodigalità divina sotto un numero statistico? Rimane comunque una possibilità disattesa.
Completiamo il quadro confrontando il dato di quanti si professano sia o «poco», o «per niente», o «non so» quanto «importante» nella vita rispetto agli altri valori: qui la percentuale sale al 50,9%. Se a questa percentuale sottraiamo quella dei «non credenti per varie ragioni» che è del 20,6%, rimane che circa il 30% di coloro che si dichiarano credenti ritiene che l'impegno religioso sia non fondamentale nella vita. Tutto sta poi nel capire cosa questi credenti abbiano inteso per impegno religioso.

Questo potrebbe spaziare dalla pratica ritualistica all'impegno più vasto in associazioni religiose.

■ Infine la morale. Non meno degli adulti italiani anche i giovani sono dei liberisti in materia morale. In questo campo non seguono più le direttive ecclesiali. Ecco qualche dato tratto dall'inchiesta *Giovani e religioni in Europa* a cura di Luigi Tomasi (vedi indicazioni bibliografiche). Riportiamo anche altri dati su risposte ad altri problemi affinché il panorama su cui concordano o dissentono i giovani possa essere più vasto.
Contro il 31%, il 53,8% dei giovani italiani ritiene che la Chiesa non fa abbastanza per i problemi sociali del paese. Il 65,5% contro il 29% apprezza l'opera della Chiesa in merito al disarmo; così l'85% contro l'11,9% per quanto concerne i problemi dei paesi in via di sviluppo; così l'82,6% contro il 14,9% per quanto riguarda la discriminazione razziale. Chi contesta l'opera della Chiesa in merito a politica e governo è il 70,5% contro il 23,3%.
Inoltre il 54% dei giovani contro il 41,7% approva quanto fa la Chiesa nei confronti dell'aborto. Il 58,1% contesta la Chiesa in merito ai rapporti extraconiugali, contro il 35,3%. Contesta ancora la Chiesa il 59,6% in merito all'omosessualità, contro il 32,7%.

2. I NON ALLINEATI

■ Sviluppiamo qualche considerazione su coloro che non si professano credenti, e sono il 20,6% del campione IARD.
• Il 7,8% non è credente perché ritiene che sull'esistenza di Dio non ci si possa pronunciare.
• Il 3,9% non è credente perché ritiene che i problemi di fede e di religione gli siano indifferenti.
• Il 2,9% non crede perché è convinto che Dio non esista.
• Altri, sono il 6%, non credono per altri motivi.
Stando ai risultati dell'inchiesta l'1,4% di questo 20,6% ritiene comunque importante la religione. Un altro 1,4% risulta praticante. Il restante 17,8% è coerente nel considerare non importante nella loro vita la dimensione religiosa e nel non essere praticante.

■ Nella ricerca ISPES-Jesus del 1991 risultava che dei giovani e degli adulti fino a 29 anni il 7,8% si dichiarava non credente, e l'11,6% indifferente. Sommando questi due dati, abbiamo che il 19,4% non è interessato al fatto religioso. Risultato simile alla ricerca IARD che si distacca da questo di poco più di un punto percentuale. Bisogna dire che nella ricerca ISPES-Jesus le alternative di risposta sono solo due: o «non credente», o «indifferente». Nella ricerca IARD è possibile leggere i dati in un ventaglio più ampio di risposte: non credente perché agnostico; non credente perché indifferente; non credente perché ateo. Tra queste possibilità il dato dell'indifferenza assume una colorazione più netta. Da un punto di vista concettuale la terminologia usata dall'inchiesta ISPES-Jesus è più precisa: chi è indifferente non può esattamente entrare nella categoria dei «non credenti». Il non credente è una posizione assunta in qualche modo in alternativa alla credenza. L'indifferenza più che una posizione è una non-posizione. Però da un punto di vista pratico, poiché gli intervistati non si ascrivono alla categoria dei sociologi o dei teologi, risulta più funzionale la suddivisione proposta nell'inchiesta IARD. Questa ci permette di tagliare meglio dalla torta della non credenza la fetta che spetta all'indifferenza, ben distinta dalla posizione più concettuale dell'agnosticismo. Rimane perciò il dato dell'indifferenza attestato a circa il 4% del campione IARD. Il che significa che su 2500 giovani intervistati circa 100 si professano indifferenti. Se pensiamo che i giovani compresi fra i 15-24 anni in Italia sono circa 9 milioni, in proiezione dovremmo avere 360.000 indifferenti verso la religione. È proprio questa percentuale della indifferenza religiosa che sembra destinata ad aumentare nei prossimi anni.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

• ALESSANDRO CAVALLI ET ALII, *Giovani oggi. Indagine Iard sulla condizione giovanile in Italia.*

Studi e Ricerche CLXXIX). Il Mulino, Bologna 1984.

- ALESSANDRO CAVALLI - ANTONIO DE LILLO, *Giovani anni 80. Secondo rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia.* (Contemporanea 26). Il Mulino, Bologna 1988.
- ALESSANDRO CAVALLI - ANTONIO DE LILLO, *Giovani anni 90. Terzo rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia.* (Studi e Ricerche CCCXXVIII). Il Mulino, Bologna 1993.
- FRANCO GARELLI, *Religione e Chiesa in Italia.* (Contemporanea 44). Il Mulino, Bologna 1991.
- G. BRUNETTA - A. LONGO (a cura di), *Italia cattolica. Fede e pratica religiosa negli anni '90.* Indagine realizzata dall'Ispes per conto di «Famiglia Cristiana»/«Jesus». Vallecchi, Firenze 1991.
- DANIÈLE HERVIEU - LÉGER ET ALII, *La religione degli europei. Fede, cultura religiosa e modernità in Francia, Italia, Spagna, Gran Bretagna, Germania e Ungheria.* (Studi e Ricerche). Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1992.
- LUIGI TOMASI ET ALII, *I giovani e le religioni in Europa. Persistenze valoriali e nuovi orientamenti* (a cura di LUIGI TOMASI). Reverdito Edizioni, Trento 1993.

ELLE DI CI: NOVITÀ

ALCESTE CATELLA
e GIORDANO REMONDI (a cura di)

CELEBRARE L'UNITÀ DEL TRIDUO PASQUALE

2. Venerdì Santo: la luce del Trafitto e il perdono del Messia

Collana «Quaderni di Rivista Liturgica, Nuova serie». Pagine 232. Lire 17.000. Codice 10375.

La collana - La nuova serie dei *Quaderni di Rivista Liturgica* raccoglie studi monografici a livello di alta divulgazione e con orientamento pastorale, tratti dalla rivista. Gli argomenti, di solito, vengono ampliati e approfonditi con nuovi studi.
Questo volume - Secondo dei tre previsti sul Triduo pasquale, raccoglie gli Atti della «Settimana Liturgico-Pastorale» svoltasi a Camaldoli nel luglio 1994. In esso vengono proposti sia i risultati dell'attuale ricerca teologica sul legame tra il Crocifisso e il Risorto, sia una linea celebrativa rinnovata, che proponga le forme rituali più adatte a mettere in luce l'unità tra il Venerdì santo e il Mattino di Risurrezione.
Contenuto - La *prima parte* si diffonde sulla teologia liturgica del Venerdì santo: riflessioni suggerite dalla storia della celebrazione; rilettura dei racconti della passione nell'ambiente liturgico di origine e di destinazione; la «verità-grazia» dell'evento pasquale secondo Giovanni. La *seconda parte* contiene i suggerimenti per una più viva partecipazione al Venerdì santo: contemplazione della Croce gloriosa; le azioni simboliche nelle loro caratteristiche e significato; la Liturgia delle Ore e della Parola «in Passione Domini». L'ultimo capitolo riferisce l'esperienza che da vari anni vanno compiendo i monaci di Camaldoli. In appendice, suggerimenti di «regia celebrativa», cioè un programma concreto di celebrazione (cerimonie, preghiere e canti).

RAIMONDO FRATTALLONE

AMARE LA VITA E VIVERE L'AMORE

Riflessioni etico-pastorali sull'amore e la sessualità umana.

Collana «Le nuove sfide dell'etica». Pagine 176. Lire 15.000. Codice 10582.

La cultura corrente ha rimesso in discussione i valori dell'amore, del rispetto per la vita, della fedeltà e gli stessi confini tra il bene e il male. L'autore, docente di teologia morale, affronta nelle sue prime pagine questi spinosi problemi, di vivo interesse per le famiglie.
Struttura - La trattazione si articola in due parti. La *prima parte* richiama, in forma rapida e organica, i fondamenti antropologici e teologico-morali della sessualità umana. La *seconda* analizza i temi oggi salienti della sessualità e della vita matrimoniale: autoerotismo, omosessualità, rapporti prematrimoniali, procreazione responsabile, fedeltà e divorzio, castità consacrata per il Regno di Dio. Di ogni argomento l'autore precisa la consistenza, i condizionamenti, la valutazione morale; quindi fornisce indicazioni per l'azione pastorale e catechistica, e offre spunti per la riflessione personale e di gruppo.
Utilizzazione - Il sussidio è un contributo teorico-pratico di riflessione etica per gli operatori pastorali e gli educatori che, in vista dell'annuncio catechistico e di altri momenti di impegno educativo, vogliono acquisire una solida base di certezze morali per poter affrontare queste tematiche.

OSSERVATORIO CATECHISTICO



Gesù
è il primo contenuto
dell'evangelizzazione
e il primo evangelizzatore
(miniatura di Cristoforo De Predis).

«Gesù Cristo, Primo Evangelizzatore»
(v. pp. 54-55).

Gesù Cristo, Primo Evangelizzatore

Da un'omelia (Leumann-Torino 31-1-1995)

EGIDIO VIGANÒ

Nella circostanza dell'inaugurazione della nuova cappella del Centro Catechistico Salesiano e dell'Editrice Elle Di Ci di Leumann-Torino, don Egidio Viganò, Superiore generale dei Salesiani, presiedette alla solenne concelebrazione, pronunciando l'omelia che riportiamo integralmente. Era il 31 gennaio 1995, festa di san Giovanni Bosco, e su don Viganò erano già evidenti i segni della malattia, che ne provocò la morte il successivo 23 giugno. Con fatica ma con grande lucidità tracciò nell'omelia il senso del titolo cristologico che identifica la nuova cappella del Centro, «Gesù Cristo, Primo Evangelizzatore», con il rapporto essenziale alla prima e alla nuova evangelizzazione.
È un messaggio forte e significativo, di un cristiano impegnato con grande intelligenza e generosità nella causa dell'evangelizzazione, come testimoniano la sua opera e i suoi scritti, nella continua ispirazione al Vaticano II e al carisma salesiano della «salvezza della gioventù».

Cari fratelli e sorelle, che si inauguri questa cappella, così bella, così utile per la riflessione, la preghiera e l'arte nel giorno della festa di san Giovanni Bosco è significativo e profetico, perché vuole indicare che con questa prima celebrazione liturgica si rilancia tutta la missione di questo Centro, che è la missione di Don Bosco, soprattutto per la gioventù.
La cappella è stata dedicata al Primo Evangelizzatore, a Gesù Cristo; inventore della pastorale, fondatore della vita consacrata, Primo Evangelizzatore. Viene voglia di dare uno sguardo molto rapido alla sua opera e alla sua evangelizzazione, affinché da questa cappella e da questo Centro, procedano in forma di Nuova Evangelizzazione gli stessi suoi desideri.

PROCLAMAZIONE DELL'«UOMO»

Il primo aspetto, che Gesù il Primo Evangelizzatore ha proclamato, è l'UOMO. Dio che si fa l'uomo, fa vedere che cosa è l'uomo, lo fa vedere come l'oggetto dell'amore infinito di Dio: è l'opera d'arte principale di tutta la creazione, il suo vertice. L'uomo, purtroppo, da tanti secoli è rovinato dal peccato, è irriconoscibile riguardo alla sua forma iniziale; il Creatore l'aveva fatto a sua immagine e somiglianza. Cristo, nascendo come uomo, ha fatto vedere che cosa è l'uomo, si è dedicato a essere uomo per tanti anni, allo scopo di far vedere la grandezza dell'uomo. Ripetutamente il Santo Padre ha proclamato che la Chiesa ha come via l'uomo. A me sembra perciò che la prima caratteristica di un Centro di Nuova Evangelizzazione sia quella di far capire a tutti la grandezza dell'uomo, soprattutto ai giovani; far percepire il progetto di Dio su di loro, far vedere che tutto ciò che esiste è così bello, è così grande ed è per l'uomo; e l'uomo ha i valori così alti che gli stessi angeli ne hanno invidia: l'uomo risorto in Cristo è il vero principe della creazione.
Quando Maria è stata assunta in cielo e incoronata *Regina di tutti gli angeli e i santi,* cosa avrà pensato? Cosa sarà passato nella sua co-

scienza? Forse un pensiero di amor proprio perché regina di tutta creazione? Maria, al vedersi venerata da tutte le creature come Regina, avrà ripetuto il Magnificat: «Questo è opera del Signore», conservando umiltà, gratitudine e amore a Dio Creatore. Il primo elemento pensato da Dio per far conoscere che cosa è l'opera massima del Dio Creatore, è stato l'*uomo.*

ORGANICITÀ DI VISIONE DEL VANGELO

Un secondo aspetto proprio dell'evangelizzazione, molto importante e strategico in questa ora che si suol dire di *postmodernità,* è l'ORGANICITÀ DI VISIONE DEL VANGELO. Caduce le grandi ideologie che avevano idee sicure sull'uomo ma sbagliate, nasce un *pensiero debole,* che lascia aperta qualunque intepretazione sull'uomo. C'è lo sviluppo enorme e benefico delle scienze, ma è settoriale; c'è una frantumazione della verità per cui qualcuno conosce alcune cose ma non sa il resto (per esempio un grande fisico che ignori la storia della salvezza).
L'evangelizzatore deve far vedere l'organicità della verità, che non è spezzettata, non è frantumata. Parlo della verità salvifica, non delle verità delle varie discipline; parlo di una verità salvifica che tocca tutta la vita, tutti gli orizzonti, che sa dare un giudizio di saggezza sulla condotta, sulla politica, sull'economia, sulle cose da fare, e possiede un'idea evangelica sulla esistenza umana. Si tratta di una *Nuova evangelizzazione* che sappia ricuperare l'organicità della verità salvifica, non sommersa da mille possibili interpretazioni, non affidata alle specialità settoriali, ma che sta al centro del cuore dell'uomo, e dona non la scienza ma la saggezza della vita, dell'esistenza, della condotta, dei valori fondamentali della cultura, della grandezza della vita, insomma di tutti i grandi problemi che il magistero della Chiesa ci ricorda richiamandoci il Vangelo. È un compito non facile ma molto urgente: creare saggezza organica nei credenti.

RIVELAZIONE DELLA NATURA INTIMA DI DIO

Vi è poi *un terzo aspetto* che considero il principale: Gesù Cristo Evangelizzatore ha mostrato la natura intima di Dio. San Giovanni, che ha meditato tanto su di Lui, ha concluso: *Dio è amore.* Il suo patire e il suo morire sono l'espressione di un amore incredibile, così grande che neppure Dio può trovarne una più alta: dare se stesso agli altri per amore. L'evangelizzazione consiste nel muovere tutti i discepoli di Cristo ad amare, amare un poco, amare di più, amare molto, cercando di imitare l'amore infinito di Gesù Cristo.
Ecco, questa è l'evangelizzazione: presenza di carità, presenza di amore, presenza di solidarietà, presenza di generosità nel dare e far crescere il bene.

Faccio UN AUGURIO, non tanto alla cappella quanto ai «cappellani», cioè ai membri di questa laboriosa e intelligente Comunità: di seguire Gesù Cristo Primo Evangelizzatore, e di fare di questa cappella il centro della riflessione, dell'ascolto, della preghiera, della speranza, per poter insegnare ai giovani la grandezza dell'uomo, l'organicità della verità evangelica e la necessità di amare, e così far crescere la nuova società nella civiltà dell'amore.
Auguro che questa Eucaristia, mentre serve a ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a fare bella questa cappella, cominciando dall'umile architetto Padre Costantino Ruggeri, sia un ringraziamento al Signore per l'esistenza di questo Centro. Preghiamo perché possa intensificare la sua già lunga missione con una Nuova Evangelizzazione che abbia come centro il Primo Evangelizzatore, Gesù Cristo.

Libri Segnalazioni

Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi

A CURA DI PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE

strumenti

CLÉVENOT MICHEL

GLI UOMINI DELLA FRATERNITÀ

Nuova storia del cristianesimo XIX secolo

Vol. 11: un secolo che cerca la sua fede

Borla, Roma 1994, pp. 282, L. 35.000.

È un secolo di storia che va dal marchese de Sade a Nietzsche, narrato attraverso le persone e le vicende che lo hanno caratterizzato. Incontriamo figure illustri: Lamennais, il curato d'Ars, Newman, Dostoevskij, Van Gogh, e altre meno conosciute ma interessanti: José Santos Vargas, Sofia Swetchine, Paolina Roland, Eugenio Casalis, Marta Le Boutellier, gli anonimi dei Negro spirituals. Né migliore né peggiore degli altri, il sec. XIX è popolato di tante persone meschine, ma anche da tanti uomini e donne che continuano ad attingere nel Vangelo la forza di lottare per l'indipendenza del loro paese, per la liberazione dei loro fratelli, per l'approfondimento del senso dell'esistenza. Un racconto documentato e avvincente insieme.

COCAGNAC MAURICE

I SIMBOLI BIBLICI

Lessico teologico e spirituale

Collana «Dizionari e concordanze», Ed. Dehoniane, Bologna 1994, pp. 922, L. 82.000.

I molti simboli che si incontrano nella Bibbia risultano spesso incomprensibili al lettore moderno e rischiano di scoraggiarlo. È dunque necessario un lessico che aiuti a capirli: lo ha fatto M. Cocagnac in questo grosso volume cartonato. Egli raggruppa i principali simboli in modo che possano illuminarsi a vicenda, per affinità o per contrasto: luce - acqua - fuoco - vento, soffio, spirito - terra - cielo - montagna - città - albero - vigna, vino, coppa, sangue - pane, bestiario biblico - amore di Dio - cuore, corpo - lavoro umano - riposo - gesto profetico - olio - rumore, grido, suono - gioia, festa - malattia, morte, risurrezione - tenda, arca, santuario - tempo. La presentazione e la citazione dei testi biblici sono strettamente unite. Il loro obiettivo è suscitare il desiderio di un approfondimento ulteriore, con l'aiuto dell'ottimo indice analitico che arricchisce il volume.

COPPADORO MARIA LUISA

ABBAGLIATA DA DIO

La preghiera in Madeleine Delbrêl

Editrice Ancora, Milano 1994, pp. 230, L. 23.000.

Madeleine Delbrêl (1904-1964) tornò alla fede persa in gioventù e volle donarsi totalmente a Dio non chiudendosi in un convento ma vivendo l'amore del prossimo in mezzo al mondo, in un sobborgo operaio di Parigi. È immersa nella frammentarietà del quotidiano, e ha un carattere segnato da paradossi: «Profonda serietà e *humour* sorridente, spiccato senso ecclesiale e libertà dai *clichés* ecclesiastici» (H. U. von Balthasar), ma un'intensa vita di preghiera le dà una profonda unità interiore. Questo volume è un completo e dettagliato itinerario attraverso i suoi scritti, e permette di ripercorrere il cammino di fede e di preghiera di un autentico modello spirituale dei nostri tempi. Un punto di riferimento importante che aiuta a capire e a trarre ispirazione da un'esperienza di preghiera nel turbine della vita quotidiana.

CRIPPA LUIGI

LA VITA CONSACRATA

Teologia e spiritualità

Collana «Vita consacrata», 3, «Teologia», Editrice Ancora, Milano 1994, pp. 274, L. 25.000.

Il Concilio Vaticano II ha fortemente stimolato la vita consacrata a rinnovarsi sia sul piano dottrinale che su quello pratico, e i risultati non si sono fatti attendere. In questo itinerario si inserisce anche

questo volume, che il benedettino L. Crippa offre ai religiosi come frutto di una sua attenta e costante riflessione personale, di un lungo impegno di docenza e di un franco confronto con giovani sacerdoti diocesani e religiosi, con laici, laiche e molte religiose. Ne risulta una sintesi teologica e spirituale che poggia su tre cardini fondamentali: la *consacrazione*, o donazione totale a Dio; la *sequela*, o amore preferenziale per Cristo; la piena immersione nel mistero della *Chiesa-comunione*, e quindi un vivo senso della vita fraterna.

DATTRINO LORENZO

PADRI E MAESTRI DELLA FEDE

Lineamenti di patrologia

Collana «Strumenti di Scienze Religiose», Edizioni Messaggero, Padova 1994, pp. 288, L. 20.000.

Vuol essere un testo scolastico, un manuale completo e chiaro che presenta i profili dei Padri della Chiesa, dai primi secoli fino a Giovanni Damasceno († 749). Rievoca le vicende salienti della loro vita, inserita nel proprio contesto storico e culturale, e una sintesi delle loro opere principali e del loro pensiero. Specialmente attraverso le figure «guida» dei vari periodi, si ripercorre la storia del pensiero teologico, il nascere e lo sviluppo delle varie idee, sia ortodosse che eterodosse ed eretiche; e il discorso è completato da passi dei singoli Padri, adeguatamente tradotti. Il libro si rivolge anzitutto agli studenti degli istituti e scuole per la formazione dei futuri insegnanti di Religione, ma anche a quelli di altre scuole teologiche e ai catechisti e animatori di gruppi ecclesiali.

DIZIONARIO DI SPIRITUALITÀ BIBLICO-PATRISTICA

I grandi testi della Sacra Scrittura per la «lectio divina»

Direzione di Salvatore A. Panimolle

Vol. 7: Beatitudine - Benedizione - Maledizione
Vol. 8: Chiesa - Comunità - Popolo di Dio

Borla, Roma 1994, entrambi pp. 352, L. 35.000.

Questi due nuovi volumi continuano il «Dizionario» con gli stessi pregi già indicati per i volumi precedenti in «Catechesi» 1992, n. 6, p. 62; 1994, n. 1, p. 57; 1995, n. 1, p. 60.

ESPOSITO MASSIMO
MOLINARI CARMEN

L'EDUCAZIONE INCONSAPEVOLE

Insegnanti nelle culture mafiose

La Meridiana, Molfetta 1994, pp. 125 (formato grande), L. 22.000.

Gli autori, entrambi psicologi, esperti l'uno nel campo dei processi educativi, l'altra nella conduzione dei gruppi, lavorano da tempo alla prevenzione e alla lotta contro la cultura mafiosa. Il libro, dopo una prima parte di argomento pedagogico, presenta i risultati di una ricerca effettuata su un campione di insegnanti elementari di tre città ben diverse tra loro (Crotone, Macerata, Mantova): l'azione educativa degli insegnanti diventa molto spesso veicolo di quei sistemi di comportamento che, volutamente distorti, presiedono all'ordine mafioso. Il libro è una valida proposta per le scuole perché suggerisce nuovi elementi di conoscenza del fenomeno criminale e stimola gli insegnanti a un riesame profondo del loro lavoro.

FITZMYER JOSEPH A.

QUMRAN

Le domande e le risposte essenziali sui Manoscritti del Mar Morto

«Giornale di Teologia» 230, Queriniana, Brescia 1994, pp. 288, L. 33.000.

Il ritrovamento dei rotoli del Mar Morto, avvenuto a partire dal 1947, è stato definito «la più grande scoperta di manoscritti dell'era moderna». L'Autore, eminente biblista nordamericano e membro del gruppo internazionale formato per studiare e pubblicare i manoscritti, in questo libro dà una essenziale ed esauriente risposta a tutti gli interrogativi suscitati da questi inestimabili documenti. Essi riguardano quattro punti: scoperta e contenuto dei manoscritti; loro impatto sullo studio dell'Antico Testamento e del cristianesimo delle origini; i recenti sviluppi a grande risonanza giornalistica e le accuse sull'occultamento dei manoscritti.

FIZZOTTI EUGENIO (cur.)

RELIGIONE O TERAPIA?

Il potenziale terapeutico dei Nuovi Movimenti Religiosi

Collana «Ieri Oggi Domani», 18, LAS, Roma 1994, pp. 150, L. 15.000.

Lo svilupparsi dei Nuovi Movimenti Religiosi — rileva E. Fizzotti nella Presentazione del volumetto — invade ormai l'opinione pubblica. Ciò che però suscita maggior interesse, al di là delle loro visioni del mondo religioso e/o sacrale, è la loro offerta di uno stato di benessere che permetta all'uomo di oggi di ritrovare se stesso e gli altri al di là dei confini personali e relazionali. L'argomento è stato approfondito in un Seminario di studio presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma da alcuni esperti del settore. Alle quattro relazioni da loro tenute sul rapporto tra religione e terapia seguono le reazioni e integrazioni di quattro docenti della stessa UPS: filosofo, pedagogo, psicologo, sociologo.

GALOT JEAN

VIVERE INSIEME UN GRANDE AMORE

Collana «Vita consacrata», 4, «Spiritualità», Editrice Ancora, Milano 1994, pp. 208, L. 20.000.

«Vivere insieme un grande amore — dice l'Autore nell'Introduzione — è l'ideale che le comunità, fondate nel nome di Cristo, cercano di realizzare; corrisponde a una profonda aspirazione del cuore umano e scaturisce dal Vangelo, da un desiderio essenziale di Cristo». Il volume analizza i diversi aspetti dell'amore comunitario: la condivisione, la fiducia e la stima reciproca, il perdono vicendevole, la riconciliazione, il superamento della carità in una prospettiva illimitata che ne faccia davvero la più grande delle virtù. In quest'opera J. Galot unisce la sapienza dello studioso all'esperienza del consacrato in una sintesi armoniosa, fornendo così a tutti i religiosi uno strumento per la riflessione e per la verifica, sia personale che comunitaria, della loro vita di carità.

GASPARI SERGIO

LA CHIESA CELEBRA IL SIGNORE

«Una liturgia per l'uomo»

Collana «Sintesi», Borla, Roma 1994, pp. 358, L. 45.000.

L'Autore, sacerdote monfortano, docente di teologia liturgica a Roma, con questo volume intende aiutare a comprendere meglio e a vivere più coscientemente il rinnovamento liturgico operato dal Concilio Vaticano II. In otto densi capitoli approfondisce il «mistero liturgico» nei suoi aspetti e nelle sue diverse dimensioni: la Chiesa celebra il Signore nell'assemblea liturgica, nella parola, nella Cena eucaristica, nei segni sacramentali, nell'anno liturgico, nei simboli e nei segni, nell'azione pastorale e, dopo l'azione liturgica, nel «sacramento del fratello». Un capitolo conclusivo prospetta il futuro della liturgia. È un testo dedicato in particolare a quanti svolgono un ministero di educazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche.

GIOVANNI PAOLO II

PAROLE SULL'UOMO

A cura di Angelo Montonati Prefazione di Vittorio Messori

Rizzoli, Milano 1994, pp. 398, L. 20.000.

Questo elegante volume cartonato con sovracoperta propone, sotto forma di lessico, oltre quattrocento pensieri tratti dagli scritti e dai discorsi di papa Karol Wojtyla: la fede, l'amore, il peccato, la scienza, la politica, la speranza, ecc. In tempi come quelli in cui viviamo, caratterizzati dalla confusione per l'enorme massa di messaggi contraddittori che vengono da ogni parte, il Pontefice sa dire una parola sicura sui molteplici aspetti della vita individuale e sociale. Il suo magistero si rivela così come una pista di orientamento per il cristiano, e uno stimolo alla ricerca e al confronto per chi non ha il dono della fede. A rendere affascinante la lettura di queste pagine contribuisce lo stile personalissimo del papa, che è anche poeta e scrittore di grande sensibilità.

GRASSO EMILIO

EVANGELIZZARE IL FUTURO

Giovanni Paolo II ai giovani, ai poveri, ai consacrati

Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1994, pp. 156, L. 16.000.

È una piccola antologia dei discorsi di Giovanni Paolo II su temi di attualità: i giovani e le loro domande, i poveri e la loro sete di giustizia e di dignità, i consacrati e il senso della loro vita. La ricerca coniuga il vecchio e il nuovo, la presenza e la profezia nella storia, in una visione dell'ecclesiologia di comunione non solo come complementarità delle diverse categorie di fedeli all'interno dell'unica Chiesa, ma anche come complementarità geografica di problemi e situazioni che interpellano la Chiesa nel mondo intero. Il libro si rivolge a tutti coloro che sono alla ricerca di nuove vie per vivere e annunciare l'avventura cristiana.

HARI ALBERT - SINGER CHARLES

APRIRE OGGI L'ANTICO TESTAMENTO

Collana «Davanti al Signore», Ed. Dehoniane, Bologna 1994, pp. 264, L. 35.000.

Questo elegante volume cartonato e riccamente illustrato è il gemello di *Incontrare Gesù Cristo oggi*, che propone una lettura attualizzata del Nuovo Testamento. Gli Autori partono dal presupposto che la storia dell'Antica Alleanza tra Dio e Israele è stata vissuta prima di essere scritta, perciò vogliono unire al rigore storico la partecipazione umana al lungo e faticoso cammino di un popolo. Ogni capitolo riporta una scelta di brani biblici veterotestamentari, li illustra con appropriati disegni e li spiega. Seguono esercizi per facilitarne la comprensione, brevi approfondimenti sulla storia e l'attualità, riflessioni e preghiere. Come gli Ebrei di allora e di oggi, il libro ripercorre la storia di millenni per insegnare soprattutto ai fanciulli che cosa è accaduto prima di Gesù e perché per incontrarlo bisogna saper condividere l'attesa e la fiducia del suo popolo. È un bel libro-regalo da leggere in famiglia; utile per i catechisti e per gruppi biblici con ragazzi.

KUITERT M. HARRY

LA FEDE CRISTIANA PER CHI DUBITA

Una rilettura critica

Edizione italiana a cura di Thomas Soggin, collana «Piccola biblioteca teologica», 34, Claudiana, Torino 1994, pp. 366, L. 39.000.

Dopo una vita trascorsa a insegnare teologia nella prestigiosa Università libera di Amsterdam — avverte la presentazione editoriale — H. M. Kuitert ha voluto scrivere un libro nuovo e diverso per il grande pubblico di coloro che «credono di non credere»: ha preso sul serio i dubbi che oggi tanti si pongono di fronte al contenuto della fede, e insieme la «tradizione della fede cristiana» come si è sviluppata partendo dalla tradizione più antica: la Bibbia. Non ha scritto né una dogmatica né un nuovo catechismo, ma un dibattito sulle grandi tematiche del cristianesimo, senza dare risposte scontate o definitive: Che cosa credo realmente? Che cosa pensare oggi della Chiesa, della Trinità, dell'aldilà, dei comandamenti, della Bibbia, della preghiera? Il libro ha avuto in Olanda e all'estero un successo straordinario. Soprattutto coloro che sono tormentati da dubbi quando ripensano alla loro fede, hanno trovato in questo libro chiarificazioni illuminanti. Anche il lettore cattolico sarà stimolato a precisare la sua fede confrontandola con il libro scritto da uno scrittore riformato.

LANE CHRISTOPHER E MELODIE

GENITORI COL TELECOMANDO

Come educare con i mass-media

Collana «Problemi & Proposte», Edizioni Messaggero, Padova 1994, pp. 240, L. 25.000.

Quale uso fare dei mass-media? Quali interessi muovono i produttori cinematografici, i cantanti più famosi e in genere gli organizzatori degli spettacoli più seguiti dal pubblico? Come conciliare una educazione cristiana con la visione del mondo trasmessa dai mass-media? A queste e ad altre domande risponde questo libro scritto con sincerità e passione da due coniugi americani, critici televisivi, sceneggiatori e produttori di libri e programmi per ragazzi. Altri argomenti: come scegliere buoni film; come addomesticare la TV; come scegliere programmi di buona qualità; il linguaggio della musica, ecc. È un libro che tutti i genitori dovrebbero leggere per formarsi un giudizio più corretto sui mass-media e per un uso della TV, della musica, del cinema che concorra all'educazione dei figli e non si riducano a puro (e dannoso) passatempo.

MADRE PHILIPPE
SANCHEZ FERNAND

IL FASCINO DELL'OCCULTO

Parapsicologia, astrologia, radioestesia, magnetismo e vita cristiana

Collana «La Bussola», 2, Editrice Ancora, Milano 1994, pp. 190, L. 20.000.

Gli autori di questo volume sono entrambi medici, sposati con figli, responsabili delle strutture di accoglienza nella «Comunità delle Beatitudini» in Francia. A contatto con tante persone sofferenti hanno potuto constatare le conseguenze sull'equilibrio psichico e spirituale di alcune pratiche occulte. Ne è scaturito questo libro, diviso in tre parti: parapsicologia; astrologia; radioestesia e magnetismo, con particolare attenzione all'occultismo, che spesso sovverte l'equilibrio e l'armonia funzionale tra corpo, anima e spirito, determinando l'insorgere di malesseri fisici e psichici. Insieme ad alcune riflessioni teologico-spirituali, essi offrono anche precise indicazioni medico-psicologiche e scientifiche, che dovrebbero meditare quei molti milioni di italiani, anche cattolici, che si rivolgono alla magia nelle sue varie forme e si mettono sconsideratamente in mano agli operatori dell'occulto.

MARTIN-ACHARD ROBERT

IL DIO FEDELE

I grandi temi biblici attraverso le celebrazioni di Israele

Collana «Bibbia e catechesi», Ed. Dehoniane, Bologna 1994, pp. 136, L. 16.000.

Le feste del calendario religioso ebraico sintetizzano la storia e la teologia del popolo dell'Alleanza: Pasqua = la liberazione; Kippur = il perdono; Pentecoste = l'alleanza; Capanne = il deserto; Capodanno = la creazione; Distruzione del Tempio = il dolore. In questo originale volume i temi sono svolti attraverso una lettura trasversale della Bibbia, così che esso può diventare un'introduzione ai grandi temi biblici e all'ebraismo. Approfondire le feste d'Israele significa percorrere la Bibbia secondo un itinerario tematico suggestivo. L'Autore dedica il libro ai nipotini, per far capire che esso è nato dalla catechesi biblica, per trasmettere ai ragazzi l'immagine del «Dio fedele per mille generazioni».

MASUTTI EGIDIO

MISTICA INDUISTA E MISTICA CRISTIANA

L'uno e il molteplice

Borla, Roma 1994, pp. 238, L. 30.000.

«La radice della visione etica e religiosa sia induista che cristiana — scrive l'Autore nell'Introduzione — sta nelle loro mistiche e nel pensiero che queste includono, quando proclamano non solo la presenza del mistero ineffabile ma anche la necessità della consapevolezza da parte dell'uomo dell'appartenenza ad esso... Cogliere il modo con cui la mistica induista e la mistica cristiana risolvono il problema dell'unità e della molteplicità è comprendere anche il fondamento delle rispettive visioni spirituali ed etiche che ne discendono... Nella diversa valutazione di esso sta la fondamentale differenza tra la nostra civiltà occidentale e quella orientale». Uno studio interessante per il cristiano che voglia approfondire la ricchezza della sua fede senza la-

sciarsi abbagliare dalle proposte che vengono dall'Oriente.

MATTELLINI GIUSEPPE CELSO

IL PIACERE DELLA FEDE

Appunti per l'educazione della fede nei bambini di due anni

NEL RISCHIO LA FEDE

Appunti per l'educazione della fede nei bambini di tre anni

Collana «Educazione & coppia», nn. 4 e 5, Edizioni Messaggero, Padova 1994, ognuno pp. 72, L. 7.000.

Sono il quarto e il quinto volumetto di una collana che ne prevede dodici, uno per ogni anno di crescita. Questi due intendono aiutare i genitori a scoprire la fede presente nel bambino, a educarla e a prepararne la piena manifestazione. Particolarmente importante è il terzo anno, perché il bambino entra nella scuola materna: per armonizzare l'educazione della scuola con quella della famiglia sarebbe utile che questi volumetti fossero letti anche dai maestri della scuola materna.

MAURIN DANIEL

L'ORAZIONE DEL CUORE

Collana «Pregare», 2, Editrice Ancora, Milano 1994, pp. 138, L. 15.000.

Molti cristiani vanno alla ricerca di metodi di preghiera in uso nel mondo orientale senza conoscere veramente il valore dell'autentica preghiera cristiana. D. Maurin, laico, sposato, di vasta cultura, padre di sei figli, in questo volume rende accessibile al credente contemporaneo il metodo dell'*orazione del cuore*, patrimonio della mistica cristiana: consiste nella contemplazione della presenza del Signore, stando con lui «cuore a cuore» come facevano i suoi discepoli, in muta e attenta contemplazione. L'itinerario è strutturato in sette lezioni, da svolgere in un quarto d'ora al giorno e completate da alcuni minuti di preghiera. L'insegnamento unito alla pratica rende facile e fruttuoso l'esercizio dell'orazione del cuore.

MAZZI DON ANTONIO

NEL PAESE DEI BALOCCHI

Inganni e illusioni nella società del 2000

Ed. Piemme, Casale Monf. 1994, pp. 190, L. 28.000.

Dopo il suo fortunatissimo *Pinocchio e i suoi fratelli*, don Mazzi continua il discorso che gli sta a cuore e che costituisce la missione della sua vita: l'educazione dei giovani alla verità. In questo volume cartonato con sovracoperta, presenta un'analisi spietata dei falsi e pericolosi «balocchi» di cui è ricolmo il mondo d'oggi: la TV, la macchina, il computer, la discoteca: da normali oggetti d'uso sono diventati autentici «vitelli d'oro» di fronte ai quali troppi giovani sono pronti a sacrificare la vita. Contro questi falsi dèi don Mazzi propone la buona ricetta antica della saggezza e del vivere secondo i veri valori. Il libro costituisce un prezioso aiuto a tutti coloro che sono impegnati nel compito educativo, primi fra tutti i genitori.

MONDIN BATTISTA

MISSIONE ANNUNCIO DI CRISTO SIGNORE

Il Cristocentrismo di Guido Maria Conforti Vescovo di Parma, missionario del mondo

Collana «Studi Saveriani», nuova serie, 6, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1994, pp. 176, L. 15.000.

Battista Mondin rilegge le lettere pastorali e altri scritti del ven. Guido M. Conforti (1865-1931) e fa una limpida e vigorosa presentazione del cristocentrismo del fondatore dei Missionari Saveriani. Il Conforti non è un teologo di professione, tuttavia i suoi spunti teologici relativi alla figura di Cristo e al suo ruolo nella vita del missionario sono numerosi e ricchi di significato. Questa pubblicazione arricchisce il patrimonio della spiritualità missionaria della Chiesa e merita l'attenzione di quanti vogliono allargare gli orizzonti della propria spiritualità.

MONTAN AGOSTINO (cur.)

IL VANGELO DELLA CARITÀ PER LA CHIESA E LA SOCIETÀ

Collana «Fede e annuncio», Ed. Dehoniane, Bologna 1994, pp. 222, L. 25.000.

È il terzo e ultimo volume di una serie nata dalla collaborazione del Pontificio Istituto Pastorale dell'Università Lateranense e della Caritas italiana, sul tema della carità, e dovuto all'impegno di undici autori. Fa da sfondo alla riflessione la parabola del buon samaritano: prossimo è chiunque si trova nel bisogno. Ma la carità non può ridursi a puri gesti di soccorso: è una spiritualità, un vivere l'amore di Dio nel prossimo. Il volume parte dalla lettura economico-sociologico-pastorale della situazione in cui il cristiano si trova a operare; procede poi, nella seconda parte, su un piano propriamente teologico; l'ultima parte affronta l'azione pastorale della carità come azione evangelica: «la scelta dei poveri è la figura del Vangelo». Spetta ai laici tradurre queste istanze nella società civile e nella sua organizzazione economica e politica.

Elle Di Ci informa

Novità librarie

A CURA DI ENZO BIANCO E PIETRO AMBROSIO

strumenti

FRANÇOIS-M. DERMINE

VASSULA RYDEN

Indagine critica

Collana «Religione e religioni», Pagine 176, Lire 15.000, Codice 10623.

Chi è Vassula Ryden - Nata in Egitto nel 1942, di religione ortodossa, pittrice, indossatrice, tennista, sposata, divorziata e risposata, nel 1985 si sentì improvvisamente spinta da una misteriosa forza celeste a scrivere una serie di rivelazioni, e incaricata di diffonderle in tutto il mondo per ricondurre tutte le genti a una sola fede. Sostenuta e accreditata anche da noti teologi cattolici, ha diffuso tali messaggi a raggio internazionale. Il suo libro *«La vera vita in Dio»* è pubblicato e tradotto in tutto il mondo.
Il volume - Il padre domenicano François Dermine, docente di teologia a Bologna, specialista del diffuso fenomeno delle sètte, svolge un'*indagine critica* acuta e solidamente documentata sulla persona e l'opera della Ryden. Dapprima esamina la «forma» della presunta trasmissione dei messaggi celesti, e la gestione di tali messaggi, cioè come li ha utilizzati la signora Ryden; e analizza il comportamento e la spiritualità della protagonista. In secondo luogo, esamina il contenuto essenziale dei messaggi e le condizioni psicologiche nelle quali avviene la loro trasmissione; poi tratta dell'accettabilità dal punto di vista teologico di alcuni di questi messaggi, per esempio quelli sulla Trinità, sull'uomo, sugli ultimi tempi, sulla Chiesa, sull'ecumenismo. In conclusione, risponde alla domanda: Vassula Ryden è un'autentica messaggera di Cristo o una profetessa della New Age?
Valutazione - Questa lucida e accurata analisi costituisce un grande apporto di chiarezza in un settore della vita religiosa oggi caratterizzato da molta confusione.

LUIS A. GALLO

IL DONO DELLA GRAZIA

Vita che sconfigge la morte

Collana «Teologia per giovani animatori», Pagine 152, Lire 12.000, Codice 10624.

La collana - Edita a cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile di Roma, *«Teologia per giovani animatori»* intende rispondere alla domanda, sommessa ma diffusa, di formazione teologico-pastorale proveniente dai giovani impegnati nell'animazione negli ambienti ecclesiali.
Questo volume - Il termine «grazia» ricorre spesso nel linguaggio dei cristiani, ma il suo vero significato sfugge a molti di essi, e la sua realtà sembra lontana dalla concretezza della vita ordinaria. In queste pagine Luis A. Gallo, docente di teologia all'Università Salesiana di Roma, spiega come la grazia stia invece al centro della realtà quotidiana come un dono di vita che aiuta a sconfiggere la morte.
Contenuto - La trattazione parte dall'Esodo, cioè da quel dono di grazia che aiutò il popolo ebraico a sconfiggere la «morte» della schiavitù in Egitto per acquistare la «vita» nella Terra promessa (capitolo 1). Ma il più grande e definitivo dono di grazia di Dio all'uomo è Gesù Cristo, nella sua vita, morte e risurrezione (capitolo 2). Questo dono interessa l'uomo nella sua integralità, cioè non solo nello spirito ma anche nel corpo (capitoli 3 e 4). La grazia ha inoltre dimensioni sociali (capitolo 5), è diffusa nella Chiesa e nel mondo (capitolo 6), è un dono ma anche un impegno (capitolo 7). Grande dono di grazia da parte di Dio Padre è l'effusione dello Spirito Santo, e il modello umano di pienezza di grazia è una donna, Maria di Nazaret (capitoli 8 e 9).
Valutazione - Il volumetto è una sintesi di teologia su un tema centrale della fede cristiana, espressa in forma semplice, chiara e attraente.

GUIDO GATTI

LIBERTÀ E LEGGE

Collana «Teologia per giovani animatori», Pagine 136, Lire 11.000, Codice 10644-0.

La collana - Edita a cura del Cen-

tro Salesiano Pastorale Giovanile di Roma, «*Teologia per giovani animatori*» intende rispondere alla domanda, sommessa ma diffusa, di formazione teologico-pastorale proveniente dai giovani impegnati nell'animazione negli ambienti ecclesiali.
Il volume - Sintesi di teologia morale, si rivolge a quanti hanno scelto liberamente e consapevolmente di aderire a Gesù Cristo, e vogliono chiarire la propria identità di cristiani per viverla con coerenza. L'autore parte da un principio fondamentale: la scelta di Cristo come giustificazione ultima della propria esistenza è esclusiva e totalizzante. Ma non è solo un'adesione intellettuale: è un'assunzione di un impegno morale esigente.
Contenuto - Il volume «parla, dunque, di morale e di morale cristiana illuminando sia le sue linee generali e fondanti (nella prima parte), sia alcune sue più rilevanti declinazioni settoriali (nella sua seconda parte). Il tutto mantenendo sempre rivolta l'attenzione di fondo a quell'essere che fonda l'*agire cristiano*, e che è la vita del Cristo». (Dalla *Presentazione*).

ELIO GIACONE E MASSIMO SCHIAVETTA

UN GIOCO AL GIORNO/1

183 giochi da fare in gruppo

Collana «I libri di Mondo Erre», Pagine 256, Lire 20.000, Codice 10532.

I due autori, già noti per altri libri di giochi, propongono ora «un gioco al giorno» per sei mesi, e preannunciano il volume secondo per altri sei mesi dell'anno.
Contenuto - I 183 giochi risultano così distribuiti: *Giugno*: 30 giochi di osservazione in giro per il mondo; *Luglio*: 31 giochi a squadre ambientati sul fondo del mare; *Agosto*: 31 giochi di movimento ambientati tra stelle e pianeti; *Settembre*: 30 giochi di intelligenza e memoria ambientati tra gli animali preistorici; *Ottobre*: 31 giochi a staffetta ambientati tra i cibi più svariati; *Novembre*: 30 giochi di abilità manuale tra gli animali.
L'idea di fondo - «Un gioco al giorno leva la noia di torno!» è il motto della scuola di un'allegra cittadina, Sorrilandia. L'autore l'ha scoperto andando «in giro per i due mondi (quello della realtà, e... quello della fantasia)».
Caratteristiche - Sono giochi di facile preparazione ed esecuzione, senza limiti di età, da farsi per lo più all'aperto, e resi più attraenti dalla cornice spiritosa e fiabesca in cui sono presentati nel volume. Per ogni gioco è indicato il numero dei giocatori, l'occorrente, la preparazione, le regole e come si vince.

MARC (MARCO CASELLATO)

CIAK! SI MAGICA

Illustrazioni di Sandro Zack

Collana «I libri di Mondo Erre», Pagine 88, Lire 9.000, Codice 10618.

Trenta giochi di prestigio dettagliatamente descritti per una precisa esecuzione. Il libro inoltre ripercorre sinteticamente la storia della magia, presentandone gli artefici di spicco e illustrando i trucchi e gli effetti che hanno fatto epoca.
L'autore - Marco Casellato, in arte *Marc*, torinese, è uno dei più noti maghi italiani. Attore e illusionista sui palcoscenici e in televisione, si esibisce con i suoi numeri in diversi paesi europei, «presta le mani» al cinema e continua a mietere riconoscimenti. È membro della prestigiosa «The International Brotherhood of Magicians» e docente dell'A.R.C.A. di Torino. I giochi di questo volume sono illustrati dalla vivace matita di Sandro Zack. Grafico, cartoonist, a suo tempo ha dato il volto ad alcuni personaggi del mitico *Carosello* televisivo. Ha pure illustrato alcuni volumi della Elle Di Ci.

RAFFAELE MASTROMARINO

PRENDERSI CURA DI SÉ PER PRENDERSI CURA DEI FIGLI

Proposta di training per genitori

Collana «Scuola per genitori ed educatori», Pagine 224, Lire 19.000, Codice 10611.

Molti genitori provano serie difficoltà nell'educare i figli. Questo studio offre loro un aiuto per riflettere sulle cause di tale disagio, quindi su se stessi e sul modo di comportarsi con i figli, e fornisce validi stimoli per conseguire una buona «genitorizzazione».
Contenuto - Il volume propone attività di «training» relative a otto stadi di sviluppo dei figli: stadio dell'esistere, dell'esplorazione, della prima sperimentazione, della socializzazione, identità e immaginazione, dell'attività creativa, costruzione e competenza, dell'adolescenza e separazione, del giovane adulto e dell'emancipazione.
Struttura - Ogni proposta di training è suddivisa in cinque parti:
- nella *prima* vengono descritte le caratteristiche della tappa evolutiva a cui si fa riferimento;
- nella *seconda* si illustrano i «compiti dei genitori nei confronti dei figli»;
- nella *terza* si analizzano i problemi che possono sorgere da una inadeguata genitorizzazione;
- nella *quarta* si parla della cura che i genitori devono prendere di se stessi per poter curare efficacemente i propri figli;
- *infine* sono presentati alcuni esercizi che hanno lo scopo di stimolare i genitori a riflettere e a confrontarsi sulle competenze necessarie per affrontare i vari stadi evolutivi.

Utilizzazione - L'attività di training esige la costituzione di un gruppo nel quale i genitori possano riflettere in un ambiente sereno sui propri comportamenti. I primi destinatari del libro sono dunque i genitori, chi si prepara a diventarlo, e quanti operano in ambito socio-educativo; e insieme i con-

duttori di gruppi di genitori, che vi troveranno la base sicura per strutturare gli incontri di training.

LUCIANO MEDDI

INTEGRAZIONE FEDE E VITA

Origine, sviluppo e prospettive di una intuizione di metodologia catechistica italiana

Collana «Studi e ricerche di catechetica - Sezione storica», Pagine 176, Lire 20.000, Codice 10240.

L'autore studia una delle formule più affascinanti del *Documento di Base per il Rinnovamento della Catechesi*: «integrazione fede-vita», intuita come elemento e obiettivo centrale della pedagogia della fede. Un argomento che interessa direttamente la realtà dell'insegnamento catechistico: programmi, testi, docenti.
Contenuto - Dopo un'introduzione che definisce le motivazioni, lo scopo, le scelte di metodo e l'articolazione della ricerca, il *primo capitolo* ricostruisce la collocazione e il significato della formula «integrazione fede e vita» nel Documento di Base, attraverso le vicende del testo stesso. Il *secondo capitolo* studia il collegamento di tale formula con tutto il retroterra del movimento catechistico italiano dalla fine dell'Ottocento a oggi, con particolare riguardo ai Congressi catechistici del primo Novecento, agli interventi pontifici e ad alcuni autori più attenti al problema. Il *terzo capitolo* esamina le istanze del rinnovamento della pedagogia catechistica degli anni '40-'60, in particolare i cosiddetti «attivismo» e «cristocentrismo». Il *quarto capitolo* analizza l'apporto determinante al rinnovamento della catechesi dato dalla riflessione di Giancarlo Negri. Il *quinto capitolo* ricostruisce il modo in cui è stato accolto in Italia il Documento di Base e il rinnovamento catechistico che ne è seguito nei testi e nella scuola. Infine il *sesto capitolo* prospetta alcune linee di ulteriore sviluppo della formula che dà il titolo al volume e della stessa pedagogia della fede.
Valutazione - Lo studio risulta un contributo essenziale per ricostruire una delle pagine più importanti del cammino catechistico in Italia.

EIRICK PRAIRAT

DIVERTIAMOCI INSIEME

40 giochi non competitivi per bambini dai 6 ai 12 anni... ma non solo

Collana «Espressione, giochi, tempo libero», Pagine 96, Lire 8.500, Codice 10638.

A differenza della maggior parte dei giochi, basati sulla competizione-esclusione e che si concludono con la schiacciante vittoria di un solo giocatore sugli altri, i giochi «cooperativi» contenuti in questo volume insegnano ai bambini ad aiutarsi a vicenda per raggiungere un obiettivo comune: spegnere il fuoco, sfuggire al drago, salvare gli abitanti dell'isola in fiamme, combattere le piogge acide, riciclare i rifiuti domestici...
Struttura - Il libro è suddiviso in quattro sezioni, ciascuna delle quali comprende dieci giochi:
- *preparazione*: raggruppa giochi utili a conoscersi e a introdurre le attività successive all'insegna dell'allegria e del buonumore;
- *comunicazione*: giochi per sviluppare la capacità non solo di scambiare informazioni oggettive, ma anche di condividere sentimenti ed emozioni;
- *cooperazione*: le attività sono orientate all'apertura e alla disponibilità nei confronti degli altri;
- *creatività*: questa sezione fa in un certo senso da contrappunto individuale alla dimensione collettiva illustrata nelle due parti precedenti.

Valutazione - I giochi cooperativi uniscono il piacere di giocare al valore educativo dell'attività ludica per mettere «fuorigioco» la violenza.
Destinatari - La fascia d'età indicata (6-12 anni) non vuole escludere i più piccoli e i più grandi: il suo valore non è imperativo, ma puramente indicativo.

VITTORIO CHIARI

UN GABBIANO IN BICICLETTA

Don Remo Prandini

Collana «Figure della Famiglia Salesiana», Pagine 168, Lire 13.000, Codice 10633.

Chi era Don Remo Prandini - Missionario salesiano in Bolivia, morì tragicamente per annegamento a soli 44 anni il 25 dicembre 1986, mentre stava portando i regali di Natale ai bambini più poveri della zona di Santa Cruz.
Il messaggio - Padre Remo è stata una figura straordinaria di sacerdote che ha voluto condividere fino in fondo la povertà dei «campesinos» ai quali annunciava il Vangelo con una capacità di sacrificio e di donazione eccezionale. La sua scassata bicicletta, unico mezzo di trasporto che usava nei suoi spostamenti, ne è diventato il simbolo. La sua generosità, cordialità e allegria lo avevano reso caro a tutti: il popolo vedeva in lui il padre spirituale, l'amico, il consigliere, il difensore dei loro diritti.
Il volume - Queste pagine rievocano la figura e l'attività di padre Remo, ne riportano le lettere e i pensieri più significativi, le testimonianze di chi l'ha conosciuto e anche una rappresentazione teatrale che lo fa rivivere in mezzo alla sua gente.

ALDO RABINO

SOGNARE PER CONTINUARE A VIVERE

Il nostro futuro è nel sogno dei giovani

Collana «Immagine dell'uomo», Pagine 112, Lire 10.000, Codice 10645.

L'autore di questo libretto ha affidato alla carta stampata *sogni passati, presenti e futuri*, suoi e non soltanto suoi, convinto che

tutti, giovani e adulti, hanno un po' dimenticato il mestiere di sognatori.
Quindici capitoletti da meditare, per reimparare a sognare...
Il messaggio (dalla presentazione) - Stiamo rubando a noi stessi la speranza e il futuro, mentre «questa vita non può fare a meno dei sogni, di qualcuno che continui a sognare, del mio sogno». Un amico che ce lo ricordi, e ci restituisca il senso dell'infinito, non può farci che del bene. Quando incontri persone così, la vita non è dono, è un dono doppio.

LUCIO SORAVITO

«FAMIGLIA CRISTIANA, RISCOPRI LA TUA IDENTITÀ»

Schede di riflessione per la catechesi degli adulti nei «centri di ascolto»

Collana «Strumenti per la catechesi», Pagine 160, Lire 13.000, Codice 10534.

Il sussidio comprende ventidue schede di riflessione, preparate dal «Centro Attività Pastorali» della Diocesi di Udine negli anni 1992-1994, in occasione degli incontri con le famiglie.
Lo scopo - È quello di aiutare gli sposi ad approfondire i temi posti dalla loro coerenza con la fede cristiana: la difesa del diritto alla vita, il senso cristiano del lavoro, l'uso dei beni, l'educazione dei figli, l'uso del tempo libero, della tv, la santificazione della festa, il problema della sofferenza, il mistero della morte e altri ancora.
Struttura - Ogni scheda di riflessione risulta ben articolata. L'animatore presenta l'obiettivo dell'incontro e indica il modo di affrontarlo. Seguono interrogativi e indicazioni pratiche per una prima raccolta di opinioni tra i partecipanti. Poi il confronto con la Parola di Dio e quella del Vescovo. La testimonianza di una coppia di sposi sul tema; interrogativi per stimolare la riflessione e il dialogo; invito a trarre alcune conclusioni concrete per la vita e la preghiera conclusiva.
Valutazione - Il bilancio dell'esperienza compiuta, nonostante le ovvie difficoltà, è risultato largamente positivo; e ora queste schede vengono proposte a tutte le parrocchie che vogliono aiutare le famiglie cristiane a scoprire la propria identità.

JEAN VERNETTE

LE SETTE
Che dire? Che fare?

Collana «Religione e religioni», Pagine 240, Lire 20.000, Codice 11116.

Il volume affronta il grave problema delle nuove religioni che si stanno moltiplicando in tutti i continenti e conquistano anche un numero rilevante di cattolici. La ventennale esperienza dell'autore in materia, gli permette di esprimersi con grande sicurezza e concretezza.
Contenuto - Il primo capitolo descrive la situazione attuale delle sètte a raggio mondiale. Nel secondo capitolo l'autore risponde alla diffusa domanda: come situarsi di fronte alle sette e a una persona, magari della famiglia, che ha aderito a una di esse? Il terzo capitolo suggerisce il modo più idoneo di comportarsi in situazioni del genere. Il quarto capitolo si sofferma sulla setta più diffusa e aggressiva: i Testimoni di Geova. Sintetizza la loro storia, dottrina, organizzazione, formazione; e propone ai cristiani come situarsi di fronte a loro. Altri due capitoli affrontano le stesse tematiche con riferimento ai Mormoni, alla New Age, alla Meditazione trascendentale, allo Yoga, allo Zen e al complesso delle «nuove terapie» che assicurano salute e salvezza ai loro seguaci. L'ultimo capitolo risponde a una domanda globale: che cosa dovrà fare la Chiesa cattolica di fronte alla sfida pastorale delle sette? In appendice: un piccolo dizionario dei gruppi religiosi di oggi; una nota su «che cosa dobbiamo attenderci dallo Stato»; la «nota pastorale» del Segretario per l'ecumenismo e il dialogo della CEI *L'impegno pastorale della Chiesa di fronte ai nuovi movimenti religiosi e alle sette*; e una bibliografia essenziale.

DANILO ZANELLA

NUOVI GIOVANI, NUOVE VOCAZIONI

Incontri e strategie di gruppo in cerca di futuro

Collana «Per la preghiera e i ritiri», Pagine 128, Lire 10.000, Codice 10641.

Ventisei proposte per incontri con giovanissimi e giovani, e i loro genitori, sul problema sempre più urgente delle vocazioni sacerdotali e consacrate.
Struttura - Base delle riflessioni è sempre la preghiera, che è argomento di molti suggerimenti: dall'adorazione eucaristica alle giornate di ritiro ai corsi di esercizi spirituali. Seguono indicazioni concrete per molte altre occasioni in cui il tema vocazionale può essere affrontato: il catechismo, i gruppi oratoriani e i centri giovanili, le attività sportive e il tempo libero, i campi estivi, feste popolari... Un argomento di particolare valore sono gli esempi concreti di vocazioni pienamente riuscite, fino al sacrificio totale di sé: Charles de Foucauld, Massimiliano Kolbe, Follereau, Frassati, don Milani, Madre Teresa...
Destinatari - Il volume è un utilissimo sussidio per sacerdoti, animatori pastorali, genitori, educatori.

I PERIODICI ELLE DI CI

Abbonamenti gennaio-dicembre 1996



	Italia	Estero
ARMONIA DI VOCI. Bimestrale (6 numeri) Proposte di canti liturgici per le comunità cristiane	38.000	46.000
CATECHESI. Bimestrale (5 numeri) Per i catechisti degli adolescenti, giovani e adulti	25.000	36.000
DIAGROUP. Bimestrale in diapositive (6 numeri) Per la catechesi e l'educazione all'immagine nella Scuola Media	110.000	135.000
DIMENSIONI NUOVE. Rivista di attualità e cultura per giovani studenti		
• Abbonamento da Ottobre 1995 a Settembre 1996 (9 numeri)	30.000	45.000
• Abbonamento da Gennaio a Dicembre 1996 (9 numeri)	30.000	45.000
• Abbonamento pacco (minimo 5 copie). Ciascun abbonamento	30.000	
DOSSIER CATECHISTA. Mensile per i catechisti dei fanciulli e ragazzi		
• Abbonamento da Settembre 1995 a Maggio 1996 (9 numeri)	12.000	22.000
• Abbonamento da Gennaio a Dicembre 1996 (9 numeri)	12.000	22.000
FAMIGLIA DOMANI. Trimestrale (4 numeri) Per gli animatori della pastorale familiare, a cura dei CPM	24.000	30.000
IL MONDO DELLA BIBBIA. Bimestrale (5 numeri) Rivista di informazione e cultura biblica	40.000	48.000
INSEGNARE RELIGIONE. Bimestrale per l'IRC nelle Medie inferiori e superiori		
• Abbonamento da Settembre 1995 a Giugno 1996	26.000	37.000
• Abbonamento da Gennaio a Dicembre 1996 (5 numeri)	26.000	37.000
L'ORA DI RELIGIONE. Mensile per l'IRC nella Scuola elementare e materna		
• Abbonamento da Settembre 1995 a Maggio 1996 (9 numeri)	24.000	38.000
• Abbonamento da Gennaio a Dicembre 1996 (9 numeri)	24.000	38.000
MONDO ERRE. Rivista di attualità e formazione per ragazzi e ragazze		
• Abbonamento da Ottobre 1995 a Settembre 1996 (16 numeri)	30.000	50.000
• Abbonamento da Gennaio a Dicembre 1996 (16 numeri)	30.000	50.000
• Abbonamento pacco (minimo 5 copie). Ciascun abbonamento	30.000	
• Abbonamento (16 numeri) + il «**Diario di SuperZip** 1996-1997»	35.000	
NOTE DI PASTORALE GIOVANILE. Mensile (9 numeri) a colori Rivista per i responsabili e animatori dei gruppi giovanili ecclesiali	42.000	50.000
PAROLE DI VITA. Bimestrale (6 numeri) Sussidio per la formazione e l'aggiornamento biblico	26.000	30.000
RIVISTA LITURGICA. Bimestrale (6 numeri) Per la formazione e l'aggiornamento degli operatori pastorali	50.000	64.000

13 PROPOSTE PER LA PASTORALE DI OGGI







collana

PARROCCHIA FAMIGLIA CATECHESI







Agile e lineare presentazione della vita cristiana nei suoi momenti fondamentali.
Con i primi sei volumetti la parrocchia può entrare in dialogo con la famiglia, per renderla responsabile e attiva nella formazione religiosa dei suoi membri.

1. Celebriamo il Battesimo di nostro figlio
2. Celebrare e vivere la Confermazione
3. Celebrare e vivere la Riconciliazione
4. Celebrare e vivere il Matrimonio
5. I cristiani e il tempo della malattia
6. In preghiera per un defunto

Testi di père Max Huot de Longchamp

Ciascun libretto della collana:
Pagine 48. Lire 3.500

LA VITA CRISTIANA NEI SUOI MOMENTI FONDAMENTALI

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.74.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI